ANNO XLVI MATTINO TORINO, Sabato 18 Maggio 1912 [redacted]

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 19,— Semestre L. 10,50
Estero: Anno L. 37,— Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	10,50	6,50	4,50	1,50
Estero:	[illegible]	17,75	9,—	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive contabili 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nella apposita rubrica — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Le forze turche di Rodi accerchiate da Ameglio si arrendono con l'onore delle armi

Duplice sbarco sulla costa nord e sud - Il combattimento di Psythos; 83 turchi uccisi; bottino di armi e munizioni - La resa - Le nostre perdite: 4 soldati morti e 25 feriti, un ufficiale ferito.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

ROMA, 17 (ufficiale).

Alla Camera, appena si iniziano le interrogazioni, entra l'on. Giolitti, il quale, prima di sedere, accenna al presidente di voler parlare. La Camera si popola istantaneamente e si fa un silenzio religioso. L'onorevole Giolitti ha in mano un plico di telegrammi, e tra l'intensa attenzione della Camera comincia così:

«Ho l'onore di comunicare alla Camera le notizie giunte al Governo intorno all'azione militare svoltasi a Rodi, e che è terminata fortunatamente con un grande successo delle nostre armi».

L'on. Giolitti legge quindi i seguenti cinque telegrammi:

Un primo telegramma dell'ammiraglio Amero, giunto ieri mattina, alle 5, così dice:

«Alle ore 22 del giorno 15 ho sbarcato a Malona un battaglione di alpini, protetti dall'«Emanuele Filiberto», e a Kalavarda tre battaglioni di bersaglieri, protetti dalla «Regina Margherita» e dalla «Saint Bon» per chiudere la ritirata. La colonna principale, comandata dal generale Ameglio, è in marcia alla volta di Psithos e alle 6,30 dovrebbe trovarsi a contatto col nemico».

Un secondo telegramma dell'ammiraglio Amero, giunto alle ore 10,45, diceva così:

«L'avanzata delle truppe ha avuto luogo secondo il piano prestabilito. La «Saint Bon» ha bombardato dalle 6 alle 8 davanti a Grampo la strada tra Maritza e Bastiva, per dissuadere le truppe turche dal ritirarsi per quella via. Il combattimento intorno a Psithos s'impegnò dalle 9 in poi. Non ho avuto ancora alcuna informazione dal generale Ameglio».

Un terzo telegramma, giunto stamane, alle ore 7,30, dall'ammiraglio Amero, dice così:

«Le truppe oggi si impadronirono di Psithos. Nemico circa duecento tra morti e feriti. Poche perdite nostre».

Un telegramma poi del generale Ameglio, che è giunto stamane, alle ore 8,20, dice così:

«Stamane le nostre truppe, in tre colonne, due delle quali sbarcate nella notte nella rada di Malona e di Kalavarda, con gravi difficoltà e con efficace concorso della Marina, e la terza partita ieri sera da Rodi, per Aphandos, accerchiarono, sorpresero e sconfissero il nemico raccolto a Psithos. Esso, dopo ardita offensiva delle nostre truppe, si sbandò tra i numerosi burroni che fanno capo alla conca di Psithos, lasciando 83 morti, 26 feriti, 122 fucili e 200 casse di cartuccie. Dei nostri soldati nessun morto, otto feriti. La condotta degli ufficiali e delle truppe si ammira per resistenza e valore. Le truppe vittoriose sosteranno stanotte e domani a Psithos rientrando a Rodi nel pomeriggio. L'avvenuto combattimento ritengo abbia liberato l'isola dalle forze turche» (vivi e prolungati applausi).

Un telegramma poi giunto stamane, alle 9,5, dell'ammiraglio Amero, contiene queste sole parole:

«La guarnigione dell'isola si è arresa stamane con l'onore delle armi» (vivissimi generali applausi).

Finalmente un telegramma del generale Ameglio, che è giunto poco fa, riassume il termine delle operazioni in questo modo:

«In seguito al combattimento e alla mia intimazione, il comandante turco inviava ieri sera un parlamentare per trattare la resa, avvenuta stamane alle ore 8 a Psithos alle condizioni da me dettate. Tutte le truppe turche dislocate nell'isola considerate prigioniere di guerra (bravo!); consegnate tutte le armi e munizioni; concessa la sciabola agli ufficiali, quale dimostrazione di stima per la loro valorosa condotta (bravo!). **Rettifico le informazioni delle nostre perdite di ieri, in un ufficiale ferito e, nella truppa, quattro morti e 25 feriti».** (Vivissimi e prolungati applausi, grida di: Viva il generale Ameglio! Viva l'Esercito! Viva la Marina!).

Non appena terminata la grande ovazione, che accoglie l'annuncio della resa con l'onore delle armi della guarnigione turca, l'on. Giolitti, con voce vibrata, dice:

«A nome del Governo, interprete dei sentimenti del Parlamento e del Paese, mando un saluto al generale Ameglio».

Una scrosciante ovazione accoglie queste parole del Presidente del Consiglio. I deputati si riversano quindi nei corridoi commentando.

Il piano di Ameglio

L'azione simultanea da tre lati
La faticosa marcia di Ameglio da Rodi a Psithos

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

La «Tribuna» dà queste ulteriori delucidazioni sull'azione del generale Ameglio.

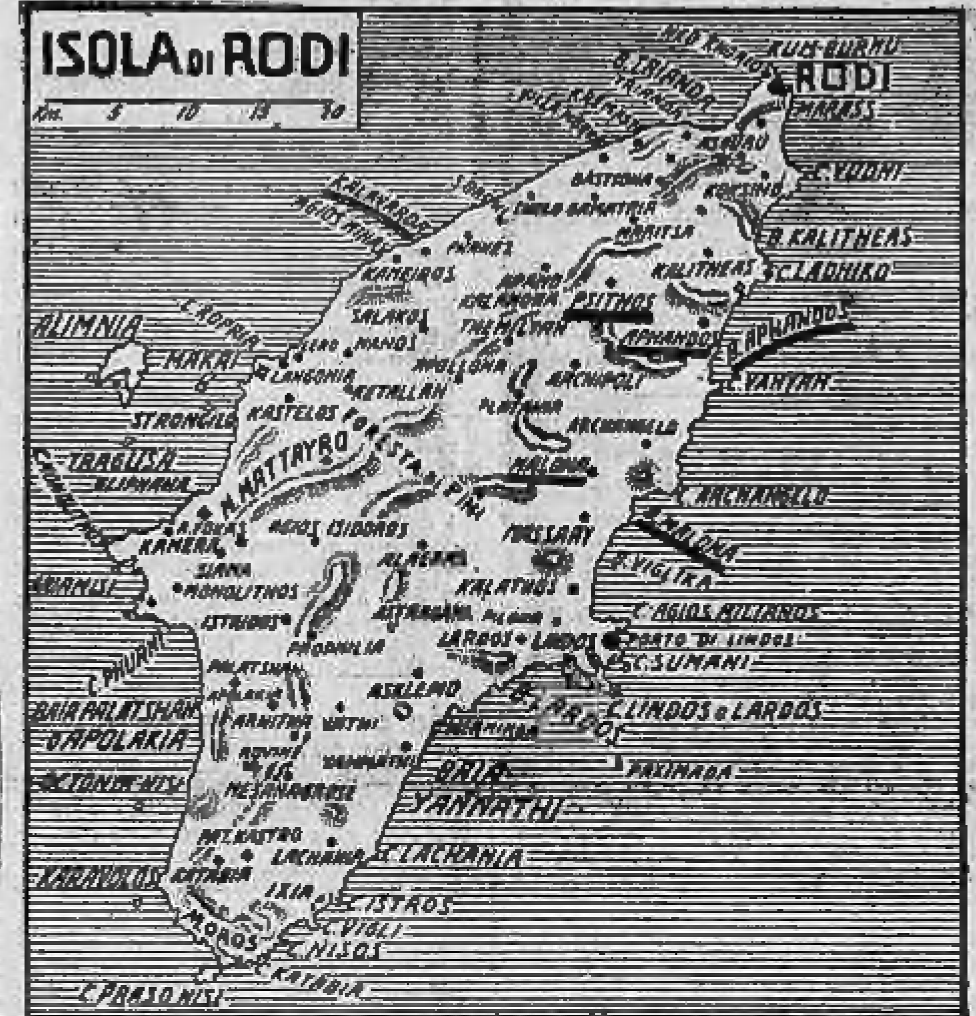
«L'avanzata è stata fatta col concorso della marina mediante tre colonne mobili, due minori e una più elevante. Le due colonne minori sono state imbarcate sulle navi e sono state sbarcate una a levante e una a ponente del gruppo montuoso di Psithos, mentre la terza colonna comandata da Ameglio in persona si è avviata direttamente per la via di terra contro il fronte delle posizioni nemiche.

«Infatti la sera del 14 maggio, martedì, un convoglio di piroscafi protetti dalla regia nave «Emanuele Filiberto», comandata dal capitano di vascello Giacomo Riando, partì da Rodi, girava ad est dell'isola di Rodi e si accostava alla baia di Malona; sull'interna spiaggia sbarcava il battaglione alpini di Fenestrelle; questo battaglione doveva occupare la strada di Malona, a sud di Psithos, e impedire alle truppe di Psithos di sfuggire verso mezzogiorno dal versante orientale dell'isola. Quasi contemporaneamente, la «Regina Margherita», comandata dal capitano di vascello Enrico Cerruti, e la «Saint Bon», comandata dal capitano di vascello Vincenzo Fabbrini, accompagnava un altro convoglio di truppe lungo la costa occidentale dell'isola e sbarcava il 4.o reggimento bersaglieri, comandato dal col. Maltini, a Kalavarda, a sud-ovest, per impedire al nemico di sfuggire giù dal versante occidentale della montagna. Così ci eravamo assicurati delle spalle delle posizioni nemiche: due punti saldi, uno ad est e uno ad ovest dell'isola, a tiro dei quali le truppe turche dovevano necessariamente venire nel caso che avessero voluto sfuggire all'urto della colonna centrale italiana. La colonna principale comandata dal generale Ameglio doveva essere partita da Rodi sin dal pomeriggio, almeno, di martedì 14, e intendeva di essere a contatto del nemico alla mattina dopo.

«Ignoriamo i particolari di questa avanzata della colonna maggiore; ma certo deve essere stata rapidissima e faticosa. Rapidissima perchè si trattava di percorrere a zig-zag una distanza di 18 chilometri, tutti rotti da valli e da burroni; faticosa perchè si trattava di una regione montuosa, difficilissima al passaggio di un esercito molto numeroso, con artiglieria, genio, cavalleria e muli da trasporto. Ma il generale Ameglio deve avere vinto tutte le difficoltà con grande energia, poichè alle 6 del giorno 15 era già a contatto del nemico. Nella notte, la «Saint Bon» aveva girato il limite meridionale dell'isola e si era portata dinanzi al Gemasi (baia di Afandos) di dove ha aperto il fuoco a lunga portata contro le posizioni di Psithos. Alle 9, la colonna Ameglio attaccava risolutamente il nemico, dopo avere accerchiato di sorpresa, con un movimento di cui non conosciamo i dettagli, ma che dato il terreno montuoso deve essere stato arduo e meraviglioso. Il combattimento è durato per tutta la giornata, ma il nemico, stretto da tre fuochi, impossibilitato a ritirarsi a sud, è stato rotto nella giornata del 15 e alla mattina del 16 si è arreso completamente alle forze italiane vittoriose».

Il contingente turco a Rodi

Il rapporto del generale Ameglio sulla efficienza del presidio turco arresosi a Psithos non può tardare. Non si hanno ancora dati esattissimi in proposito, ma indubbiamente il contingente di truppe concentrato a Psithos era di almeno duemila uomini bene armati e provvisti di munizioni. Ricordiamo, infatti, che un telegramma del «Journal» assicurava, giorni addietro, che il presidio di Rodi si componeva di 2300 uomini tolti dalla guarnigione di Smirne, con quattro cannoni.



Indimenticabile ora di giubilo

alla Camera ed al Senato

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 17, sera.

Ecco la cronaca particolareggiata della entusiastica dimostrazione della Camera per la notizia della grande vittoria delle armi italiane a Rodi.

Alle 14,30 l'on. Giolitti entra nell'aula tenendo in mano una voluminosa busta gialla. Moltissimi deputati gli si affollano intorno. L'on. Giolitti stringe a tutti la mano annunziando che comunicherà subito alla Camera una notizia lieta. Il Presidente del Consiglio, seguito dagli on. Di San Giuliano, Sacchi, Spingardi, Leonardi Cattolica e Calissano, prende posto al banco del Governo alle 14,35 e fa cenno al Presidente della Camera di voler parlare. Avuta la parola, l'on. Giolitti si alza e mentre i deputati si affrettano ad occupare i loro posti, dice alla Camera, attentissima e tutta in piedi:

— Ho l'onore di comunicare alla Camera che sono giunte notizie intorno all'azione militare nell'isola di Rodi, notizie che costituiscono un nuovo titolo di onore per l'esercito nostro, per la nostra armata. Le operazioni si sono svolte col più brillante risultato...

La imponente ovazione

A queste parole scoppia una imponente ovazione. I deputati gridano: — Viva l'Italia! Viva l'esercito! Viva il generale Ameglio! — Anche dalle tribune si applaude e si grida; le signore sventolano i fazzoletti. Gli applausi durano parecchi minuti; anche il Presidente Marcora e l'ufficio di presidenza sono in piedi. Cessati i battimani, l'on. Giolitti prosegue leggendo il testo dei telegrammi del generale Ameglio, e gli applausi interrompono quasi ad ogni frase la lettura.

L'on. Giolitti dice ancora:

— Un primo telegramma annunziava ieri lo sbarco di un battaglione di alpini e tre battaglioni di bersaglieri in punti diversi dell'isola allo scopo di chiudere le retrovie al nemico. (Nuovi applausi scoppiano alla frase dell'on. Giolitti). *Il generale Ameglio annunzia che la colonna principale, comandata da lui stesso, ha preso contatto col nemico alle 6,30 di ieri.*

Altri applausi accolgono la lettura del secondo telegramma del generale Ameglio, giunto ieri sera alle 20,45 ed annunziante l'avanzata delle nostre truppe, secondo il piano prestabilito.

Il crescendo dell'entusiasmo

Gli applausi raddoppiano in intensità quando l'on. Giolitti passa a leggere gli ulteriori telegrammi sul combattimento di Psythos e quando l'on. Giolitti legge la frase: «stamane le nostre truppe, in tre colonne, con grande difficoltà accerchiarono, dispersero e sconfissero il nemico, che si sbandò nei burroni della conca di Psythos», una nuova formidabile ovazione si leva dalla Camera; tutti gridano: Viva Ameglio! Altre ovazioni avvengono allorchè Giolitti annunzia che il nemico ha lasciato sul terreno 83 morti, 26 feriti, 122 fucili, 200 casse di munizioni.

Altri applausi interrompono la lettura del telegramma di Ameglio quando questi elogia il valore delle nostre truppe e annunzia che in seguito a questo combattimento l'isola può ritenersi sgombrata dalle forze turche. Si grida nuovamente: «Viva l'Italia! Viva Ameglio! Viva l'esercito!

L'ambiente si riscalda sempre di più allorquando l'on. Giolitti legge il telegramma dell'ammiraglio Amero d'Aste, pervenuto alle 9,5 al Governo e recante l'annunzio che la guarnigione dell'isola di Rodi si è arresa stamane con l'onore delle armi.

Gli applausi si intensificano maggiormente: tutta la Camera è in piedi: la gioia è in tutti i volti: anche l'on. Giolitti appare commosso e il foglio che egli legge gli trema per la commozione fra le mani.

Ma la serie delle liete notizie non è finita, una nuova e scrosciante salva di applausi accoglie l'annunzio che, in seguito al combattimento di Psytos, il comandante turco ha inviato un parlamentare al generale Ameglio e che tutte le truppe turche si sono costituite prigioniere. Un brivido di commozione invade l'assemblea, allorquando il presidente dice: «Il generale Ameglio ha consegnato la sciabola agli ufficiali turchi prigionieri in segno di riconoscimento del loro valore!»

Il saluto di Giolitti ad Ameglio e all'esercito

L'on. Giolitti ha finito la lettura dei telegrammi; ma la Camera è sempre in piedi e applaude calorosamente, come applaudono gli spettatori delle tribune.

L'on. Giolitti fa segni di sostare negli applausi e dice: «A nome del Governo e del Paese mando un saluto al generale Ameglio e alle nostre truppe, che hanno così valorosamente combattuto!».

Nuovi prolungati applausi, e le grida di: «Viva l'Italia! Viva l'esercito! Viva Ameglio!» echeggiano ancora una volta nell'aula, mentre l'on. Giolitti ringrazia con un cenno del capo.

Indi i ministri si fanno intorno all'onorevole Giolitti e gli stringono affettuosamente la mano. Il presidente del Consiglio ricambia con particolare affettuosità le strette di mano dei ministri della marina e della guerra.

La Camera, scossa dalla manifestazione imponente di patriottismo, rimane agitata per un pezzo. I ministri militari e i deputati che appartengono all'esercito sono circondati e vivamente felicitati. L'agitazione è così grande, che il presidente on. Marcora deve attendere cinque minuti prima di poter riprendere la discussione elettorale.

L'entusiasmo del Senato

Roma, 17, notte.

La seduta è aperta alle ore 15.

SPINGARDI, Ministro della Guerra (vivissima attenzione): *— Sono lieto di comunicare al Senato i seguenti particolari, giunti al Governo, dall'isola di Rodi:*

Il Ministro legge gli stessi dispacci letti alla Camera dal Presidente del Consiglio. (Tutti i senatori, levati, applaudono vivissimamente, prolungatamente). *Indi, il Ministro soggiunge: «Consenta il Senato che da questo banco mandi, a nome del Governo, un saluto ed un plauso alle valorose nostre truppe di terra e di mare, che ancora una volta si sono così brillantemente affermate.* (Nuovi applausi, al grido di: «Viva l'Esercito! Viva l'Armata!).

PRESIDENTE (si leva e con lui si levano tutti i senatori, ministri ed il pubblico delle tribune): *— Il Senato esulta all'annunzio datoci dal Ministro della Guerra, di questa nostra vittoria, che accresce la gloria delle nostre armi, e rafforza la nostra azione in Oriente: auguriamoci che essa sia foriera delle maggiori, che compiano la nostra impresa. Il Ministro della Guerra vorrà far pervenire le congratulazioni del Senato alle schiere vittoriose.* (Nuovi, replicati applausi).

LEVI ULDERICO: — Fra gli applausi, gli «evviva», doverosamente rivolti al valore dell'Esercito e della Marina, sia permesso a me, vecchio pur troppo, ormai, inabile soldato, di inneggiare ad uno dei fattori principali dei risultati che otteniamo: all'accordo di intenti, di azione, che unisce Armata ed Esercito! (Approvazioni; applausi generali).

Indi, il Senato passa al coordinamento del disegno di legge: «Ordinamento del notariato e degli Archivi notarili».

FINOCCHIARO-APRILE, Ministro di Grazia e Giustizia, riferisce sulle proposte di coordinamento, d'accordo con l'Ufficio centrale.

Le proposte sono approvate dal Senato, ed il progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle ore 16.

Giolitti

comunica ad Ameglio il plauso del Governo e del Parlamento

Roma, 17, notte.

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha inviato al generale Ameglio il seguente telegramma:

«Generale Ameglio - Rodi».

«Il Governo, nell'odierna seduta dei due rami del Parlamento, ha dato lettura dei telegrammi da Lei e dall'ammiraglio Amero d'Aste inviati sulle operazioni di Rodi, così brillantemente riuscite, mandando un saluto ed un plauso alle valorose truppe di terra e di mare, che vi hanno preso parte. Al plauso del Governo si sono entusiasticamente associati la Camera ed il Senato.

«Presidente del Consiglio: GIOLITTI».

Le truppe vittoriose

Roma, 17, notte.

Alla avanzata vittoriosa su Psythos debbono avere preso parte: il 34.o fanteria al comando del colonnello Trombi, il 57.o reggimento al comando del colon. Augusto Vanzo, il 4.o bersaglieri al comando del colon. Maltini, il battaglione alpini «Fenestrelle» al comando del magg. Rho, due batterie di artiglieria da montagna, due squadroni di cavalleria, una compagnia di genio, sanità, telegrafo, ecc.

Il Governo ottomano

per "salvare l'onore della Nazione" farà uscire la squadra

I figli di Solimano sfidano i giaurri

Roma, 17, notte.

La Tribuna ha da Filippopoli: «Vi trasmetto queste notizie inedite e genuine, che mi sono state inviate da un mio incaricato da Costantinopoli. Destano qui grande timore gli ultimi fatti svoltisi nell'Egeo e in particolare modo quello della occupazione dell'isola di Rodi e delle altre, per le quali cose il Governo ottomano credette, per parare ad ogni possibile e futura eventualità, di riunire avantieri notte, in fretta, in seduta straordinaria, i ministri della Marina, della Guerra e tutti gli altri alti funzionari onde decidere sulle misure urgenti da prendere in vista della nuova grave fase degli avvenimenti. Da fonte sicura so che fu definitivamente presa la decisione di mettere sul piede di guerra quelle poche navi antiquate che trovansi tuttora giacenti nel Corno d'Oro per riunirle tosto a quelle dei Dardanelli. Circa seicento operai sono stati richiesti per i lavori di allestimento. Secondo gli uni si tratterebbe di una azione combinata con l'[illegible] nella ipotesi di un nuovo attacco della flotta italiana contro gli stretti; altri invece persistono nella probabilità di una disperata uscita delle due squadre nell'Egeo a dare battaglia agli italiani e così calmare il malumore che va sempre più accentuandosi fra i turchi per il letargo nel quale la flotta ottomana è caduta da otto mesi.

«Il popolo ottomano chiede apertamente che si agisca e si rischi per salvare l'onore della nazione, che è in pericolo. Intanto la società delle miniere di Eraclea (Mar Nero) ha ricevuto ordine di tenere pronti per la seconda quindicina del corrente mese 12 mila tonnellate di carbone Elena per la flotta. La popolazione ottomana ha accolto queste notizie con grande soddisfazione. Vi pone grandi speranze e nutre fiducia di un esito favorevole, trattandosi di guerra contro i «giaurri italiani». Vane illusioni e non altro. La flotta, che si sta preparando, sarebbe composta nel modo seguente: sei cannoniere: Misliman, Kenefé, Caltac, Dolandirdji Reiss, Doxandocous e Tachesia Reiss; due corvette corazzate: Kemeralti e Crospoussi (Egiziane) e un [illegible] a ruote Kiuup. Il comando di questa squadra è stato affidato al commodoro Ghazi Haivan Pascia. La nave posa-mine Patchavoura è partita alla volta dei Dardanelli agli ordini di quelle autorità.

«Il Jeune Turc così esordisce in un suo articolo: «I tempi di Solimano II che conquistò Rodi ai cavalieri nel 1522 sono forse trascorsi? Il nostro nemico si inganna di certo. Faremo vedere anche adesso che siamo sempre gli stessi figli di quell'eroe». Rimproverando poi il ministro della Marina esclama: «Cosa si aspetta per dare ordine alla flotta di fare il suo dovere? Sembra forse che non abbia dormito abbastanza? Perdurando la nostra titubanza il mondo intero ci potrebbe accusare con ragione di codardia. Avanti! Avanti! Non temete gli italiani; appena ci vedranno scapperanno come il vento. Già li conosciamo, ce ne hanno dato prova più volte in questa guerra. Avanti dunque ed il nostro profeta Maometto ci illuminerà e la vittoria, anche questa volta, sarà nostra. Con i russi poi, amici degli italiani, ci potremo intendere. Se hanno delle velleità ce le facciano pur conoscere; però sappiano pianto che siamo pronti a servirli secondo le esigenze. I confini con l'orso bianco non ci sono troppo sfavorevoli».

Stamattina si riapriranno i Dardanelli!

Costantinopoli, 17, sera.

Si annuncia ufficialmente che i Dardanelli saranno riaperti domattina.

(Agenzia Stefani).

La Turchia si fortifica al confine russo

Sofia, 17, sera.

Telegrafano da Costantinopoli che due reggimenti del genio vennero spediti a Kilia ed a Riva sul Mar Nero per eseguirvi dei lavori di fortificazione per paura di una azione russa.

(Agenzia Stefani).

L'entusiasmo a Roma per la vittoria

Calorosi giudizi di G. Bettòlo dei generali Pistoia e Masi, dell'on. Di Saluzzo

(Per telefono alla STAMPA).

Sobrero ci telefona da Roma, 17, notte.

La vittoria è venuta. Non che si potesse dubitarne, ma un certo senso di impazienza aveva cominciato a infiltrarsi nel mondo politico per la scarsezza delle notizie da Rodi. Dieci giorni, pochi per la preparazione di operazioni così importanti, erano sembrati una eternità al pubblico impaziente, avido di notizie e sopratutto di vittorie. Ebbene, il grido della vittoria percorse ancora una volta le vie dell'urbe.

Chi ha vissuto a Roma, nel pomeriggio e nella serata di oggi, non potrà facilmente dimenticarlo: l'entusiasmo fu generale perchè la vittoria di Psithos è di quelle che non possono offrire al nemico un campo a restrizioni e a contestazioni. Nell'isola di Rodi erano scesi a battaglia contro di noi, non più gli arabi, ma i turchi. Ebbene, dopo 10 giorni di preparazione, il gen. Ameglio, pure avendo diviso il suo tempo per l'organizzazione del nuovo regime nella città di Rodi e la maturazione del piano strategico, ha ottenuto la resa del nemico. Il significato di questa vittoria venne compreso in ogni ceto sociale e l'entusiasmo fu grande dovunque, sia alla Camera come nelle vie. I tecnici osservano essere assioma dell'arte militare che, in posizioni fortificate come quelle in cui si trovavano i turchi, un uomo ne valga dieci. Il popolo esaltava la figura del «diavolo siciliano» il cui nome veniva acclamato nei pubblici ritrovi come venne acclamato alla Camera.

La vittoria di Psithos è per noi la prova del fuoco

L'on. Bettòlo, intrattenendosi con me, ha esaminato brevemente gli avvenimenti di Rodi sotto l'aspetto politico e militare. L'on. Bettòlo mi diceva:

— La mia impressione è ottima. Io attribuisco una portata notevole alla vittoria di Psithos. Anzitutto, sotto l'aspetto politico, essa dimostra ai nostri avversari e all'Europa che allorquando la nostra marina o il nostro esercito piantano il tricolore italiano su di un'isola nei mari dominati dal nemico, essa vi rimane vittoriosa, e quando il nemico viene a contatto con le nostre truppe è battuto. Orbene, questa dimostrazione della nostra potenza militare col successo sicuro e costante delle nostre operazioni più svariate compiute ovunque nelle più diverse condizioni avrebbe a mio avviso influire sulle Potenze nel senso di indurle a intervenire presso la Turchia. Il fatto di oggi dimostra che dipende unicamente dal nostro criterio estendere e intensificare, portandole alle maggiori conseguenze, le nostre operazioni nell'Egeo: dipende solo dalla nostra volontà e dal nostro giudizio l'opportunità di impiegare buona parte del nostro esercito ad occupare le isole dell'Egeo. Esse è in nostre mani. L'Europa lo comprenderà.

— E dal punto di vista militare quale la sua impressione?

— Le operazioni che condussero alla resa delle truppe turche furono magnificamente ideate e splendidamente realizzate. Il valore del generale che le ha dirette si accoppia alle doti meravigliose del soldato italiano. La vittoria assume particolarmente importanza anche perchè in questi giorni i nostri avversari sparsi un po' dovunque dicevano: «Avete finora avuto buon giuoco trovandovi di fronte non a sole truppe turche, ma ad arabi con piccole infiltrazioni di turchi. Ora, a Rodi, avrete di fronte le truppe turche e sarete battuti...» Orbene, a Rodi abbiamo avuto di fronte i turchi in ottime posizione da loro scelte, e che è avvenuto? Li abbiamo accerchiati e annientati. La vittoria di Psithos è per noi una prova del fuoco e anche di questo risultato dobbiamo essere orgogliosi.

Il nemico era in situazione vantaggiosissima

Il generale Pistoia ha detto:

— La mia impressione è oltremodo lusinghiera. Il gen. Ameglio ha confermato una volta di più le sue qualità di audace condottiero e di abile stratega. La lotta appariva difficile perchè condotta in terreno montuoso. La situazione del nemico appariva oltremodo vantaggiosa; anzi per qualche momento ho temuto che, come avviene spesso nelle grandi manovre e in guerra, qualche reparto degli assedianti le truppe nemiche si fosse lanciato all'assalto isolato correndo pericolo di subire forti perdite. Ma nulla di tutto questo è avvenuto.

— Il giudizio dei tecnici è dunque completamente favorevole?

— Completamente. Or ora, alla Camera, qualche deputato digiuno di arte militare osservava con una specie di rammarico che a Psithos non vi fu, si può dire, combattimento. Ebbene, coloro che muovevano tali osservazioni non comprendevano che ottenere la resa quasi senza combattimento costituisce appunto il massimo dei risultati ai quali il gen. Ameglio potesse giungere. Il telegrafo non ha annunziato già la cifra dei turchi fatti prigionieri da Ameglio. Certo, una parte di truppe turche si è sbandata e il resto si è arreso; ma quando il comando delle truppe si arrende, questo ha un significato di una resa generale. Qualche deputato osservava anche che si dovrebbe operare così in Libia. Orbene, il rilievo è ingiusto. Credo che in Libia non si possa compiere di più di quello che si fa.

I turchi han preferito arrendersi...

Il gen. Masi ha dato questa risposta vibrante di soddisfazione sincera:

— La vittoria di Ameglio a Rodi è notevole, oltre che dal punto di vista particolare dell'azione stessa, dal punto di vista generale. Il nostro esercito ha dimostrato di possedere in sommo grado una qualità che è quasi in contrasto col carattere del nostro popolo. Noi italiani siamo ritenuti e siamo indubbiamente veementi, irruenti: amiamo l'assalto alla baionetta, ma in questa guerra, e specialmente a Rodi, abbiamo dimostrato di possedere le qualità essenziali di un esercito grande e forte: la calma e la prudenza. Io vedo nei nostri ufficiali e nei nostri soldati gli eredi diretti del grande romano Fabio. Il gen. Ameglio, seguendo questo grande concetto della avvedutezza, è riuscito a compiere una grande azione senza disporre di grandi mezzi e non sacrificando quasi nessuno dei suoi soldati. Questa è la qualità suprema del condottiero di esercito moderno e contribuirà a tenere sempre più alto il prestigio del nostro esercito.

— Come si spiega la non resistenza turca?

— A prima vista certo sembra strana. Pochi giorni addietro ho visitato a Caserta i prigionieri turchi là custoditi, li ho veduti e li ho ammirati. Sono tutti dei colossi, dal portamento fiero, robusti. Sembrerebbe quasi impossibile che i nostri soldatini, misurandosi con loro, potessero averne vittoria. Alla battaglia delle «Due Palme» degli interi reparti di arabi circondati hanno resistito e si sono fatti massacrare. L'aiutante di campo del gen. Ameglio mi narrava che 120 arabi chiusi in una specie di fossa non più larga di 50 metri e non più lunga di 60 continuavano a sparare dal basso in alto contro i nostri, che ne fecero macello. L'esercito turco è più civile: visitosi accerchiato e senza altra via di scampo, ha compreso che era consacrato alla morte ed ha preferito arrendersi.

La resa del nemico è una gloriosa soluzione per noi

Ed ecco quanto l'on. Di Saluzzo, uno dei deputati militari della Camera mi ha detto:

— L'impressione prodotta in me dalla vittoria è quanto mai favorevole. Il gen. Ameglio ha realizzato la migliore soluzione desiderabile. Ho visto sostenuta la tesi della opportunità di fortificare Rodi lasciandovi un nucleo e quindi procedere ad altre occupazioni. E' immensamente preferito quanto oggi è avvenuto, cioè di annientare prima il nemico a Rodi e poi passare con le stesse truppe sbarcate nell'isola ad altre occupazioni.

— A qual fatto ella ascrive la decisione del nemico di arrendersi?

— Per noi la resa costituisce la soluzione più gloriosa. La resa dimostra che il nemico si è impressionato dallo slancio delle nostre truppe. La resa è più vantaggiosa per noi di ogni altra soluzione e di fronte all'Europa la resa equivarrà a un combattimento nel quale i turchi avessero dovuto soccombere.

Da Rodi ad Amba Alagi...

Mentre è giusto compiacerci che la vittoria di Ameglio sia stata coronata dalla resa in massa del nemico accerchiato e battuto, e che ad esso sia stato concesso l'onor delle armi, non è forse inopportuno ricordare la diversa condotta di altre truppe dinanzi ad altro nemico in circostanze anche peggiori di quelle in cui si trovava la guarnigione turca a Psithos. Nel dicembre del 1895, il maggiore Toselli ad Amba Alagi si trovava dinanzi ad una massa nemica enormemente più numerosa delle forze italiane: dall'altura, l'accampamento nemico brulicava di uomini «innumerevoli come le stelle». Makonnen, infatti, mandava a dire all'ufficiale italiano: «So che sei un soldato valoroso, ma in nome di Cristo, per non spargere inutilmente del sangue, ti scongiuro di ritirarti, perchè io ho tanti soldati da schiacciarti coi tuoi...» Alla quale ambasciata, Toselli semplicemente rispondeva: «Ti ringrazio, ma quando un ufficiale italiano ha preso una posizione, non l'abbandona...» E attese l'assalto del nemico, e cadde gloriosamente con quasi tutti i suoi soldati.

Anche le truppe turche di Rodi — a quel che han sempre detto gli «eroi» di Stambul e del «Tanin» — avevano ricevuto l'ordine di resistere e di rigettare gli italiani nel mare...

E' imminente l'espulsione degli italiani dalla Turchia?

Le nostre corazzate accerchiano Samo

Roma, 17, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Atene, 16: «Dalle notizie che giungono qui dai centri più importanti dell'Impero, pare imminente l'espulsione generale degli italiani dal territorio ottomano. Col piroscafo «Boris» sono giunti al Pireo numerosi profughi italiani, provenienti da Smirne. Essi riferiscono che la vita degli italiani, nelle più importanti città costiere dell'Asia Minore, è divenuta intollerabile.

«Il vapore «Patris» ha incontrato fuori il porto di Samos, la nave italiana «Duca degli Abruzzi», adibita attualmente agli effetti di una unità ausiliaria. Il «Duca degli Abruzzi», dopo aver diretto i raggi dei suoi riflettori verso l'ingresso del porto, cambiò rotta. Intorno all'isola sono state avvistate altre tre navi da guerra italiane. Questa crociera ininterrotta della nostra flotta, e questo continuo apparire e scomparire delle nostre corazzate, ha prodotto, nello spirito dei turchi dimoranti nell'isola, uno stato di agitazione e di spavento indescrivibile. Così, a Samos avviene che, appena una nave italiana è avvistata al largo, gli ottomani, tremanti, abbandonano il loro quartiere e corrono alle case dei cristiani, scongiurandoli di farli entrare e di nasconderli, per non essere fatti prigionieri, e per non essere trasportati su navi italiane, qualora avvenisse una occupazione. La forza della guarnigione turca di Samos ascende a circa 800 uomini, i quali, ritenendo imminente uno sbarco italiano, si sono ritirati dalla cittadella di Vathi ed hanno occupato diversi punti strategici della parte di Viamarj. Nel monastero di Zoodoco, i turchi hanno collocato apparecchi di telegrafia ottica, per seguire le mosse della squadra italiana. Dal punto ove ora sono rafforzati, fino al porto di Vathi, hanno scaglionato 50 soldati, incaricati di sorvegliare la costa e di trasmettere ogni particolare, che si riferisca al movimento della flotta italiana. I cristiani di Samos, temendo che il piano di resistenza ideato dai turchi possa trascinare anche la popolazione mussulmana a resistere contro uno sbarco eventuale di italiani, hanno dichiarato che se gli abitanti maomettani saranno armati, saranno costretti anche essi ad armarsi ed a combattere i turchi».

---

800 reduci da Derna e Bengasi sbarcati a Livorno

Livorno, 17 notte.

E' giunto qui stasera il piroscafo Raffaele Rubattino, con a bordo 800 militari reduci da Derna e da Bengasi; 275 sono partiti per i distretti di Padova e Bologna; gli altri hanno proseguito per Genova.

Gli effetti diplomatici della nostra azione nell'Egeo

Roma, 17, notte.

La Camera dei deputati, anche oggi fedelissima interprete dei nobili sentimenti della Nazione, ha fatto echeggiare nell'aula il grido di: «Viva il generale Ameglio!». Il Presidente del Consiglio, alla sua volta, esprimendo il pensiero unanime della rappresentanza nazionale, ha messo fine alle sue liete comunicazioni, dicendo: «Il Governo, sicuro interprete del Parlamento e del Paese, manda un saluto al generale Ameglio, che ha dato prova di così mirabile valore, scrivendo una nuova pagina gloriosa nei nostri fasti militari». Con queste parole, l'on. Giolitti ha efficacemente riassunto le gloriose gesta del generale Ameglio, che, nell'Abissinia, nella Cina, nella Cirenaica, e nell'Arcipelago dell'Egeo, ha sempre tenuto altissimo l'onore ed il prestigio della bandiera italiana. Assolto il suo compito nell'isola di Rodi, nel modo il più bello, sgombrandola, quasi senza sacrificio da parte nostra, della guarnigione turca, il generale Ameglio sarà certamente chiamato a compiere nuove gesta. La popolazione dell'isola, composta nella sua grandissima maggioranza di cristiani, esulta della sua liberazione. Non è, quindi, necessario che resti colà una forte guarnigione italiana; molto meno è necessaria la presenza del generale Ameglio. Il suo nome è troppo temuto dai turchi, perchè si possa fare a meno di lui nell'ulteriore attuazione del nostro programma bellico del mare Egeo. Sbarcato lui, l'occupazione di ogni altra isola avverrà nel modo il più rapido e meno cruento. La presenza di lui, che ha sfatato la leggenda dell'eroismo dei soldati turchi, spingerà le guarnigioni di ogni altra isola ad arrendersi senz'altro. Auguriamoci, quindi, che il generale Ameglio abbia quanto prima l'ordine di occupare qualche altra grande isola: per esempio, prima Chio, e poi Mitelino. Ogni occupazione di nuove isole ha una grande ripercussione fra i turchi di Occidente e di Oriente. Chi potrebbe affermare che i primi parlano e scrivono ora dell'Italia, come parlavano e scrivevano prima che fosse stata iniziata la nostra azione navale nell'Egeo? Ora, la campagna italofoba è molto diminuita di intensità e di estensione. Ora, assistiamo perfino allo spettacolo di conversioni repentine alla San Paolo. I giornali politici ed illustrati, che per lunghi mesi hanno calunniato e diffamato l'Italia e gli Italiani nel modo più balordo, pubblicano articoli inneggianti (pare impossibile) al valore dell'Esercito italiano, ed all'impresa italiana in Libia. Informi, per tutti, il «Daily Graphic». Ora, in Germania, non sono più «rarae aves» gli scrittori che dicono la verità sulla guerra italo-turca, e che si preoccupano della giusta suscettibilità della Nazione alleata. La nostra azione navale nell'Egeo, a misura che progredisce, giova sempre più alla nostra situazione diplomatica.

Ora, che si tratta di un fatto compiuto, posso dirvi che il passaggio dell'ambasciatore tedesco, barone Marschall, da Costantinopoli a Londra, è un grande sintomo delle migliorate relazioni fra Italia e Germania, o, meglio, di una notevole evoluzione nella politica germanica di fronte alla guerra italo-turca.

Certo, non è possibile istituire un paragone fra Tcharikoff e Marschall. Entrambi ambasciatori a Costantinopoli, erano entrambi sostenitori dei Giovani Turchi; ma quale e quanta differenza fra l'uno e l'altro! Tcharikoff non era altro che un ambasciatore infedele in quanto non eseguiva esattamente gli ordini e le istruzioni del suo Governo, in quanto cercava di fare una politica tutta sua, che era in antitesi con la politica del suo Governo. Perciò fu esemplarmente destituito. Il barone Marschall faceva anche lui una sua politica, ma aveva l'autorità ed il modo di far sì che la sua politica fosse la politica dell'impero tedesco. Appena scoppiata la guerra italo-turca, l'imperatore aveva detto al Cancelliere che bisognava preferire l'alleata all'amica; ma il Cancelliere non era in grado di imporre a Marschall un indirizzo da questi non ritenuto utile, nè il segretario di Stato per gli Esteri Kiderlen Waechter poteva esercitare una influenza decisiva in contrasto con la ferrea volontà di Marschall. D'altra parte, Marschall disponeva a modo suo della Giovane Turchia, del Comitato «Unione e Progresso» e del Governo turco e specialmente del ministro della Guerra Mahmud Chefket pascià, il quale doveva a lui la sua salvezza. Era stato infatti Marschall a impedire che Chefket pascià subisse la sorte del Gran Visir Hakky pascià, il quale alla sua volta doveva a Marschall se erasi salvato da un processo per alto tradimento. Insomma Marschall era il vero padrone della situazione tanto a Berlino quanto a Costantinopoli.

Conscio della sua potenza, egli credette di risolvere il problema italo-turco proponendo la pace sulla base di una comune sovranità italo-turca sulla Tripolitania e sulla Cirenaica. Ricordate quanto tutte le Potenze insistevano vivamente perchè l'Italia si contentasse di una occupazione all'uso inglese in Egitto? Era quella l'idea di Marschall, che aveva trovato modo di farla accettare ai suoi colleghi del corpo diplomatico e al Governo turco. Fortunatamente per l'Italia il Governo italiano non abboccò all'amo. L'on. Giolitti tenne fermo in un cortese ma tenace non possumus dal quale non desistette nemmeno quando venne a Roma il nostro ambasciatore a Berlino.

Il decreto-legge che proclamò la piena ed intera sovranità del regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica, tolse ogni speranza a Marschall. Che cosa sia avvenuto da allora fino a poco tempo addietro, non occorre ricordare, perchè è a tutti noto in Italia; l'attitudine di quasi tutti i giornali tedeschi di fronte alla nostra impresa, non occorre e non conviene ricordare, giusto ora che l'orizzonte italo-germanico si va rischiarando. Ora mi basta di farvi osservare che avendo la nostra azione navale nell'Egeo modificata notevolmente la situazione internazionale, e dovendo la Germania modificare il suo atteggiamento, il barone Marschall è stato il primo a riconoscere l'opportunità di un suo allontanamento da Costantinopoli. E gli che, come hanno affermato parecchi giornali tedeschi, fra i quali le autorevoli *Hamburger Nachrichten*, era più turco degli stessi turchi, non poteva, senza perdere la sua grande autorità, modificare il suo atteggiamento. Non era lui l'uomo che potesse, all'occasione, fare pressione sull'animo dei Giovani Turchi. Gli uomini di primo ordine non sono buoni per tutte le situazioni. Quando cambia la situazione, l'uomo di primo ordine si ritira. Che la situazione diplomatica vada lentamente cambiandosi appare ormai chiaramente anche ai profani di politica estera.

Prima della chiusura dei Dardanelli, la Turchia era corteggiata da tutte le Potenze, salvo una; dopo la chiusura dei Dardanelli, la Russia si trova accanto l'Inghilterra. Quale sia la condotta della Russia ve lo dicono gli stessi telegrammi da Costantinopoli ai principali giornali del mondo, telegrammi concordi nel mettere in luce la minaccia dell'ambasciatore De Giers corroborata dalle manovre della flotta del mar Nero nei pressi del Bosforo e dai grandi armamenti ai confini turchi.

Che la situazione diplomatica accenni a modificarsi radicalmente, lo afferma il giornale russo «Vetcerna Vremia» dicendo che la Russia è pronta a lasciare che la gran Brettagna prosegua l'azione, che la Russia aveva incominciato, per mettere fine alla guerra e che nel passo che essa farà a Costantinopoli, la Gran Brettagna avrà l'appoggio della Russia e che il barone Wangenheim, nuovo ambasciatore di Germania a Costantinopoli, avrebbe ricevuto istruzioni tali da appoggiar questo passo. Ecco spiegato perchè il barone di Marschall non è più a Costantinopoli. Egli non avrebbe potuto eseguire simili istruzioni senza suicidarsi diplomaticamente. Ecco i primi effetti della nostra azione navale nell'Egeo. Persistiamo in essa come abbiamo fatto finora, perchè ogni nostra occupazione di una nuova isola persuade sempre più le Potenze a seguire l'iniziativa della Russia e persuade anche i giovani turchi a cedere, visto che ormai è in gravissimo pericolo anche la leggenda del valore turco. A differenza degli arabi, i soldati turchi si arrendono.

G.

NELLA LIBIA

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

Una ricognizione del gen. Garioni sulla costa orientale

BU-KAMEK, 17 (ufficiale).

Ieri il generale Garioni, a bordo della regia nave «Agordat», ha eseguito una ricognizione sulla costa orientale.

I turchi bastonano gli arabi che vogliono arrendersi

TRIPOLI, 17, ore 10,45 (Ufficiale).

Il gen. Garioni ha compiuto a bordo dell'«Agordat» una ricognizione, determinando le posizioni occupate dal nemico attorno a Sidi Said. L'«Agordat», fatto segno a colpi di fucile, ha risposto cannoneggiando il nemico.

A Derna le notizie dal campo nemico dicono che gli ufficiali turchi sono malcontenti e sfiduciati di vedersi abbandonati dalla patria.

Continuano ad arrivare profughi, i quali dicono che fra gli arabi vi è grande fermento perchè molti vogliono rientrare a Tripoli, ma ne sono impediti dal Caimacam di Ben Gaschir, fanatico amico dei turchi, che reprime ogni movimento con l'argomento persuasivo della bastonata.

E' giunto l'ospedale della Croce Rossa N. 48, che si è attendato in prossimità del forte Hamidiè.

Stamane i mortai da 210 hanno eseguito tiri da Gargaresch contro il marabutto di Sidi Abdul Galil giovandosi delle indicazioni del pallone drago.

Caduta senza conseguenze dell'aviatore capitano Novellis

TRIPOLI, 16, ore 21.50 (Ufficiale).

Il capitano Novellis, vincitore del raid Pordenone-Torino, atterrando, è caduto. Il suo monoplano è rimasto danneggiato. L'aviatore è incolume.

Una spia turca arrestata presso Tripoli

TRIPOLI, 16.

E' stata arrestata a El Garn, dove fervono i lavori, una spia turca, che ha opposto vivissima resistenza.

Domenica partirà il maggiore Roppolo, capo dell'Ufficio stampa, il quale si reca a fare un giro in Cirenaica, prima di ritornare in Italia. I corrispondenti di guerra, ai quali egli ha offerto oggi una colazione, gli daranno sabato sera un banchetto.

(Agenzia Stefani).

Note di cronaca tripolina

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 15, ore 20,30.

La calma e il caldo continuano a regnare in città, nell'oasi e sul mare. Le nostre truppe sopportano ammirevolmente questi primi saggi di temperatura estiva e mantengono il loro imperturbabile, giovanile buon umore. La loro allegrezza è specialmente data dai colori di questo cielo e di questo mare che, pur sotto le sferzate del sole dispongono l'animo alla gaiezza. Il caldo di Tripoli è quello che scientificamente si chiama caldo secco e non incombe, come fa quello terribile che a volte domina insopportabile in certe giornate di agosto sulle nostre città. L'unica sofferenza è data dalla sete che si fa sentire tanto più acuta in quanto che non si può bere, con grande disperazione dei caffettieri e liquoristi, nonchè dei loro clienti, bibite ghiacciate. Quasi tutto il ghiaccio disponibile è infatti requisito per gli ospedali e, per averne una piccola quantità, i proprietari di ristoranti e di birrarie debbono sostenere una vera lotta. Stamattina innanzi allo stabilimento che lo distribuisce vennero posti dei carabinieri. Tale deficienza durerà tuttavia poco, poichè avremo presto una nuova fabbrica di ghiaccio che basterà ampiamente ai bisogni della popolazione.

Del resto, malgrado il clima, si lavora febbrilmente dappertutto e specialmente negli uffici, dove l'occupazione aumenta col maggior pulsare della vita cittadina. Per darvi un'idea del traffico in Tripolitania italiana, vi citerò alcuni dati che mi fornisce lo specchietto degli introiti doganali della Libia per il primo trimestre. Essi sono stati mensilmente di lire 220 a 250,000 per la dogana di Tripoli; di 50,000 per quella di Bengasi; di 30,000 a Derna; da 7 ad 8000 ad Homs e Tobruk.

Le merci sbarcate giornalmente arrivarono fino a 800 tonnellate. Vi sono attualmente in porto in corso di scarico, oltre a quaranta bastimenti.

Anche l'esportazione ebbe buoni risultati. Per esempio, vennero esportate pel Sudan pelli per 100,000 lire e penne di struzzo per 200,000 lire. Si esportò pure molta henna e materie coloranti per la concia.

Per quanto riguarda l'importazione si nota come le principali merci importate siano i manufatti, le sostanze alimentari, il materiale da costruzione, l'oro in lamine, l'argento in verghe. In complesso il valore delle merci importate nella colonia supera i due milioni di lire mensili.

Ed eccovi un'ultima notizia consolante: Tripoli quanto prima avrà la luce elettrica in abbondanza per tutti, in sostituzione dell'acetilene e del petrolio, mezzi assai primitivi ed incomodi di illuminazione che, salvo gli stabilimenti e i principali uffici già forniti di luce elettrica, in gran parte i privati erano costretti ad adoperare. La Società commerciale di Oriente istituirà una stazione elettrica che dovrà essere di primo ordine.

Anche lo sport fa capolino in questi giorni nella capitale libica. Domenica scorsa venne solennemente proclamata con speciale adunanza dei soci la «Rari Nantes» di Tripoli. Il costume dei rinnovatori avrà due colori cari all'Italia: sarà cioè una maglia rossa orlata di bianco. Avremo forse in luglio una prima gara di nuoto.

GIOVANNI CORVETTO.

Innocui attacchi alle ridotte di Lebda

(Da uno dei nostri inviati speciali)

HOMS, 14.

(Telegrafato da Tripoli, 17, ore 8.46).

Ad Homs la vita procede calma e quieta, quasi noiosa nella sua uniformità. Si vive aspettando il nemico, il quale, pur continuando a manifestare la sua presenza con continue piccole molestie, non si decide però malgrado le solite fanfaronate, ad attaccarci in modo deciso, reso prudente ormai da troppe successive e sanguinose lezioni, le quali gli dimostrarono a che prezzo si paghi l'audacia di voler troppo avvicinarsi alle nostre ridotte. Dopo presa Lebda era opinione di tutti che i turco-arabi tentassero uno sforzo disperato per riprendere le posizioni perdute. Invece, dopo l'attacco notturno, il quale certo non ebbe l'entità di una vera battaglia, non vi fu nessuna azione di vero interesse.

Gli arabi non hanno più fiducia nei turchi

Lo stato attuale delle cose dimostra quale influenza abbia avuto sopra gli arabi la disfatta di Lebda. Mi consta infatti che buona parte degli abitanti dell'oasi di Silien, i quali ora si dimostravano specialmente accaniti nella guerra, cominciano a manifestare decisi segni di sfiducia verso i turchi, cui finora avevano creduto ciecamente per le assicurazioni e le promesse fatte. Parecchi capi sarebbero propensi a sottomettersi se non temessero rappresaglie, non tanto da parte dei regolari, i quali sono in piccolo numero, quanto dalle tribù dell'interno che i turchi chiamarono a rinforzare gli abitanti delle terre che circondano Homs. I turchi per impedire le defezioni dei loro alleati affidano appunto a questi gruppi venienti dal di fuori, il servizio di avanscoperta, profittando delle gelosie e dei dissensi che hanno in ogni epoca diviso gli indigeni, facilitandone la dominazione.

Gli informatori ci dicono che il numero dei turco-arabi che si trovano ora davanti a noi non supera il migliaio. Ciò indica una notevole diminuzione poichè prima della occupazione di Lebda la potenzialità nemica, provata per molteplici indizi poteva calcolarsi aggirarsi attorno ai 3500 fucili. Posso darvi un particolare curioso, il quale dimostra i sistemi usati dai turchi per arruolare armati e che nello stesso tempo ci spiega la presenza durante l'avanzata sopra Lebda di tante donne combattenti, fatto che ci sorprese alquanto. I turchi hanno adottato il seguente sistema. Le mogli degli arabi che sono morti combattendo contro di noi, purchè capaci di usare il fucile, ricevono la stessa paga che avevano i loro mariti. I turchi cercano di sfruttare l'odio di queste infelici, le quali si troverebbero, secondo la barbara consuetudine araba, abbandonate, per incitare gli altri uomini contro di noi. La donna, la quale ha perduto il marito in guerra, combatte e riceve giornalmente una piastra e mezza equivalente a trentasette centesimi della nostra lira, oltre ad una razione di orzo.

Sorpresa notturna sventata

Due piccoli attacchi vi sono nel bilancio guerresco di questa settimana. Il più importante dei due ebbe luogo durante la notte dal 9 al 10. Profittando della densissima oscurità della notte i turco-arabi tentarono una sorpresa contro la ridotta delle «Montagnole Rosse» presidiata dal battaglione dell'89.o fanteria comandato dal tenente colonnello Spinola. Il nemico procedeva a piccoli gruppi sparsi, seguiti da nuclei più numerosi e avanzava silenzioso, mantenendosi nascosto dietro un seguito di piccole dune sabbiose. Il gruppo più forte seguiva l'incassatura dell'uadi Lebda. Furono quelli che salirono primi all'assalto, salendo di corsa la scarpata dell'antico canale navigabile romano.

Poco mancava alla mezzanotte quando una prima violenta scarica di Mausers venne a crepitare attorno alle mura della ridotta. La sorpresa nemica era totalmente mancata poi che l'allarme era già dato ed i nostri si preparavano degnamente a ricevere gli assalitori. Gli spalti della ridotta presero una frastagliatura luminosa dai lampi, continuamente rinnovati, della fucileria. Nello stesso tempo quasi contemporaneamente, la batteria da montagna del tenente Mainardi ed una sezione da campagna aprivano un fuoco violento a mitraglia. Nella notte, le gole nere dei cannoni improvvisamente illuminate prendevano l'aspetto di mostruosi steli, su cui fiorivano fulminei, enormi fiori di fiamma. Dalla ridotta «Hammangi», occupata da bersaglieri, che si trova sulla sinistra, ratto si era acceso il riflettore e, lungo il pennello luminoso, spazzando il terreno e frugandone ogni ripiego, rivelava la presenza di gruppi nemici, i quali dovevano tosto ripiegare sotto il fuoco nostro.

Pure contro la ridotta dei bersaglieri e le posizioni occupate dai battaglioni del 6.o e del 37.o fanteria vennero sparate alcune fucilate innocue. Trattavasi però dei soliti piccoli posti di turco-arabi, che trovansi annidati sul lembo dell'oasi di Silien. Malgrado il nemico continuasse a concentrare il suo sforzo sopra la ridotta delle «Montagnole Rosse», mostrando il massimo accanimento, ed alcuni arabi riuscissero a giungere vicinissimi ai reticolati, tuttavia non tardarono a ripiegare, inseguiti nella loro ritirata dal fuoco dell'artiglieria. Le fucilate durarono più di un'ora. Il nemico deve aver subìto rilevanti perdite; le nostre invece furono assolutamente nulle.

I "cannoni che scappano"

Un altro fuoco di fucileria con i medesimi risultati ebbe luogo il giorno dopo contro la ridotta «Hammangi». Come novità vi è riapparsa l'artiglieria turca. Sono ormai famosi i due piccoli pezzi da montagna, che, someggiati su cammelli, il nemico si diverte a portare ora qua, ora là, guardandosi però bene dall'usarli in quelle occasioni in cui, partecipando ad una azione seria, correrebbero il rischio di essere presi; infatti, essi non furono usati durante la battaglia di Lebda. I nostri soldati hanno ormai battezzato l'innocua sezione d'artiglieria turca col nome non molto lusinghiero di «cannoni che scappano». Se continuano nel loro sistema, credo che scapperanno per molto tempo ancora.

L'artiglieria turca è stata segnalata avant'ieri dopo pranzo da cinque o sei shrapnels. I due pezzi dovevano essere appostati entro il palmeto dell'oasi di Silien, quindi costretti a fare un fuoco indiretto totalmente innocuo.

Ieri, verso le sei, invece, la sezione nemica si trovava alquanto spostata sulla sinistra per modo che due o tre dei suoi shrapnels vennero a scoppiare sopra la piccola oasi di Lebda ed il palmeto che precede la nostra antica linea orientale di ridotte. Le batterie di obici del Mergheb e quelle installate alla ridotta Penco spararono alcuni colpi anche contro una piccola carovana che comparve un momento sopra la cammelliera di Silien-Mesrata.

Sono continuati i lavori del genio per abbattere le palme sul lembo dell'oasi di Silien onde allargare il campo di tiro della nostra artiglieria. Il sistema adottato è rapido e semplicissimo, comprendendo mezza cartuccia di gelatina esplosiva posta sotto ogni tronco di palma. Per il modo di procedere nei lavori possiamo essere sicuri che fra breve tempo saremo completamente liberati dalle molestie nemiche anche da questo lato. Quando gli arabi non avranno più la protezione del palmeto non oseranno certo avanzarsi allo scoperto.

Partita a scopone interrotta

Il modo usato dagli arabi è alquanto curioso, non potendosi neppure classificare guerriglia, basandosi unicamente sopra un continuo e tenace appostamento di vera caccia all'uomo, in cui il tiratore per ore ed ore consecutive guata il momento opportuno per poter colpire il nemico, come avveniva mesi fa nell'oasi di Tripoli. Qui sono colpi senza scopo preciso, tirati all'impazzata, senza scopo e senza risultato. Si potrebbero chiamare pallottole pazze.

Riguardo ad uno di questi colpi posso raccontarvi un piccolo episodio caratteristico, il quale, però, ha il vantaggio di dimostrare un'altra volta di quale magnifico coraggio e sangue freddo siano dotati i nostri ufficiali. L'altra sera, quattro ufficiali si trovavano riuniti nella baracca del tenente Bellucci, del 6.o fanteria, e, per ingannare il tempo, facevano una partita all'innocuo e famigliare scopone. Improvvisamente, mentre i quattro giuocatori erano specialmente assorti nella partita, un rumore secco proveniva dalla parete di legno e contemporaneamente un sibilo acuto risuonava fra i quattro ufficiali: era una pallottola nemica, la quale era passata fra i giuocatori, senza miracolosamente colpire nessuno, e, ritraversato l'altra parete, continuava la sua corsa incosciente. Vi fu un momento di sorpresa, ben comprensibile; uno degli ufficiali osservò quanto i turco-arabi tirino male, e la partita, un momento interrotta, per l'arrivo impreveduto dell'ospite tanto inaspettato, quanto poco gradito, fu continuata.

I ricordi di Roma

I lavori di fortificazione, che si continuano presso Lebda, mettono continuamente allo scoperto ricchezze archeologiche di massimo valore. Di quando in quando escono dalla tomba della sabbia le memorie della grandezza della metropoli africana, oltre a parecchi bassorilievi ed a pezzi di statua. Fu pure scoperta una magnifica statua, quasi intatta, rappresentante Diana Efesia. Si è pure constatata, sopra il lato sud-est, la presenza di numerosissime tombe, le quali, però, non sono state ancora visitate. Non è raro che la zappetta dei soldati porti in luce qualche monetina imperiale, o qualche oggettino di pietra o di bronzo. Sarebbe indispensabile che il Governo mandasse qualche archeologo, affinchè potesse fin d'ora iniziare l'ordinamento e la classificazione di quanto si ritrova.

E' giunta una Commissione del Genio Civile, onde compiere il progetto definitivo del porto. E' già iniziata la costruzione di un pontile lungo un centinaio di metri, il quale faciliterà molto le operazioni di sbarco, che si svolgevano finora in condizioni oltremodo difficili. Date le condizioni di ancoraggio e di poca profondità del mare presso la costa, il futuro porto di Homs non sarà destinato ai vapori di forte pescagione, ma semplicemente come una eventuale stazione di torpediniere e ricovero di velieri.

SAVORGNAN DI BRAZZÀ

Fucilate contro un veliero dalla spiaggia di Zuaga

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 15, ore 21,30.

Il Madonna Carmine, piccolo veliero, entrò oggi nel porto di Tripoli, proveniente da Bukemeck. Il capitano narrò che, mentre la sua imbarcazione navigava lungo la costa occidentale, dove l'aveva spinta il vento, venne fatta segno ad alcuni colpi di fucile, che probabilmente erano sparati dalla spiaggia di Zuaga. L'equipaggio tuttavia non potè notare il luogo preciso donde provenivano e se i nemici fossero numerosi. Le fucilate furono, ad ogni modo, innocue, perchè i proiettili andarono a cadere in mare.

GIOVANNI CORVETTO.

Maestro arrestato a Trieste per reato politico

Trieste, 17, notte.

In relazione agli arresti degli studenti, è stato arrestato certo Augusto Stock, maestro, di Gorizia, già segretario dell'Associazione degli studenti.

L'attesa del falco

(Dal nostro inviato speciale nei Balcani)

PODGORITZA, Maggio.

Il falco della Montagna nera ha ripiegato le ali, già tese e pronte al volo, e riposa. Ma non dorme: guarda con gli avidi occhi vigili verso le montagne della Malissia, dove c'è la preda, e aspetta. Il Montenegro non vuole la guerra e non aiuterà quest'anno la rivolta in Albania. La parola di pace è stata detta solennemente a Podgoritza. Qui il re Nicola, venuto, subito dopo il suo viaggio a Pietroburgo, a salutare gli ufficiali montenegrini tutti raccolti in una grande adunata d'armi, ha ricevuto con onori dimostrativi la missione turca inviata a portargli l'omaggio del Sultano: poi, com'è sua abitudine, ha parlato in mezzo alla strada, come un tribuno, dinnanzi al suo popolo, dinnanzi ai suoi soldati, dove erano mescolati i capi albanesi Malissori che aspettavano da lui una parola di fuoco, una promessa di aiuto, e ha detto forte, imperioso, categorico: «Voglio la pace. Non voglio avventure. Il Montenegro deve rimaner amico della Turchia e non cercar torbidi». — I capi albanesi, i piccoli falchi che aspettavano solo dal gran falco maggiore il grido d'ordine, per lanciarsi sulla preda, sono rimasti delusi e scontenti.

L'anno scorso la rivolta dei Malissori fu ispirata, preparata, sostenuta fino all'ultimo dal Montenegro. Gli uomini ufficiali di Cettinje possono anche negarlo nelle interviste: ma i loro discorsi non mutano la verità. Senza il Montenegro le poche tribù albanesi che avevano levato i fucili contro le autorità turche sarebbero state annientate in sette giorni. Il Governo di Cettinje pensò a tutto; ad armare gli insorti, a combattere e a vincere. Fu di una generosità e di un'attività senza pari: distribuì agli insorti più di venti mila fucili — i vecchi Wender austriaci, già abbandonati dall'esercito montenegrino — fornì regolarmente ai combattenti le munizioni e il pane; raccolse e curò tutti i feriti; ospitò e sussidiò tutti i fuggiaschi, uomini, donne e bambini con il loro bestiame; inviò ancora a combattere fra le file dei ribelli, i suoi ufficiali e i suoi soldati distaccandone due per compagnia — e abbandonò la partita con onore, da trionfatore, dettando i suoi patti nella pace di Cettinje, solo quando s'accorse che le sue casse erano vuote e i ministri delle grandi Potenze gli intimarono la resa.

I capi Malissori si aspettavano ancora un aiuto simile quest'anno dal Montenegro. Soli, senza un alleato straniero, essi non si sentono la forza di affrontare a fondo i turchi. E sono andati già nell'inverno a Cettinje a domandare soccorsi e supplicare, ma han potuto raccogliere solo un po' di denaro per i bisogni quotidiani e poche parole velate di promessa. Nulla di più. Il Montenegro è rovinato. La rivolta dell'anno scorso lo ha completamente esaurito: gli è costata tre o quattro ufficiali e quasi trecento soldati, uccisi, fra le montagne albanesi, e tutto il suo piccolo tesoro di guerra. Con i sussidi dati ai ribelli e la resistenza passiva e silenziosa dei turchi che, senza minacciare, senza provocare, avevano lentamente concentrato quarantamila uomini attorno il suo confine, obbligandolo ad una mobilitazione generale per guardarsi dalle sorprese, il Montenegro oggi non sa neppure più come pagare i suoi debiti. Il Ministero della guerra, insieme ad altri uffici, non hanno ancora saldato tutti i loro conti e temporeggiano. I cittadini, estenuati anch'essi nei loro minuscoli mercati montanari di compra e vendita, non sono più fortunati. Fra Cettinje, Antivari, Podgoritza e Nikscić, i quattro centri commerciali montenegrini, si contano seicentomila corone di cambiali non pagate e protestate. Adesso, ancora, dopo la guerra di Tripoli, il denaro invece di affluire scompare. Il piccolo commercio paesano ristagna: e la Francia, seguendo il suo programma generale, ha ritirato anche i 150,000 franchi depositati nelle Casse della Banca Nazionale di Cettinje.

Questa acuta depressione economica, che si va preparando da molto tempo, è accompagnata da un lento declinare della passione nazionale. Non più tutti i montenegrini hanno un'animo di fuoco per il loro paese. Molti ne sono sfiduciati e ne parlano con una malinconia e già con una lieve ironia che nasconde un profondo scetticismo. Cominciano a sentire la loro povertà e l'impossibilità ad accendere. Emigrano: contadini ed intellettuali. Qualcuno abbandona il paese, anche senza passaporto, per un viaggio che non avrà più ritorno. L'elemento colto si tiene lontano dalla politica ed è sempre più assente. Un tale pallido tramonto nazionale, forse solo temporaneo, spegne le voci di guerra.

Altre voci le fanno tacere. I grandi han parlato ai piccini ed hanno ammonito: «Vogliamo la pace: rimanete saggi e tranquilli!». Lo hanno detto sopratutto al Montenegro. Tutti i ministri delle grandi Potenze hanno avvisato il ministro degli esteri: «Non muovetevi, non tentate nulla, perchè tutto sarebbe ugualmente perduto per voi e i vostri sacrifici non vi servirebbero, quando l'Europa non li volesse riconoscere». Il gran padre maggiore ha ammonito ancor più severamente il pupillo. Lo czar Nicola di Russia, ricevendo a Pietroburgo, con molta cordialità, re Nicola di Montenegro, gli ha detto apertamente, categoricamente che la Russia si aspetta dagli uomini di Cettinje una politica assolutamente pacifica. La Russia ha ancora una gran parte e un'autorità massima in Montenegro. Le voci di dissapori fra Cettinje e Pietroburgo, la notizia di un progressivo distacco del Regno della Montagna nera dall'Impero degli Czar sono semplicemente false. Non è neppure vero, come si è detto in qualche giornale viennese, che la Russia abbia sospeso o diminuito il consueto appannaggio che il suo ministro distribuisce ogni anno all'esercito montenegrino. Un alto dignitario della Corte montenegrina che accompagnò re Nicola nel suo viaggio a Pietroburgo mi diceva: «Ho visto il re quando arrivò e quando partì da Pietroburgo: ho assistito alle accoglienze che gli sono state fatte. Vi posso dire che il re non fu mai così contento!».

Il re è tornato contento a Cettinje: ma anche con un'anima più tranquilla. Prima del suo viaggio, nei ministeri si dava ancora agli albanesi, che domandavano aiuti, qualche parola velata di promessa: dopo il suo ritorno si è cominciato a rispondere con un «no» categorico. Il prezzo di questa improvvisa pacificazione sarebbe una garanzia, offerta dalla Russia, per gli interessi di una nuova, un po' fantastica, ferrovia da costruirsi sulla via di Vir Basar-Rieka-Cettinje.

Quando il re parla si sa che il paese lo obbedirà senz'altro. In Montenegro c'è una Costituzione e un Parlamento, con deputati stipendiati, come nelle repubbliche più democratiche, ma il Gospodar è ancora tutto. Egli propone, discute, decide da solo, senza consiglieri: comanda i ministri e però non ne accetta mai i pareri: governa come il buon principe patriarcale, che ha il cuore generoso per il suo popolo; ma non conosce altra volontà e altra autorità sopra e dopo la sua. Per questo la politica interna ed esterna del Montenegro è abbastanza semplice nel suo principio motore: essa si riassume tutta nella volontà del re.

Si è detto anche che fra i segreti del re c'è un accordo con l'Austria. Si è parlato di un'intesa per il Sangiaccato di Novi-Bazar, di un accordo sull'Albania. Tutte queste — si può dire con una certa convinzione — sono fantasie, che sussidiano degli oscuri giuochi politici, fuori del Montenegro, ma non hanno alcuna anima di verità. Certo l'Austria gravita e pesa sul Montenegro con la sua formidabile politica balcanica, con la mole del suo commercio: e il piccolo regno, anche quando rimane tranquillo nel suo pietroso nido d'aquila, non può darsi le arie di essere completamente emancipato dall'Austria. Ma il re è troppo geloso della sua indipendenza dinastica ed è anche troppo scaltro, per legarsi definitivamente con qualcuno. Egli è con tutti e contro tutti. Poi c'è fra Vienna e Cettinje un'assoluta inconciliabilità di interessi. Tutta la storia e la tradizione del Montenegro sono contro l'Austria. Anche il sogno d'oggi del popolo montenegrino, il suo bisogno immediato lo staccano dall'impero degli Asburgo e ne fanno un nemico. Il falco della Montagna nera aspetta e cerca la sua preda proprio là dove anche l'aquila austriaca vuole stendere il suo volo imperiale: nell'Albania cattolica. L'urto acuto dei due paesi si esprime in una formula molto semplice: il Montenegro ha un assoluto bisogno di espandersi a sud, nell'Albania settentrionale, verso le montagne della Malissia; l'Austria ha fra i suoi comandamenti balcanici che l'Albania settentrionale deve o appartenerle o rimanere libera da ogni influenza estranea. E per questo l'anno scorso, fra i più fieri oppositori della rivolta albanese, in cui palpitava molta anima montenegrina, v'era il Gabinetto di Vienna.

Il sogno montenegrino di una espansione territoriale verso il bacino di Scutari non sorge da un movimento imperialista, non riempie solo l'ambizione dinastica di un re: viene da una immediata necessità del paese. Nello Stato attuale il Montenegro è incapace di ogni grande progresso. Basta conoscere, anche solo superficialmente, questo paese di montagna, per non credere più a quel suo avvenire economico di cui qualcuno ha parlato. Nel Montenegro si trova molta pietra e quasi nessuna risorsa per l'agricoltura: dove sembra che vi siano almeno delle foreste da spopolare, come nella conca di Nikcić, mancano le strade, le vie di comunicazione, e l'industria boschiva, già di per se stessa assai poco redditizia, è condannata alla sterilità: dove c'è un po' di terra libera da coltivare, come nel gran piano di Podgoritza, rimane il ferreo regime del pascolo comunale, che sottrae alla vanga e al piccone, al frumento e alla vite le oasi migliori. Manca ancora una industria paesana: il commercio è limitato a piccoli scambi primitivi. Nel paese non c'è ricchezza. Fatalmente il Montenegro è trascinato a guardare là dove c'è una via aperta, per allargare i suoi confini oltre il cerchio delle sue fosche montagne, per non morire e mantenere vivo il suo orgoglioso prestigio di regno.

Il bacino di Scutari, la zona ondulata della Malissia, che se ne diparte verso Oriente, rappresentano, anche nelle loro linee geografiche, come un complemento naturale del regno della Montagna nera. E là si spiega la prima propaganda immediata del Montenegro. Una situazione incerta favorisce ancora questo movimento. Fra gli albanesi non c'è unione. I cristiani, che s'agitano, si trovano solo d'accordo nel loro malcontento contro i turchi. Più oltre sono divisi: come non sentono ancora la fiamma della nazionalità, non hanno neppure una comunità di vedute e di propositi politici. V'è chi vuole uno Stato albanese indipendente, v'è chi domanda una completa autonomia di tutta l'Albania, sotto la sovranità turca. Il vero interesse dei montenegrini è certamente contro una simile indipendenza o autonomia dell'Albania, che significherebbe per essi: la fine delle loro aspirazioni espansioniste, una nuova base per un'azione ostile dell'Austria, un immediato pericolo politico, poichè gli albanesi, divenuti indipendenti, maturati nella loro coscienza nazionale, potrebbero un giorno vantare dei diritti naturali su Antivari e Dulcigno, i due porti montenegrini, dove la gran massa del popolo è albanese. E una tale indipendenza del resto non rappresenta neppure l'interesse delle tribù albanesi cattoliche: poi che un piccolo principato indipendente e autonomo, circoscritto all'oasi dei Malissori, non potrebbe resistere solo e sarebbe schiacciato; mentre un'autonomia o un'indipendenza di tutte le terre albanesi darebbe la prevalenza ai mussulmani, che hanno una soverchiante forza numerica, sugli ortodossi e sopratutto sui cattolici, che non superano i trecentomila.

In queste condizioni la propaganda del Montenegro ha buon giuoco. Essa lascia da parte le cause dell'umanità, che compaiono solo nei discorsi degli uomini di Cettinje, e pensa ai suoi interessi immediati: evita di toccare la grande questione albanese, nel suo complesso, e lavora puramente e semplicemente all'annessione della Malissia, la zona albanese che confina immediatamente con le provincie meridionali montenegrine. Questa propaganda non è certo sempre facile. Fra i montenegrini e gli albanesi non c'è mai stato buon sangue. Le due razze si consideravano nemiche ereditarie e si son sempre salutate sulle loro montagne a colpi di fucile. A Scutari, ancora oggi, l'elemento serbo non è assolutamente popolare, come non lo è stato per molto tempo a Cettinje quello albanese.

Però nuove idee si diffondono anche fra i Malissori. Un'annessione della Malissia al Montenegro viene discussa e anche accettata da molti, come la soluzione più immediata e sicura del problema di una liberazione cristiana dal dominio turco. Un partito politico, che recluta molta parte dell'elemento colto albanese cristiano, ne fa la base del suo programma. Fra Podgoritza e la montagna della Malissia c'è stato, negli ultimi anni, un andare e venire di gente misteriosa, un vivace scambio di idee e di fucili. Qualche cosa matura lentamente. Si può così capire perchè la rivolta dell'anno scorso, alimentata da Cettigne, divampò solo nella Malissia; cominciò a Tusi, a mezz'ora di strada da Podgoritza, e s'inaugurò al grido della tribù dei Clementi che proclamò, con molto semplicismo, la sua annessione al Montenegro...

Quest'annessione non si è compiuta l'anno scorso; non si compierà, se non scoppia la catastrofe balcanica, neppure quest'anno. L'Europa vuole la pace. Il Montenegro s'accontenterà di aiutare qua e là, nascostamente, i nuovi movimenti dei Malissori, per non perderne la popolarità: ma non s'impegnerà a fondo, come nel passato. E con questa passività montenegrina, anche la rivolta dei Malissori si consumerà senza grandi fiamme sanguigne. Ma il falco della Montagna nera non si dà pace: custodisce vivo nel cuore il suo sogno audace e aspetta, senza rinuncie.

VIRGINIO GAYDA.

I pellegrini di Portorico ricevuti dal Papa

Roma, 17, notte.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Vincenzo Vannutelli; l'abate generale dei Cistercensi; mons. Kennedy, rettore del Collegio americano del nor monsignor Jones, vescovo di Portorico.

Nella sala del Trono ha poi ricevuto un pellegrinaggio di circa cinquanta persone di Portorico, condotte dal vescovo mons. Jones, il quale ha letto un indirizzo in latino, esprimendo i sentimenti di devozione e di attaccamento dei cattolici di Portorico verso la Santa Sede.

Ricordando che il pellegrinaggio ha preso occasione della sua venuta a Roma ricorrendo ora il quarto centenario della fondazione della diocesi di Portorico, ha detto che il Governo americano conceda un'ampia libertà ai cattolici di America, questi possono liberamente esplicare la loro fede. Infine ha ringraziato il Papa per l'appoggio che in diverse occasioni ha dato ai cattolici di Portorico, a nome dei quali ha chiesto l'apostolica benedizione.

Il Papa ha risposto ringraziando il vescovo per i sentimenti espressi a nome dei presenti, dicendosi grato di avere ricordato l'avvenimento che li ha condotti a Roma a fare atto di omaggio al vicario di Cristo. Si è detto inoltre lieto nell'apprendere che i cattolici di Portorico, mercè la libertà loro concessa dal Governo americano, possono adempiere alla loro professione di fede, e li ha incoraggiati a voler proseguire sempre con zelo nelle pratiche delle cristiane virtù. Infine ha impartito l'apostolica benedizione. Prima che Pio X ritirasse nei suoi appartamenti, mons. Jones ha presentato l'obolo, contenuto in un cofanetto di seta bianca.

Il pellegrinaggio aveva portata la bandiera americana, che durante l'udienza era sorretta da una signorina.



Una fortezza di Rodi attualmente occupata dal nostro 34° fanteria



Case bombardate presso l'oasi delle Due Palme (Fot. Uberalli e Moradin).

L'inizio del processo contro Vincenzo Paternò alla Corte d'Assise di Roma

(Per telefono dal nostro redattore giudiziario).

Roma, 17, mattino.

Dalle carceri al palazzo di Giustizia

In seguito agli ordini rigorosi impartiti dal presidente della Corte d'Assise, attorno al palazzo di Giustizia è stato organizzato un rigoroso servizio di sorveglianza. Per entrare nell'aula del dibattimento occorre uno speciale permesso.

Assai per tempo l'accusato è stato tradotto da *Regina Coeli* al palazzo di Giustizia. Hanno avuto l'incarico della traduzione il maresciallo dei carabinieri Rocchi e un altro milite. Essi si sono recati a *Regina Coeli* alle 7,45, compiendo le necessarie consuete formalità all'ufficio matricola per prendere in consegna il giudicabile. Questi ha passato una notte abbastanza tranquilla. Svegliato alle ore 6 dalla sveglia comune, il Paternò si è subito affrettato a fare la sua *toilette*; aveva da tempo la barba incolta, che ne aveva trasformato completamente la fisionomia: gli è stata rasa la barba.

Egli ha poi pensato alla sua ormai un po dimenticata eleganza personale. Quando apparve sulla soglia del carcere, tra i carabinieri, i pochi giornalisti presenti rilevarono che le sue condizioni fisiche sono molto depresse. Egli cammina quasi barcollando, porta un cappello floscio. Parla assai disinvolto, e al maresciallo, che l'accompagna, rivolge preghiera di far procedere lentamente il carrozzone cellulare, ad evitare troppo bruschi sbalzi, che egli non potrebbe sopportare, poichè il proiettile, che ancora è incastrato nel cranio, gli dà non lievi dolori. Si lamenta che non sia stata accolta la sua istanza per essere tradotto alle Assise in una carrozza da nolo, invece che nel cellulare comune. Aggiunse che parlerà col suo avvocato Vecchini, e spera che per i giorni seguenti sarà accontentato. Date le sue condizioni fisiche, non gli sono state messe le manette.

Mancano pochi minuti alle 8 quando il Paternò sale sul carrozzone, che è diviso in celle. Nel corridoio sta di guardia un carabiniere; il maresciallo Rocchi sale in serpa; un vice-brigadiere prende posto sul predellino. Alle 8 precise il carrozzone si muove, procedendo lentissimamente al passo. Alla scena assistono soltanto alcuni giornalisti.

Il carrozzone percorre via della Lungara, via dei Penitenzieri, attraversa piazza Scossacavalli e per il lungo Tevere Castello, giunge al palazzo di giustizia, entrando subito per la porta specialmente adibita al passaggio del cellulare. Il Paternò è così condotto alle prigioni, dove è messo in cella, in attesa di essere tradotto, attraverso l'apposito sotterraneo, dinanzi alla Corte. Per scendere dal cellulare il Paternò è stato aiutato dai carabinieri: egli era molto più abbattuto di quando era uscito dal carcere: lo aveva preso ora quasi un tremito convulso. Al maresciallo che lo accompagnava, ha detto di aver sofferto poco nel breve tragitto e lo ha ringraziato per aver acconsentito a che la carrozza non avesse sbalzi. Prima di entrare nella cella del palazzo di giustizia, ha detto di sperare che il processo sia rinviato. Avendogli il maresciallo richiesto se avesse pensato per il vitto, il Paternò ha risposto che non aveva per nulla appetito.

Nell'aula delle Assise

Intanto sono le 9, e, benchè l'udienza sia fissata per 9.30, pure nei corridoi del palazzo di giustizia, specialmente innanzi all'ufficio del presidente comm. Capriolo, si affollano numerosi giornalisti per ottenere il lascia-passare, onde assistere al dibattimento. Incominciano a giungere i giurati e i testi. Fra le persone che brigano per procurarsi un posticino nell'aula sono anche numerosi avvocati e studenti in leggi, ed alcuni ufficiali in divisa e in borghese che conobbero il Paternò. Pochissime sono le signore, perchè, come è noto, il comm. Capriolo, ed impedire la teatralità del processo, ha disposto che le tribune restino chiuse. In complesso, di eccezionale non vi ha che il rinforzo di carabinieri che sono schierati in drappelli nel corridoio fuori dell'aula; tutto il resto presenta il solito aspetto dei processi ordinari di Corte d'Assise.

I giornalisti sono entrati nell'aula prima del pubblico e hanno preso posto sui banchi loro assegnati: sono rappresentati tutti i giornali della capitale e i maggiori giornali di provincia.

Alle 9,20 la porta dell'aula è aperta e il pubblico entra precipitosamente. Poco dopo è introdotto per la porticina laterale del gabbione degli accusati, il Paternò. Un moto di viva curiosità si manifesta nel pubblico; tutti si volgono verso il giudicabile ed anche i giurati ed i giornalisti rivolgono i loro sguardi verso la gabbia.

L'imputato

Un'ombra di uomo è apparsa nell'ampio ferrato gabbione; un'ombra di uomo, una larva. Un'onda di stupore, di irrefrenabile pietà l'avvolge, e il pubblico, alla vista di quello sciagurato, che è trasportato a braccia dai carabinieri e singhiozza disperatamente come un fanciullo, si abbandona alla commozione istintiva. Ma in esso è anche una dolorosa meraviglia: dov'è il brillante, fiero e altezzoso ufficiale di cavalleria, che l'Accusa ha dimostrato un provocatore violento e prepotente? E' ora un misero essere, scarno, sfatto, strascicante i piedi, curvo, con i capelli arruffati, gli occhi spenti, che pare cammini senza sapere. La bocca ha chiusa in un atteggiamento di abbandono e di dolore; le pupille, quando si levano per cercare nell'aula uno sguardo amico, sono immerse nelle lagrime, ma poi si riabbassano istintivamente in atteggiamento di profonda vergogna.

Vincenzo Paternò veste completamente di nero, con un piccolo cappello alla Lobbia ed ha l'aspetto dimesso. Sul volto le lunghe sofferenze hanno messo delle profonde rughe precoci. Lunghi baffi castani, mal curati, danno a quel viso emaciato un ancora più impressionante aspetto di angoscia e di sofferenza.

La folla è accorsa ad assistere a questo dibattimento appassionante abbastanza numerosa, non però quanto era prevedibile, e ciò forse perchè l'annunzio delle severe misure che si sarebbero prese per l'accesso all'aula dissuase molti dal tentare la prova di giungere fino all'udienza. Nondimeno nell'ampio recinto vi è una certa calca. Ci sono [illegible] delle signore ed è fra queste che l'apparire nell'aula dello sciagurato fra due carabinieri, che lo sostengono, ha provocato la più profonda emozione. Molti occhi belli si sono inumiditi di pianto, molte labbra rosse hanno mosso una domanda che nascondeva un profondo senso di pietà: «Perchè non l'hanno lasciato morire?».

Di buon mattino un capannello di curiosi si era già aggruppato negli androni del palazzo per assistere all'arrivo del detenuto. Ebbi occasione di vedere una scena impressionante: perchè non può il Paternò sopportare la spesa della vettura da nolo, egli fu tradotto nel carrozzone cellulare. Erano con lui altri detenuti comuni. I due carabinieri l'hanno sollevato di peso: Vincenzo Paternò pareva un uomo morto; solo un singhiozzo violento gli agitava il petto convulsamente. Non erano le sue mani, scarne e scosse da un fremito convulso, strette dalle manette perchè fu il medico che volle questo riguardo allo sciagurato. I carabinieri l'aiutano con cura, lo confortano.....



VINCENZO PATERNO' nella divisa di ufficiale

Quando l'hanno fatto avanzare verso la gabbia, Vincenzo Paternò ha avuto un moto di irritazione e di angoscia, le sue pupille, fisse, un'espressione di sgomento.....

Curva il capo sotto l'investigazione ostinata dei mille sguardi che su di lui si appuntano; ed è tanta la sua umiltà ed il suo abbandono in tale atteggiamento, che qualcuno sospetta, ricordando come egli abbia finto altra volta la follia, e crede che anche in questo punto egli simuli una disperata angoscia che non provi.

Da qualche giorno però, e specialmente dopo la pubblicazione delle lettere della contessa, l'opinione pubblica si è alquanto mutata nei riguardi dell'accusato; per questo, forse, e perchè lo spettacolo della rovina di un uomo è tanto più impressionante quanto più l'uomo era in posizione elevata, alla vista del miserabile dibattentesi fra singhiozzi e manifestazioni aperte e violente di dolore, la folla si è commossa ed ha anche pronunziato qualche parola di commiserazione.

Entrato nella gabbia, Vincenzo Paternò si è lasciato cadere di peso sulla panca con un singulto di dolore. Due carabinieri gli si mettono ai fianchi per sostenerlo, perchè ogni momento pare sia sul punto di svenire. Intanto la folla di giurati e di giornalisti che è nell'emiciclo e che attornia la gabbia, osserva ammutolita. Nulla, più nulla è nella figura del delinquente che così, stretto nelle spalle, con la fronte curva e il viso nascosto nel fazzoletto, che cerca quasi di sottrarsi agli sguardi, tutto pieno di vergogna e di dolore, nulla, più nulla è del giovane animoso e aristocratico che correva incontro a tutte le gioie della vita. Le gote sono smunte, il lungo naso aquilino, le mani sottili sono scosse da un tremito violento. I suoi difensori valenti ed affettuosi lo confortano facendoglisi vicino alla gabbia.

— Ho sete, ho sete — egli mormora quasi con ansia bramosa.

Gli portano un bicchiere di acqua. Egli ne beve avidamente. Per un momento i suoi occhi spenti sembrano nuovamente brillare di una luce più viva ed intensa; ma è un lampo. Come spaventato dall'ardore del suo sguardo si nasconde il volto nelle mani e singhiozza. L'usciere intanto tuona: «Il presidente!».

I carabinieri lo sollevano per le ascelle. Il disgraziato così in piedi appare più esile e più distrutto ancora: nell'aula si fa un grande tramestio. Viva ed assillante è la curiosità e l'emozione....

L'udienza comincia

Il presidente è simpaticamente energico; la sua voce è tonante e vibrante:

— Vincenzo Paternò, — egli dice subito, — le vostre generalità...

Paternò si porta con un gesto lento all'orecchio la mano tremante, come fa colui che male capisce le parole.

— Le vostre generalità, Vincenzo Paternò — ripete il presidente.

Ma l'accusato guarda in volto i carabinieri con grande sgomento, quasi mutamente interpellandoli. Poi dice a voce spenta:

— Non sento! Non sento! — ripete rivolto al maresciallo dei carabinieri.

Allora il presidente gridando quasi dice tutte le generalità. Ma Paternò si piega sulle ginocchia e si abbandona nelle braccia di uno dei carabinieri.

— Brucio nella gola! — mormora appena.

Gli viene data un'altra coppa d'acqua; la ghermisce quasi di mano al carabiniere che gliela porge e la tracanna d'un fiato.

Il presidente riprende a enumerare i particolari della generalità e Paternò scoppia in dirotto pianto. A stento riesce a dire di avere 31 anno e di essere nato a Palermo.

— Calmatevi, calmatevi — esorta il presidente.

L'accusato pare non udire le parole benevoli del magistrato; la sua mano continua ostentatamente a fare da padiglione all'orecchio.

— Non sento, non sento — dice poi con desolazione con un filo di voce.

Il presidente ordina allora:

— Avvicinatelo.

I carabinieri lo fanno uscire dalla gabbia; egli è trascinato, portato poi di peso così, nel pretorio, sorretto dai carabinieri.

La sua figura appare alla folla in tutta la visione della sua disfatta fisica e morale. Il pubblico prorompe in lunghi mormorii che io non so se di commozione o di stupore.

Questi mormorii giungono fino a Paternò; egli allora istintivamente volge il viso orribilmente pallido, ma è un istante. Egli lo nasconde subito con un movimento di terrore.

Quando il presidente gli dice: «Voi eravate ufficiale di cavalleria» Paternò scrolla il capo quasi impercettibilmente, ma come per desolazione.

Quando ancora il magistrato gli domanda: «Siete proprietario? Possedete qualcosa?» Paternò per la prima volta, con voce un po' più chiara esclama: «Nulla!».

Il Paternò dichiara poi di essere assistito dagli avvocati Scimonelli e Vecchini. Il presidente domanda all'accusato se per tutto ciò che riguarda la Giuria si rimette ai suoi difensori. Il Paternò non comprende, tende invano l'orecchio facendosi schermo con la mano, e scoppia in singhiozzi. Di nuovo i carabinieri lo sorreggono fino al banco presidenziale. Quivi attende la domanda e risponde un «sì» flevolissimo.

Il disgraziato è ricondotto poi nella gabbia; come ne è sortito, così ne rientra, curvo affranto. Il suo volto però si è fatto un po' più roseo, i suoi occhi diventano più fondi...

Tra la gente che ha potuto ottenere un posto di favore vi è un colonnello di cavalleria: Paternò lo vede: le sue gote diventano purpuree, nasconde il suo volto nelle mani...

La costituzione della Giuria

Si deve procedere alla formalità di uso per la costituzione della Giuria. L'aula è fatta sgombrare. Paternò pare non accorgersi di quello che intorno a lui avviene. Come inebetito, rimane curvo ed accasciato, mentre uno dei carabinieri, quasi con mossa istintiva e affettuosa, gli tiene sulle spalle una mano; l'altro, tratto tratto si curva al suo orecchio, per chiedergli se si sente male. Paternò fa cenno di no col capo.

Il pubblico esce dalla sala; i commenti tra i capannelli, che attendono nei corridoi, sono infiniti. Tutti sono improntati a quella sorpresa, che subito ha riportato stamane la folla, la quale attendeva un imputato battagliero, violento, disperatamente difendentesi. Tale lo lasciavano presumere, e i suoi precedenti, e la descrizione che di lui ne ha fatto la sentenza della Sezione di Accusa, che fu resa pubblica. Può una sciagura, voluta e premeditata, spezzare così improvvisamente una esistenza gagliarda, prepotente di vita, quasi imperiosa di volontà e di energia!....

Quando ritorniamo nell'aula, Paternò è ancora nello stesso atteggiamento in cui l'abbiamo lasciato quando uscimmo dall'aula. Egli è rincantucciato, quasi come un mendico, umile, raccolto in sè, con gli occhi fissi in terra. Due grossi lacrimoni gli solcano il volto estenuato.

La Giuria è formata; la presiede il cav. Ussani, capo-sezione al Ministero del Tesoro. Paternò non ha guardato in viso i suoi giudici: ma, quando questi ad uno ad uno prestano il loro giuramento con solennità, una improvvisa onda di commozione solleva il petto dello sciagurato, che scroscia in disperato pianto.

Il presidente, per obbedienza a quelle esuberanti prescrizioni che ingombrano la nostra procedura, ridomanda le generalità all'accusato. La scena di poc'anzi si rinnova, inutile e triste. Ma, poichè in essa Paternò appare anche più sfinito e la sua sordità (che sarebbe conseguenza della sua ferita) appare voluta, quei sospetti di un'esagerazione da parte del Paternò si ripetono fra il pubblico, che ora prova un po' di reazione alla prima impulsiva sensazione di pietà e di commozione.

Paternò rimane curvo ancora. Tratto tratto abbandonandosi sulla spalliera della panca con un'espressione di grande sgomento. I suoi occhi però si sono asciugati. Il presidente ordina al cancelliere di leggere l'atto d'accusa.

L'atto d'accusa

La tragedia del dramma violento che l'accusa vuole volgere assassinio per interesse, e che il Paternò nel suo memoriale ha elevato lirismo alla dignità di un prepotente amore, si ripercuote attraverso la lettura del documento giudiziario, nell'aula. Tutti osservano e spiano quasi l'accusato; vogliono sorprendere qualche suo gesto, qualche espressione del suo volto che però quasi sempre è coperto dalle mani. Vincenzo Paternò riappare assorto.

Il pubblico a poco a poco è preso dalla drammaticità del racconto che l'atto di accusa rinnova. Paternò piange sommessamente con brevi singhiozzi, con dei sospiri angosciosi. Ad un tratto, quando il cancelliere legge quel punto dove si dice che il tenente maltrattava la contessa, Paternò si raddrizza sulla curva persona con un movimento rapidissimo e violento, quasi di scatto: il volto arrossisce come per una vampata e sua voce, questa volta, for-

sa ad anche un po' irosa ma rotta dai singhiozzi grida: — Calunnie! calunnie!

Presidente: — Paternò, rimanete calmo.

Ma l'accusato si agita, nasconde il volto nelle mani; le sue parole ora gorgogliano nella strozza, poi nuovamente, come sotto un nuovo impeto di sdegno, grida: Tutte, tutte calunnie!

— Calmatevi — continua ad esortare il presidente — calmatevi, vi difenderete poi, tutto potrete dire a vostra difesa.

— Lo giuro, lo giuro che è falso! — Lo sciagurato si abbatte sulla panca. I carabinieri gli raccomandano di tranquillizzarsi, ma egli levando in alto le scarne mani, quasi con supplice angoscia: Lei, lei potrebbe dirlo, esclama. Oh! Giulia! oh Giulia!

Quando la lettura dell'atto di accusa finisce, Paternò, ritorna calmo, abbandonato ai suoi dolori, senza resistenza, senza apparente conforto. Il presidente ha l'obbligo di riassumere all'accusato le imputazioni.

— Sentite, Paternò! — egli dice.

L'imputato si alza, anzi lo fanno alzare sollevandolo a braccia i carabinieri. Egli singhiozza.

— Avete sentito di che cosa siete accusato?

Paternò fa un piccolo cenno del capo come per assentimento. Il presidente illustra chiaramente i fatti, ma ha appena cominciato che Paternò, sollevandosi alquanto, grida nuovamente: non è vero, non è vero.

— Non interrompete — ribatte il presidente — avrete tempo poi di discolparvi. Ora io assolvo all'obbligo che la legge mi fa.

Paternò ammutolisce, china il capo e ascolta come un pentito con gli occhi bassi e il fronte curvo.

— Sedetevi — dice il presidente, poichè ha finito di fare il suo riassunto. Paternò obbedisce, sprofonda nelle mani lunghe, bianche, sottili il viso e non lo solleva più. E si sbrigano molte incombenze procedurali.

Il Presidente ordina le porte chiuse

Indi il presidente ordina ai periti di rimanere sempre in due nell'aula; ma i sei periti restano, i giornalisti... se ne vanno. E' una sorpresa inaspettata. Il P. M. si alza e propone, per ragioni di moralità, di procedere a porte chiuse. Da tutti i banchi dei giornalisti si levano mormorii sommessi di protesta. Il pubblico è più violento: la sua protesta si trasforma presto in un ululato. Difesa e Parte Civile non hanno creduto opportuno di opporsi alla proposta, che il presidente accoglie a tamburo battente, dopo aver chiesto il parere all'accusato, il quale però non si è mosso dal suo atteggiamento di profondo accasciamento.

— Si sgombri l'aula! —

Quando questo ordine è lanciato dal presidente i clamori della folla si fanno più violenti. Il presidente si inquieta. — Carabinieri, carabinieri — grida — arrestino coloro che turbano l'udienza, e mancano di rispetto alla dignità della giustizia. — I carabinieri sospingono fuori la folla che continua a tumultuare ed a protestare.

Anche i giornalisti, dal canto loro, tentano sollecitano una eccezione all'ordine; ma questo è draconiano. Tutti debbono abbandonare la sala.

L'udienza è alla sua fine; ancora poche formalità procedurali e poi mezzogiorno scocca. I giornalisti ed il pubblico sono ancora assiepati alla porta discutendo animatamente.

Paternò è ricondotto nella camera di sicurezza.

— Volete un po' da mangiare? — gli domanda il maresciallo. Paternò con gesto quasi di noia e di schifo rifiuta e persiste nel suo rifiuto anche dopo le affettuose e premurose sollecitazioni dei carabinieri.

Più tardi chiede da bere: — Ho la gola arsa da un bruciore irresistibile — egli dice.

L'udienza pomeridiana

Nell'udienza pomeridiana, i giornalisti fanno mille progetti per trovare modo di assistere; ma la stessa inesorabilità di stamane mantiene chiuse le porte. D'altronde pare che, d'accordo fra le parti, si rinvierà di qualche tempo il dibattimento per dar tempo al nuovo perito prof. Morano di studiare le condizioni mentali dell'accusato. Il poco pubblico, che ancora non ha perduto completamente la speranza di essere ammesso nell'aula, e che sta di guardia alla porta vigilando se questa si schiuderà anche per un attimo, inganna il tempo seguendo le evoluzioni dei grossi plotoni di carabinieri nei grandi atrii del palazzo.

Il presidente dà ordine che anche la forza pubblica si ritiri: ancora un'ultima speranza per il pubblico che crolla. Giunge il P. M. I giornalisti gli si fanno incontro, muovendogli cortesemente lagnanze e domandandogli se il veto è definitivo per tutta la durata del dibattimento.

Il magistrato li guarda con fare un po' canzonatorio, poi, scrollandosi nelle spalle, risponde: — Fin quando l'opportunità lo richiederà.

I giornalisti restano sulla soglia. La costanza ha qualche volta buon successo ed anco come persistendo a rimanere accanto all'uscio con ostinata pertinacia, riesciamo in qualche modo ad avere notizie di quanto è avvenuto nell'aula. Apprendo così che l'accusato ha conservato anche oggi il suo atteggiamento compassionevole.

A colloquio con l'avv. Vecchini

L'on. Vecchini mi diceva: — Credo che fa veramente pietà. Io ritengo che più poco gli resta da vivere. Egli non ha più la parola spedita e anche la voce il più delle volte gli manca. Ho avuto occasione di vederlo alla infermeria: non ha più che la pelle tirata sulle ossa.

— Ha fiducia nell'esito del dibattimento?

— Molto. Egli spera che le testimonianze varranno a sgombrare per lo meno le opinioni intorno alla sua fama e alla sua reputazione, opinioni spiegabili con un giusto sentimento di commiserazione e di discreto riserbo verso la vittima lagrimata.

— I testimoni arrecheranno delle sorprese nel dibattimento?

— Forse e specialmente intorno alla accusa obbrobriosa di sfruttamento. Ci saranno dei testimoni che verranno a dire come i denari fossero dati al Paternò da una donna che li riceveva, è vero, dalla contessa, ma che teneva nascosta questa circostanza al Paternò. E del resto quella donna si faceva rilasciare delle cambiali a interesse.

— Ma vi è quella lettera in cui il tenente domanda esplicitamente del denaro alla contessa per soddisfare il conto dell'albergo.

— Vedrà come sarà provato che egli non richiedeva che denaro suo dato in deposito alla contessa. Sarà inoltre provato che enormi spese faceva il tenente per la sua relazione tenendo a Palermo contemporaneamente quattro alloggetti mobiliati, onde evitare, legittimi sospetti sulla contessa.

— E la infermità mentale?

— Questa causa è squisitamente sentimentale — ha concluso l'avv. Vecchini — e come tale parrà agli occhi dei giurati Paternò ucciso per la desolazione di un tenero abbandono: lo proveremo! C'è una terza telefonata che rivela il vero stato d'animo della contessa, ma per ora acqua in bocca. Molte cose muteranno dopo le udienze, e l'opinione sinistra che si ha intorno all'accusato muterà...

Un altro difensore del Paternò

Oggi è giunto a Roma da Palermo un altro patrono di Paternò, l'avv. Falcone. Quando l'accusato lo vide gli gettò le braccia al collo e scoppiò in pianto.

— Io rimasi stupefatto — mi diceva l'avvocato — del triste aspetto dello sventurato che aveva conosciuto per tanti anni giovane aitante e un po' altezzoso perchè esuberante di energia e di ardire. Ora non è che uno spettro di uomo. Egli pare come un demolito, come uno irreparabilmente destinato a una morte imminente.

Intanto tutta l'udienza del pomeriggio, e fino a tardo ora, fu consumata nella discussione dell'incidente che già da stamane si era annunciato. Lo sollevò l'avv. Scimonelli. Egli disse come la Difesa nel periodo istruttorio, volendo fornire elementi di ricerca sulle condizioni mentali dell'accusato, produsse documenti sulle malattie di Paternò, di cui una di indole delicata e gravissima, e con documenti provò l'ereditarietà di Paternò a malattie mentali. L'avv. Scimonelli afferma che tale ereditarietà ha una grande importanza nella diagnosi psichiatrica. Orbene, il metodo di indagini che si seguì dal perito di accusa non è stato dei più tranquillizzanti, in quanto che questi si servì di informazioni confidenziali della Questura di Palermo, la quale si trasformò così in una clinica psichiatrica. I risultati del metodo di ricerca hanno perduto ogni serietà nella ricerca stessa. « Ecco perchè — dice l'avvocato — s'impone un rinvio. Il perito prof. Morano ha bisogno di un congruo tempo per lo studio della perizia avversaria e per il controllo degli avvenimenti accertati dal prof. Saporito. Ed è ben giusto ciò, quando il perito di accusa ha avuto 5 mesi per studiare il soggetto ».

Paternò segue il discorso del suo avvocato con attenzione. Per un istante pare dimenticarsi delle sue sofferenze fisiche; ma poi ad un tratto, come colpito da una fitta al capo, se lo stringe fra le mani con forte angoscia e sospira profondamente. Intanto già l'avv. Lidonni, della P. C., è insorto per opporsi alla domanda della Difesa:

— Se si dovesse accogliere la proposta della difesa, — egli dice, — si lascierebbe all'arbitrio di questa la continuazione o una successione di rinvii. Il presidente, valendosi dell'art. 464 C. P. P., su istanza della Difesa, ha già ordinato una perizia. E' quindi troppo grande pretesa da parte della Difesa il chiederne una seconda.

L'avv. Scimonelli non si dà per vinto, neanche quando il P. M., cav. Parces, rinforza con altre argomentazioni quelle della P. C. Egli fa una lunga disquisizione giuridica sull'articolo 464 del C. P. P., e rimane fermo nella domanda di rinvio.

Del resto, l'avv. Vecchini, per suo conto, deve fare un'istanza e una dichiarazione:

— Io nella ventura settimana — egli dice — sono occupato nella discussione del processo Bastogi a Firenze, nel processo Cuocolo a Viterbo e in un'altra causa ad Ancona. Non ho il dono dell'ubiquità, e quindi, se sarà negato anche un breve rinvio, mi troverò costretto a declinare il mandato.

Paternò fa un gesto di desolazione, ed i colleghi e gli avversari dell'on. Vecchini protestano contro il minacciato suo abbandono della difesa.

Il presidente si volge, come gli fa obbligo la legge, verso l'accusato e dice:

— Che dite voi dell'incidente?

Paternò si alza e, aggrappandosi quasi alle sbarre della gabbia, mormora una parola inintelligibile, che è interpretata come una negativa.

Il presidente si ritira. Gli avvocati escono nel peristilio e fra i giornalisti narrano quello è avvenuto nell'aula. Gli umori del presidente sono noti e quindi è facile prevedere che la proposta di rinvio sarà respinta.

Due ore dopo si ha la conferma che siamo stati buoni profeti. Il presidente ha letto la sua ordinanza, molto ponderata, ma altrettanto recisa, che nega il rinvio. « In quanto alle cause dell'avv. Vecchini — ha aggiunto il comm. Capriolo — provvederemo in modo che egli possa soddisfarvi ».

La cortesia del presidente toglie ogni ragione di protesta alle Parti, se non per quel tanto che occorre per lasciar libero un vano alla cassazione.

Sono già da un po' scoccate le 19 quando è tolta l'udienza.

Paternò ridiscende la scaletta dei sotterranei e nel carrozzone cellulare ritorna al carcere. Nessuno lo ha visto passare.

CINI.

Il processo contro gli ex-amministratori della FIAT

L'avvocato Luigi Grassi, di Asti, che difende il comm. M. Ceriana-Mainer dall'imputazione di falsità in bilanci, ha parlato per tutta l'udienza di ieri mattina.

La posizione del comm. Ceriana-Mainer nell'amministrazione della Fiat — osserva l'oratore — non era affatto quella che l'accusa ora vorrebbe attribuirgli. Erroneamente credette l'Autorità inquirente che nella Società funzionasse un ufficio di presidenza, perchè il cav. Scarfiotti sempre fece proprio ogni atto della presidenza e segnatamente la compilazione delle relazioni fatte all'assemblea. Il comm. Ceriana deve quindi trovarsi nella stessa posizione di diritto che fu tracciata dall'ordinanza del giudice istruttore e dalla sentenza della sezione d'accusa per gli altri coamministratori, partendo dal concetto che essi non abbiano avuto parte alcuna nella formulazione dei bilanci che furono detti falsi. Come tra gli amministratori vi fu una divisione di lavoro, così ora si deve essere una divisione di responsabilità: pertanto di nessuna falsità deve rispondere colui che non ebbe nè la coscienza nè la conoscenza preventiva dei bilanci presentati all'assemblea.

L'avv. Grassi difende quindi il suo cliente dall'accusa di aver egli voluto ad ogni costo la divisione degli utili: a tale ripartizione di dividendo egli doveva necessariamente essere indotto dai risultati del bilancio al dicembre 1906, che accertava più di cinque milioni di utili industriali. Un'altra prova della sua perfetta buona fede la desume dal fatto che il Ceriana, avendo garantito debiti della Fiat, sarebbe andato incontro ad un gravissimo danno, qualora avesse avuto il dubbio che si distribuiva un dividendo fittizio.

Dopo un minuto esame degli inventari e dei bilanci, il difensore del Ceriana conchiude chiedendo la completa assolutoria del suo cliente.

In difesa di Marenino ha parlato quindi l'avv. De-Antoni e nel pomeriggio l'avv. Floris ha sostenuto l'accusa, come patrono della Parte Civile.

L'oratore ha incominciato rifacendo un po' per disteso la storia della Società, intrattenendosi quindi a discutere le imputazioni di truffa e di aggiotaggio. Ha parlato a questo proposito dell'operazione Figari, della liquidazione che dice essere stata dannosa agli azionisti e utile agli amministratori che l'hanno fatta al solo scopo di togliersi la loro cauzione. E infine muove loro uno speciale addebito perchè non si curarono comunque di calcolare le imposte e d'altro lato diedero un valore a tutte le merci ed alle vetture in fabbricazione, superiore al reale.

Oggi l'avv. Floris continuerà nella sua arringa.

Processo Cuocolo

Viterbo, 17, notte.

L'avv. Pistolese ha continuato oggi la sua arringa in difesa di don Ciro Vitozzi, e di Di Gennaro. Secondo l'oratore il delitto Cuocolo non è un delitto per mandato. Occupandosi della denuncia Abbatemaggio sostiene che una delle prove della falsità del delatore è data per esempio dai nomi degli attuali giudicabili, che furono declinati da Abbatemaggio nel medesimo ordine nei vari momenti in cui altri li pronunciavano. L'oratore si occupa a lungo della versione Arena e alle 11,40 si sospende la discussione.

Nell'udienza pomeridiana, l'avv. Pistolese esamina le circostanze di tempo e di luogo in cui si svolse il delitto, e ne deduce che Abbatemaggio è un falsario. L'oratore si occupa dell'anello sequestrato in casa Salvi, e dice che la perquisizione eseguita fu illegale. Dopo avere parlato dell'animo perverso e criminale di Abbatemaggio, alle 15,30 sospende per stasera la sua arringa.

La sentenza nel processo Savoia-Palmer

Genova, 17, sera.

Nell'udienza di stamane del processo Savoia-Palmer, terminate le arringhe degli avvocati difensori e di P. C., il presidente avv. Connio dà la parola agli imputati i quali dichiarano di rimettersi a quanto dissero i rispettivi patrocinatori.

Alle ore 12 il Tribunale si ritira e alle 14,30 rientra e il presidente pronuncia sentenza di assolutoria per inesistenza di reato per entrambi gli imputati Bianco e Galeppini, i quali si ritirano complimentati da numerosi amici e avvocati.

La separazione della Chiesa del Galles dallo Stato

Londra, 17, mattino.

Alla Camera dei Comuni è terminata la discussione in seconda lettura del *bill* per la separazione della Chiesa del Galles dallo Stato.

Venne posta ai voti; verso le 23, la chiusura della discussione, e questa venne approvata con 346 voti contro 250, con una maggioranza, cioè, di 96 voti per il Governo. Si passò poi alla votazione della proposta di respingere il *bill*, fatta dal deputato unionista Smith. Questa venne respinta con 348 voti contro 267; la maggioranza in favore del *bill* fu quindi di 81 voto. Il *bill* restò così approvato.

Il tipo della scheda elettorale discusso alla Camera dei deputati

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 17, sera.

Seduta di venerdì 17 maggio

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,10.

La seduta si apre in mezzo ad un fremito di patriottismo.

Come un lampo si è sparsa in tutta Roma la notizia di una grande vittoria italiana a Rodi e l'aula è affollata fin dal principio della seduta di circa trecento deputati.

Le tribune sono gremite. La prima parte della seduta passa in mezzo alla disattenzione e alle conversazioni generali.

L'attenzione è tutta concentrata per le comunicazioni che il Governo sta per fare sul combattimento di Rodi. E difatti, prima di riprendere la discussione, l'on. Giolitti fa le dichiarazioni, di cui in altra parte del giornale.

Calmata l'emozione entusiastica, si riprende la discussione sulla

Riforma elettorale

PRESIDENTE ricorda che la discussione rimase ieri sospesa dopo l'approvazione dell'art. 50.

BASLINI crede che, prima di discutere sui diversi metodi di votazione, debba la Camera decidere la questione della dichiarazione preventiva delle candidature.

Si dichiara favorevole a tale dichiarazione, secondo le norme che erano state proposte dal Governo e presenta un emendamento per ripristinare l'art. 49 *bis* del disegno di legge ministeriale.

SONNINO, contrariamente all'on. Baslini, reputa necessario iniziare la discussione sui sistemi di votazione.

GRAZIADEI si associa.

BASLINI rimette il suo emendamento a quando si discuterà l'art. 58.

L'articolo 51

PRESIDENTE pone in discussione l'art. 51 del testo concordato.

SONNINO anzitutto, per non pregiudicare la questione della dichiarazione delle candidature, vorrebbe soppresse quelle parti dal N. 3, per le quali nel giorno precedente alle elezioni deve essere consegnato al presidente dell'Ufficio elettorale un esemplare del tipo della scheda.

Passa poi ad esaminare i vari sistemi di votazione proposti. Nota che la scheda ufficiale coi nomi dei vari candidati implica necessariamente le candidature ufficiali. Inoltre, l'elettore analfabeta facilmente si confonderà e cadrà in errore nel contrassegnare comunque il nome del proprio candidato.

Resta il sistema della scheda libera da inserirsi nella busta ufficiale. Questo sistema non è scevro certo d'inconvenienti. Soprattutto non si ha la certezza della piena libertà del voto dell'analfabeta, per quanto questo sia in generale abbastanza cauto, e sappia quindi bene a chi possa fidarsi.

Ad ogni modo la possibilità per lui di una scelta libera e cosciente non sarà minore con questo sistema che con quello della scheda ufficiale, tanto più quando il presidente del seggio consegnerà egli stesso ad ogni elettore un esemplare di ogni scheda, come propone l'on. Luciani.

Nota che il sistema della scheda libera con o senza la busta ufficiale è già attuato presso diversi paesi a largo suffragio e così pure il sistema della busta ufficiale. Aderisce pertanto alla proposta della Commissione.

La proposta dell'Estrema Sinistra

PANTANO, a nome anche dell'on. Giulietti, Pacetti, Ciraolo, Albanese, Murri, Graziadei, Caldesina, Ambiate, Dello Sbarba, Trapanese, Magliano, Cotugno, Fera, Colonna di Cesarò, Rampoldi, Pala e Giulio Alessio, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che fra il sistema di votazione proposto nel disegno di legge ministeriale e il sistema adottato dalla Commissione sia da preferirsi, il primo, come quello che più e meglio tutela la libertà e la sincerità del voto, invita la Commissione perchè, tenuto conto di quanto è stato detto nel corso della discussione, voglia introdurre nella scheda ministeriale le semplificazioni che riterrà più opportune, ripresentandola così modificata alla Camera ».

Rileva la grande importanza della scelta del metodo di votazione per gli effetti dell'allargamento del suffragio e, rendendo omaggio ai diligentissimi ed ingegnosi studi dell'on. relatore, afferma che tutti i partiti debbono trovarsi concordi nel ricercare a gara quel metodo che meglio garantisca la sincerità dell'elezione e la libertà dell'elettore.

Lasciando ad altro momento il vedere se si possa ottenere un sistema soddisfacente di votazione meccanica, a nome anche dei deputati dell'Estrema Sinistra, che gliene hanno dato incarico, dichiara che è da preferire intanto, al sistema ideato dalla Commissione, quello della scheda ministeriale, opportunamente semplificata.

Confuta le varie ragioni addotte dall'onorevole relatore, per giustificare l'abbandono della scheda ufficiale proposta dal Ministero, e concernenti, sia l'obbligatorietà della presentazione preventiva delle candidature, che è inevitabile conseguenza della scheda ufficiale, sia la forma della scheda.

Nota che è una vera esagerazione ed una grave ingiustizia l'affermare che gli analfabeti non possano essere nemmeno capaci di distinguere un simbolo o di tracciare un segno. (*Approvazioni; interruzioni dell'onorevole Sonnino*).

Presenta e spiega un tipo di scheda da lui preparato, che è una modificazione di quella ministeriale, in quanto da un lato del nome del candidato è segnato il numero progressivo per mezzo di tante aste e dall'altro lato un simbolo facilmente riconoscibile, come stella, mano, ecc. ecc., al quale corrisponde una linguetta di carta colorata. L'elettore per votare deve soltanto lacerare la linguetta corrispondente al candidato pel quale intende votare.

Giudica anche non preoccupanti gli inconvenienti temuti dalla Commissione pel fatto che non sia più possibile presentare nuove candidature negli ultimi giorni antecedenti a quelli della elezione.

Nota anche che il metodo della candidatura dichiarata è conforme alle tendenze democratiche, alle quali s'informa il presente disegno di legge, perchè esso serve ad educare ed organizzare le masse elettorali.

Rileva anche che, mentre col diffondersi dell'istruzione e della civiltà, la scheda ministeriale darà risultati sempre migliori, la busta della Commissione si presterebbe a frodi sempre più estese e perfezionate.

Crede poi che il sistema della busta non escluderebbe nemmeno la possibilità delle false attribuzioni delle schede, o, magari, della sostituzione delle schede stesse in quei paesi, nei quali un candidato disponga della grande maggioranza degli elettori. (*Commenti, interruzioni del Presidente del Consiglio, dell'on. Sonnino, e del relatore*).

Conclude, augurandosi che il Presidente del Consiglio, dopo matura riflessione, ritornerà al sistema della scheda da lui stesso proposta, che ha indiscutibile e notevole superiorità in confronto della busta, la quale, perpetuando la frode e la violenza, ostacolerebbe la elevazione morale degli eletti e degli elettori. (*Approvazioni e commenti*).

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Il parere di Salandra

SALANDRA non intende proporre una soluzione sua propria del grave problema del metodo di votazione, ma crede di esprimere lo stato d'animo suo comune a molti colleghi, dichiarando di rimanere molto perplesso di fronte alle varie soluzioni proposte, nessuna delle quali appare davvero soddisfacente. Anzitutto non bisogna esagerare la difficoltà di una soluzione conveniente, col ritenere gli analfabeti assolutamente inaccessibili a qualsiasi discernimento; quanto alla votazione meccanica confessa di non avere, in massima, per un tale sistema eccessiva simpatia; ad ogni modo occorrerebbe avere una macchina che fosse già giudicata soddisfacente; mentre quelle che finora si hanno sembrano ancora assai imperfette. Nè crede che in simile argomento si possa delegare la responsabilità della scelta al potere esecutivo; l'eventuale accettazione della votazione meccanica deve essere quindi differita a quando il problema sia stato tecnicamente studiato e risolto.

Limitandosi quindi, per ora, ai sistemi di votazione non meccanica, crede che ci si debba proporre di ottenere la maggiore semplicità, la maggiore chiarezza e la più rigida garanzia della segretezza, della libertà dell'elettore.

Ancora: col sistema, fin troppo ingegnoso della busta, della Commissione, la maggior parte degli elettori non intenderà la procedura elettorale (*interruzioni dell'onorevole relatore*), mentre è bene che gli elettori possano rendersi conto del modo nel quale si elegge il deputato.

E, d'altronde, quanto più si moltiplicano le sottili disposizioni per ottenere più sicure garanzie, tanto più si apre la via alle possibilità della frode. Per quanto si riferisce all'altro requisito della massima possibile libertà di voto, che si deve avere in animo di assicurare all'elettore, occorre che questi non possa avere la scheda se non nella giornata delle elezioni: altrimenti per molti elettori l'espressione del suffragio non sarà un atto di libertà, ma un atto di suggezione (*Approvazioni*).

Nota che la Commissione si è preoccupata soltanto di disciplinare e garantire quanto deve accadere nella sala della votazione, mostrando con ciò di non avere eccessiva fiducia in quel seggio che ha voluto fosse precostituito con tante cautele (*approvazioni*), ma non si è curata affatto di rendere meno facili le pressioni e le corruzioni, che sull'elettore possono essere esercitate prima che acceda alla sala di votazione (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra; commenti*).

Non si nasconde che con la scheda ufficiale possa aversi, specialmente alla prima applicazione della legge, una percentuale di errori per la difficoltà di far distinguere i varii candidati agli analfabeti più ottusi; ma crede sempre preferibile che vi siano pochi voti errati, piuttosto che molti voti servili (*Approvazioni*).

Stima anche poco rilevanti gli inconvenienti che si sono temuti dalla preventiva dichiarazione di candidature; accenna ad altri dubbi per la soluzione del problema: ad esempio, per quanto riguarda la piegatura della scheda di tipo ministeriale; meglio, del resto, la scheda libera, che la busta della Commissione; crede però che non debbe essere difficile trovare una soluzione intermedia, che soddisfi per semplicità e per sicurezza. Vorrebbe quindi che il relatore e i varii autori di proposte diverse si raccogliessero per accordarsi su di una soluzione concreta del problema (*Vive approvazioni; congratulazioni; commenti animati*).

Turati pel sistema meccanico

TURATI, favorevole al sistema di votazione meccanica, non crede esso possa dirsi immaturo, tanto è vero che coloro i quali si persuadono della bontà del sistema meccanico aumentano ogni giorno. Ed è ciò concorrono gli stessi avversari del sistema meccanico, i quali propugnano i più diversi tipi di busta e di scheda, e non fanno che distruggere a vicenda i rispettivi argomenti.

Esclude che per decidere se possa aversi un meccanismo che risponda a certi determinati requisiti occorra un tempo eccessivo o indagini tecniche troppo difficili; d'altronde nulla impedirebbe che, approvandosi ora tutto il resto della legge elettorale, affinchè si potessero cominciare a compilare le liste, si rimettesse a dopo le ferie estive la scelta della definitiva macchina da adottarsi.

Esamina i difetti della scheda e della busta, ponendoli a confronto gli uni con gli altri, e mostrando come, a parer suo, essi portano alla conclusione che, sia pure per ragioni diverse, nè la scheda ufficiale, nè la busta sono accettabili; si può soltanto dire che la scheda è cattiva, la busta è pessima (*Ilarità; commenti*).

Censura anche altre disposizioni procedurali come ad esempio la segregazione dell'elettore nel compartimento dove è posto il tavolo delle votazioni e anche da ciò trae la conclusione che il sistema meccanico assicurerebbe assai meglio di ogni altro sistema la speditezza, la libertà, la sincerità e la incontestabilità della votazione.

Crede che non ci si debba preoccupare del fatto che l'Italia sarebbe il primo Stato europeo ad adottare la votazione meccanica. Gli sia ormai infondato il timore della diffidenza superstiziosa degli elettori meno colti verso una macchina e che, quanto al costo delle macchine, esso sarebbe assai minore di quello dei mezzi di votazione proposti dalla Commissione.

Invece non sa se, per quanto i tecnici affermano, ci sarà possibile avere una macchina soddisfacente per lo scrutinio plurinominale e bisogna anche studiare in qual modo ci si potrebbe garantire del buon funzionamento del sistema quando nel Collegio uninominale si avesse magari artatamente un numero eccessivo di candidati.

Osserva che tutto il complicato sistema procedurale proposto dalla Commissione è ispirato ad una diffidenza antipatica.

Presenta un ordine del giorno col quale si afferma la superiorità del sistema di votazione meccanica per le ragioni svolte nel suo discorso e col quale si invita il Governo, nell'ipotesi che la votazione meccanica non venisse approvata nel corso della presente discussione, a nominare senza indugio una Commissione di tecnici che ne esamini ponderatamente il principio e ne già proponga possibili modalità di attuazione, già da facoltà, nel caso di verdetto favorevole, di disciplinare l'adozione ed impiego con disposizioni modificative da introdursi nel regolamento quando mancasse la possibilità di provvedere in tempo utile mercè altro apposito disegno di legge.

Esprime la fiducia che il sistema meccanico trionferà e che il misoneismo contro la macchina non potrà prevalere e ricordando che in Inghilterra erano dapprima contrari alla introduzione delle macchine per timore di rimanere disoccupati, spera che i deputati italiani non vorranno, opponendosi alla macchina per la votazione, mostrarsi travagliati da quello stesso timore. (*Viva ilarità, vivi applausi, commenti animati, congratulazioni*).

La seduta termina alle 19.

La Commissione parlamentare per l'aumento delle unità combattenti e per la nomina di altri ufficiali effettivi

Roma, 17, notte.

Si è riunita, stamane, a Montecitorio, la Commissione, che ha in esame i due disegni di legge per l'aumento di unità combattenti, e per la nomina a sottotenenti effettivi degli ufficiali di complemento e dei sott'ufficiali combattenti in Libia. Erano presenti, il presidente, on. Carcano, il relatore, on. Masi, il segretario, on. Padulli, e gli onorevoli De Nicola, Bonaresi, Buccelli e Pasquale Libertini. Quanto al primo progetto, la Commissione ha preso in esame le proposte presentate dal Ministro della guerra, per alcuni articoli aggiuntivi, riguardanti l'aumento di organico del personale civile. La Commissione, dopo lunga discussione, all'unanimità ha ritenuto in via pregiudiziale, che non si possa, allo stato attuale del progetto, introdurre nuove disposizioni.

Passando al secondo disegno di legge, la Commissione ha esaminato la posizione degli ufficiali di complemento medici, veterinari e farmacisti, addetti al Corpo di spedizione in Libia.

Il relatore, generale Masi, ha fatto notare i casi in cui verrebbero a trovarsi gli effetti della pensione, gli ufficiali assunti a 35 anni di età in confronto a quelli assunti a 20, giacchè, essendo per i primi la carriera limitata al grado di capitano, ne deriverebbe una forte diminuzione delle pensioni.

La Commissione ha deciso di proporre al Ministero un quesito, sia per i medici ed i veterinari, sia per i farmacisti, ed ha chiesto un elenco degli ufficiali di complemento, che si trovano in Libia, alle condizioni per essere assunti, allo scopo di vedere a quanto ammontano, e onde stabilire poi il da farsi.

Gli ultimi arresti politici a Trieste e a Graz

Case di studenti perquisite

La sottoscrizione per la flotta aerea

Trieste, 17, notte.

Eccovi qualche altro particolare sugli arresti già segnalativi ieri. Mercoledì mattina un nugolo di poliziotti, accompagnati da I. r. commissari, perquisì le case dei nostri studenti universitari. Le perquisizioni durarono a lungo, specialmente nelle case dei giovani Claudio Suvich, che si trova all'Università di Graz, e che è il presidente della Società degli studenti universitari, del signor Apollonio, vice-presidente, e del signor Morpurgo, segretario. Arrestati furono poi gli studenti Morpurgo, Sacchi, Suppan, Mlanich, Trauner, che subirono lunghi interrogatori da parte del giudice istruttore dott. Spongia. Mentre duravano le interrogazioni la Procura di Stato di Trieste ordinava telegraficamente alle Autorità di Graz di arrestare in quell'Università lo studente triestino Claudio Suvich, giovane coltissimo, valente oratore e nipote del vice-presidente del Consiglio municipale cav. Daurant.

Questi arresti produssero in città impressione enorme, e specialmente nei circoli studenteschi. Si mettono poi in relazione con queste misure delle Autorità, gli arresti dei cittadini italiani Alfredo Borsetti, di Roma, impiegato alle regie ferrovie dello Stato, e Gilberto Finzi, di Trieste, fratello del signor Finzi, redattore dell'*Indipendente*. Il signor Borsetti era venuto da Roma a Ronchi presso Monfalcone, per visitare la fidanzata signorina Nicco e il futuro suocero ammalato. Al confine di Cormons, i poliziotti, in base ad una denuncia anonima proveniente da Roma, lo avevano perquisito e gli avevano sequestrata una lettera diretta a Gilberto Finzi, ma poi lo avevano lasciato proseguire per Ronchi, che è una stazione della linea Gorizia-Trieste. Partito da Ronchi il giovane Borsetti fu arrestato a quella stazione e trasferito a Trieste alle carceri criminali.

La Polizia non ha voluto comunicare ai rappresentanti della stampa le motivazioni di questi arresti. Si è limitata a far sapere che si tratta di un reato politico. Secondo una versione, che credo attendibile, il Borsetti sarebbe stato trovato in possesso di liste di sottoscrizione per la flotta aerea, delle quali gli studenti universitari avrebbero dovuto incaricarsi. Se non è che questo tutte queste persecuzioni dovrebbero finire in una bolla di sapone.

All'ultima ora vengo a rilevare che gli studenti signori Morpurgo, Trauner, Suppan, Sacchi e Mlanich vennero rimessi in libertà provvisoria. Rimangono in arresto i signori Borsetti, Finzi e Suvich.

I teatri d'Italia ed i connazionali di Parigi per la flotta aerea

Roma, 17, notte.

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica:

Giungono continuamente al Comitato notizie dalle provincie della costituzione di nuovi Comitati. Recentemente se ne sono costituiti a Ravenna, a Prato ed a Voghera. Si è formato a Parigi un Comitato popolare fra la colonia italiana per offrire al Governo un areoplano. Il Comitato, che è presieduto dal signor De Martinis, ha pubblicato un manifesto per invitare i connazionali a dare la metà di una giornata di salario per la flotta aerea. L'iniziativa di Matilde Serao, di Ferretti, dell'on. Fradeletto, e dei giornalisti Nosari e Artuffo, che terranno in varie città conferenze a beneficio della flotta aerea è seguita con entusiasmo da altri conferenzieri. L'iniziativa del comm. Re-Riccardi ha avuto largo favore presso tutte le imprese teatrali con ottimo successo artistico e finanziario. Al Regio di Parma ha avuto luogo un applauditissimo concerto. A Firenze, al Verdi, si annunciò la *Madama Butterfly* con protagonista la contessa Fabbri-Corti e alla presenza di Puccini. A Pinerolo gli studenti hanno eseguita una mattinata, che ha dato alla sottoscrizione buoni frutti, mentre in molte altre città d'Italia si preparano altri importanti spettacoli teatrali. Ad iniziativa del sindaco di Chieti si stanno concretando dalle Autorità e dagli enti di quella città le norme per contribuire alla sottoscrizione pro flotta aerea con un areoplano. Sino ad oggi sono pervenute al Comitato centrale offerte per un totale di L. 1.704,171 53.

Un'altra riunione dei deputati dell'estrema sinistra per la legge elettorale

Roma, 17, notte.

Stamane si sono riuniti ancora una volta a Montecitorio i tre gruppi dell'Estrema, presenti 21 deputati, per esaminare la questione della costituzione dei seggi. L'on. Fera dice che la precostituzione delle sezioni elettorali così come è formulata presenta pericoli e difficoltà. Occorre invece scegliere un sistema che meglio garantisca la votazione. L'on. Magliano è dello stesso parere. Crede sia meglio tornare al sistema della legge vigente correggendola. L'on. Fumarola è contrario alla proposta Magliano con la quale non si correggono gli inconvenienti che derivano dagli arbitrii del seggio provvisorio, audaci talvolta oltre il prevedibile. Propone che si riducano le sezioni elettorali al minore numero possibile, deferendo lo spoglio delle schede al Tribunale, anzichè all'ufficio della sezione. L'on. Fera è di opinione che il seggio abbia il potere di decidere collegialmente soltanto alla unanimità. L'on. Albanese rileva che mentre si dà il voto a milioni di analfabeti, si toglie a quella categoria di alfabeti (magistrati, conciliatori, maestri, ecc.) che devono presiedere le sezioni. L'on. Treves si associa a quanto ha detto l'on. Albanese, aggiungendo che non si può sopprimere il diritto elettorale per categorie, di professionisti resi mancipi alle necessità degli altri. Gli onorevoli Baraldi e Albanese propongono che, pure mantenendo la designazione delle categorie destinate a presiedere le sezioni, i presidenti possano essere prescelti a tale carica anche nelle sezioni dove sono elettori essendo sufficiente garanzia la presunzione della loro correttezza. Quindi, data l'ora tarda, la riunione è sciolta.

Come un cameriere messinese fu trattato a Costantinopoli...

Roma, 17, notte.

Il messinese Domenico Falliana che il 19 aprile si era imbarcato in qualità di cameriere a bordo del piroscafo *Fiume* e con esso si era recato a Costantinopoli ha narrato al corrispondente del *Giornale d'Italia* da Taranto, le infami persecuzioni cui è stato fatto segno da parte dei turchi. Per un incidente capitatogli durante la traversata e che gli produsse gravi contusioni, il comandante del piroscafo lo fece sbarcare a Costantinopoli, dicendogli che una barca turca lo avrebbe condotto presso il console austriaco e che questi avrebbe provveduto al suo ricovero in un ospedale. Sceso a terra fu trascinato nell'ufficio di polizia dove gli furono fatte subire sofferenze inenarrabili. Di poi due giorni sballato da un carcere ad un altro senza neppure il conforto di un po' di pane e di orzo.

La sera del 18 gli venne poi comunicato l'ordine di espulsione e sul piroscafo *Ismailia*, viaggiando per 48 ore sempre digiuno, giunse debole come uno straccio al Pireo. Sbarcato si presentò al console austriaco chiedendogli soccorso e ricovero in un ospedale, e il suo rimpatrio a Messina; ma il funzionario austriaco non si commosse. Il Falliana allora ricorse al console italiano che provvide al suo rimpatrio.

Porto turco che sarà costruito ed esercitato da una casa francese

Parigi, 17, mattina.

I giornali hanno da Costantinopoli: Djavid-bey, ministro del commercio e dei lavori pubblici, ha firmato una convenzione accordante ad una Casa francese la concessione della costruzione e dell'esercizio del porto di Cavalla.

Cronaca dello Sport

Il IV Giro ciclistico d'Italia

Milano, 18, notte.

Il IV Giro d'Italia sta per ricominciare. Domenica mattina i cinquantadue ciclisti che si sono iscritti in questa corsa a tappe, che costituisce la maggior prova dell'annata, inizieranno la loro peregrinazione attraverso le provincie italiane. Il segnale del «via» verrà dato alle 2,30 ed è nella notte che si assisterà al primo sciogliersi di questa gara che mette in gioco tante energie e tanti interessi.

I preparativi non sono stati facili, nè brevi. La volontà di rinnovare che ha tentato gli organizzatori; e ciò ha ritardato le iscrizioni e la vigilia si è fatta naturalmente più febbrile.

A iscrizioni chiuse, a preparativi quasi ultimati è giusto constatare che l'innovazione non ha come si credeva, spaventato molti. Le maggiori case italiane costruttrici di cicli, dopo aver tentennato qualche poco, hanno dato la loro adesione. E così i migliori e più forti corridori. Le équipes hanno raggiunto il numero tredici: 6 di professionisti: juniores e seniores; 6 di incoraggiamento e i militare e negli iscritti di nomi di campioni che nel mondo ciclistico rappresentano squila di battaglia non ne mancano che pochissimi.

Diversi tra i concorrenti sono già a Milano; parte arriveranno nella notte, ma i più si vedranno a comparire domani al momento della punzonatura.

Del regolamento che determina le norme per il IV Giro d'Italia se ne sono occupati diffusamente i giornali sportivi, ma le polemiche vivaci che si sono ingaggiate tra gli esaltatori e i denigratori, non hanno persuaso gli organizzatori di modificarlo. Presentato come un tentativo di riforma, come un mezzo per raggiungere un sistema più razionale di classifica, si vedrà a corsa finita se aveva o non aveva diritto di essere messo alla prova.

La modificazione che porta alle consuetudini e radicale, ed è bene ricordarla mentre sta per aprirsi la gara: al valore del ciclista singolo è sostituito, non completamente ma entro un certo aspetto si, il valore di una intera équipe formata di quattro persone e dotata di quattro macchine che possono, a volontà, passare da un ciclista all'altro senza che la corsa sia compromessa. E di conseguenza: il giudizio, la classifica non è individuale, ma collettiva e il vincitore della tappa non potrà essere Gerbi, Ganna, Galetti, ecc., ma l'équipe rossa, l'équipe grigio-bleu o la verde, o quella qualunque altra che conterrà il maggior numero di corridori tra il gruppo di concorrenti risultante dalla divisione del numero dei partiti per la tappa con il numero delle équipes che la iniziarono.

Calcolo difficile! Un pochino ma non tanto per gli organizzatori quanto per il pubblico che non potrà abbandonarsi all'entusiasmo per questo o quel favorito, per timore che i conti fatti non tornino.

A questa modificazione sostanziale se seguono altre, ma per chi assiste e non è interessato non hanno che un valore molto scarso. Sono dettagli minimi che sono i concorrenti devono avere a memoria per non incorrere in penalità.

Il nuovo sistema per la classifica finale non è e non può essere diverso da quello della classifica di tappa. Vince il Giro l'équipe la quale nello svolgimento complessivo della Gara ha conquistato il maggior numero di punti. I premi sono cinque: lire 4000 alla prima, lire 2000 alla seconda, lire 1000 alla terza, lire 600 alla quarta, lire 400 alla quinta. Novecento lire sono a disposizione per ogni tappa: lire 600 per la prima arrivata e lire 300 per la seconda. Altri premi sono stabiliti per le équipes incoraggiamento.

I componenti di ogni équipe, secondo il nuovo regolamento — e non è una novità questa perchè anche negli scorsi anni si è fatto ricorso dell'usanza di un distintivo già si era ricorso — devono vestire maglie di un identico colore o di una uguale varietà di colori. E in quest'anno si hanno così nel cinquantadue concorrenti, divisi in gruppi di 4 persone, le seguenti bandiere: bianco, celeste, verde, grigio-giallo, rosso, grigio-bleu, grigio-rosso, madreperla, limone, bleu, nero-bianco, grigio-celeste, bianco-rosso. Grigio, bianco e azzurro predominano.

I concorrenti sono così distinti:

Equipes professionisti: I. *Bianchi* (bianco-celeste): 1. Beni Dario; 2. Bruschera M.; 3. Aymo Pietro; 4. Santhià G. — II. *Peugeot* (verde): 5. Dorando C.; 6. Gremo A.; 7. Agostoni Ugo; 8. Azzini D. — III. *Senior* (grigio-giallo): 9. Sivocci Alfredo; 10. Contesini G.; 11. Bianco Eligio; 12. Canepari C. — IV. *Gerbi* (rosso): Gerbi Giovanni; 14. Rossignoli G.; 15. Albini Pierino; 16. Bordini Lauro. — V. *Alcide* (grigio-bleu): 17. Ganna Luigi; Galetti C.; 19. Micheletto; 20. Pavesi G. — VI. *Legnano* (grigio-rosso): 21. Azzini Ernesto; 22. Borgarello V.; 23. Azzini Giuseppe; 24. Bosco N.

Equipes incoraggiamento: VII. *Goerike* (madreperla): 25. Orlda Domenico; 26. Santaroo; 27. Cocchi Giovanni; 28. Vertua Carlo. — VIII. *Soriani* (limone): 29. Maestroni A.; 30. Belloni A.; 31. Hiro A.; 32. Spinelli R. — IX. *Soc. Ramella* (bleu): 33. Castellini S.; 34. Roncon Giovanni; 35. Oriis Fusine; 36. Pagani Emilio. — X. *Favero* (nero-bianco): 37. Zanella Guglielmo; 38. Zanchetta; 39. Moioli Luigi; 40 Lelio Evaristo. — XI. *Bologna* (grigio-celeste): 41. Gamberini L.; 42. Calzolari A.; 43. Zeni C.; 44. Bernasi A. — XII. *Bergami* (bianco): 45. Tomarelli; 46. Perna; 47. Rotondi; 48. Cingolani.

Equipes militare: XIII. *Stucchi*: 49. Robotti; 50. Garda Emanuele; 51. Ghisloni; 52. Fasoli P.

All'ultimo momento il Ghisletti, impedito per servizio, è stato sostituito dall'Oriani, ternato di recente da Tripoli.

La grande prova si svolge su otto tappe con 2351 chilometri di percorso. La prima tappa comprende Milano-Padova, per Brescia, Verona, Vicenza, Feltre, Treviso.

Una grande escursione dei volontari ciclisti di Torino

Varese, 17, notte.

I volontari ciclisti di Torino partiti per la grande escursione iniziata ad Arona, passarono per Stresa, Intra, Porto Ceresio e giunsero a Varese dove dopo un alt, proseguirono la marcia per Como, Colico, Lecco e Milano. Di là ritorneranno direttamente a Torino.

I volontari sono comandati dal tenente Agostino Durio.

IPPICA

Società Torinese per le Corse dei cavalli

Ecco le iscrizioni chiuse a Torino il 17 maggio, alle ore 17. — Secondo giorno, domenica, 19 maggio:

Premio Tribune (a vendere). — Theso (3000); Mistificateur (4000); Dasodi (6000); West End (6000); Lyblan (6000); Albina (4000); Mordoré (6000); Il Cogno (4000); Shikari (10,000); Ikura (4000); Spavento (4000).

Premio Ministero di Agricoltura. — Theso, Gigino, West End, Augereau, Idle, Shikari, The Dark.

Premio Tesoriera (handicap ascendente). — Calla, Varese, Stige, Faltona, Savena, Rada, Paldo, Palombella, Pavana, Idle, Il Cigno, Ikura, Bunny.

Premio Vinovo (Siepi - handicap ascendente). — Androdama, Panni d'Aolo, Selenio, Herbalis, Calumet, Carpaccio, Sylviaque, Racnobis, Aigua Marina.

Corsa Militare (steeple-chase, a vendere). — Nelusko (2000); Siax (3000); Holy Boy (1000); Orisille (1000); Urbino (3000).

Rimase tuttora iscritti nel *Gran Criterium Internazionale*: Tramonto, Gildippe, Parisina, Satiro, Arianna, Culagna, Dana, Indragit, Kobus, Samega, Sebedna, Torde, Monte Calvo, Burrasca, Andreetta, Beni, Levisone, Petrona, Fragonarda, Giorgoina, Vivarina, Alaska, Dollar Princess, La Vestale, Gattamelata, Arco, Alice, Simple Sam, Le Gabelou, Echanson, Cherchel.

Una grande riunione ciclo-sportiva allo Stadium

La Commissione esecutiva dello Stadium aveva predisposto pel 19 corrente una grande Riunione ciclo-podistica, che avrebbe completato nelle gare già eseguite di foot-ball e di boccie un primo ciclo di manifestazioni sportive.

Ma la necessità di migliorare sensibilmente la pista, lavoro che richiede un certo tempo, ha costretto a ritardare la festa, che fu fissata per la domenica 26 corrente.

A parteciparvi sono chiamate le giovani schiere dei nostri studenti, degli operai automobilistici, dei postelegrafici, svolgendo così quel programma di propaganda per la educazione fisica, che è una delle ragioni d'essere del nostro anfiteatro.

Chiamando a competizioni falangi numerose di giovani, mentre per un lato si generalizza la coltura dell'esercizio corporale, si trova modo di selezionare e mettere in vista quegli elementi migliori che poi formeranno i campioni dei veri sports.

E, per dare ai giovani un esempio di quanto le loro energie possano compiere, il programma comprende una corsa podistica internazionale riservata a corridori riconosciuti, che sarà del più vivo interesse.

Il programma si riassume così:

1.o Campionato podistico per studenti di ginnasio e scuola tecnica;

2.o Id. per studenti di liceo ed istituto tecnico;

3.o Campionato ciclistico per studenti di ginnasio e scuola tecnica;

4.o Id. per studenti di liceo ed istituto tecnico;

5.o Campionato ciclistico piemontese per postelegrafici;

6.o Criterium podistico internazionale dilettanti;

7.o Gara ciclistica per meccanici delle fabbriche automobilistiche.

Le corse sono dotate di premi numerosi, coppe, medaglie; l'iscrizione, che si prevede riuscirà numerosissima, si riceve alla sede della Società Stadium, via Bogino, 13.

PODISMO

I campionati nazionali a Verona

Ci telefonano da Verona, 17, notte:

Quest'oggi, al nostro Stadio Comunale ha avuto luogo la seconda giornata delle gare podistiche dei campionati nazionali, che servono anche di eliminatorie per le gare Olimpioniche, che si svolgeranno nel mese venturo a Stoccolma. Il pubblico numeroso, che gremiva lo Stadio, seguì con molto interesse lo svolgersi delle gare. Eccovi i risultati:

Corsa con ostacoli di metri 110: 1.o Colbacini, del Club Podistico Ginnastico di Padova; 2.o Pagani Alfredo, di Roma; 3.o Villa Giovanni, dell'Unione Sportiva Milanese.

Corsa di metri 400. — Prima batteria: 1.o Giongo, in 55" 4/5; 2.o Baccolla; 3.o Carlini; Seconda batteria: 1.o Zanier, in 56"; 2.o Cartasegna, di Torino; 3.o Cairoli; Terza batteria: 1.o Bicchi, in 55"; 2.o Rossi; 3.o Saldi. Nella finale riuscirono: 1.o Giongo, in 53" 4/5; 2.o Rossi; 3.o Bicchi; 4.o Zanier.

Marcia di Km. 10. — Riuscirono: 1.o Altimani Fernando, dell'Unione Sportiva Milanese, in 48'30"; 2.o Vitali Mario, del Club Italia, di Milano, in 49'18"; 3.o Masini Plinio, del Club Pedestre Padovano, in 50'30"; 4.o Roggero Antonio del Club Italia, in 53'3".

Corsa di Km. 10: 1.o Orlando Alfonso, dell'Atalanta di Bergamo, in 33'35"; 2.o Speroni Carlo, di Busto Arsizio; 3.o Buzzotti Giacomo, di Palermo; 4.o Veroni, di Firenze; 5.o Biscuola Fulvio, di Ferrara.

Le gare proseguiranno sabato e domenica.

La torre di Pisa

Un ricco americano visita Pisa. Dopo colazione (una colazione innaffiata da abbondante vino di Chianti), se ne va a visitare la famosa torre con la sua fedele 100 HP. Ma il vino è generoso canta Turiddu, il motore lo è altrettanto, e *patapunfete!*... un grande urto contro il muro della torre. Intervengono le guardie, accompagnano il ricco americano all'albergo, e tutto pare finito.

Il giorno seguente, passata la sbornietta e lo spavento, l'americano si reca, questa volta a piedi, verso la torre. Fu uno spavento peggiore del precedente: «Dio mio, quale urto! non avrei mai creduto che sarei riuscito a far piegare una torre!».

E se la scappò da Pisa per paura di pagarne i danni!

La storiella è narrata nella rubrica: *Lo sport in giro*, che ogni settimana si pubblica nella *Stampa Sportiva*.

L'abbonamento alla diffusissima rivista, che segue i più notevoli avvenimenti sportivi e dedica ad essi interessanti articoli e illustrazioni, costa cinque lire all'anno.

Duello tra due professionisti ad Alessandria

Alessandria, 17, notte.

In seguito a diverbio seguito da vie di fatto, avvenuto alla stazione di Casale Monferrato, è avvenuto un duello alla sciabola fra il professore rag. Ernesto Villa e l'avv. Attilio La Perla. Al primo assalto il Villa rimase leggermente ferito al terzo medio del braccio destro. La ferita venne dichiarata guaribile in 8 giorni. Gli avversari non si sono riconciliati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 maggio 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 734,67; ore 15: 734,30; ore 21: 735,94.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima 20,4 Minima + 13,0

Piazza Castello — Nella stasis al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16	+ 24,0
Temperatura minima della notte dal 16 al 17	+ 13,2

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16	+ 24,2
Temperatura minima della notte dal 16 al 17	+ 12,1

19 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 57; tramonta alle ore 19, minuti 54.

Giorno della luna 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia Drammatica di grandi spettacoli Renzi Gabrielli) Ore 21: *L'ussero della morte*, dramma — Ingresso L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio, diretta da Caramba) — Ore 20,45: *Bufera celeste*, opera giocosa in tre atti, parole e musica di Alberto Gentili. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bertini e Zerboni). (Compagnia Drammatica Italiana Chiantoni e C.o). — Ore 20,45: *Pietra fra pietre*, dramma in quattro atti, di Hermann Sudermann. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa e operette riunite e staccate della Compagnia italiana di prosa di Dero Zambuto). — Ore 21: *La rosa e la melagrana*, di L. Tiali — Ore 22: *L'amore che passa* — Ore 23: *Pace in famiglia*. — Ingresso per ciascuna sezione: posti a sedere in platea L. 0 30; Id. galleria L. 0 20.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica napoletana Bonito-Franco) — Ore 21: *Napoli-Tripoli*, rivista in un prologo e tre atti, parole di Camillo Marulli, musica del maestro Alberto Consiglio. (Novissima - 1.a rappresentazione). — Ingresso L. 0 50.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia italiana di grandi spettacoli drammatici di Dino Virando e F. Bertoni). — Ore 20.45: *La guerra*, episodi drammatici della guerra italo-turca; Dino Virando dirà la canzone dell'*Alma mater*, versi di O. Petrini — Ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — (Via della Zecca, 29), dalle ore 9 alle 18. — Ingresso cent. 40, compreso il biglietto di concorso al sorteggio di quadri, in dono ai visitatori, e pagamento della Mostra.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Geisser). Dalle 15-23: *Le nozze del Cow-boy* - *La ballerina ed i soliti adoratori*.

KURSAAL DURIO — Ore 21: *Concerto* - Ingresso libero - *Skating*: ore 15 riservato, ore 9 e 21 pubblico.

MOULIN ROUGE - Cabaret Chantant. - Ingr. 0 50.

Cronaca Cittadina

Pro flotta aerea

(2.a lista di sottoscrizione).

Somma precedente L.	138.822 81
Cavaliere Andrea ed Enrichetta Sorniotti »	20 —
Raccolte dalla Direttrice signora Berrocco-Fava Pervis nell'Istituto Superiore Margherita di Savoia »	187 75
Richetta cav. maggiore Alfredo »	50 —
Oblazione del personale di una Banca della Città (Cav. Porazzi) »	24 —
Oblazione degli impiegati di un Istituto di Credito della Città (Cav. Porazzi) »	100 90
Raccolte dai signori Silvetti Federico - Simondetti Guido - Simondetti Mario - Capriolo Giorgio »	100 —
Bay Calligaris, farmacista »	5 —
Raccolte dal signor Flick Giuseppe, nel Collegio dell'Adorazione Perpetua del S. Cuore, 157; Maria Rosa Carrassi del Villar, L. 2; Ester Baromo, 1; Anna Marza, 5; Tina Bonelli, 10; Emilia Formaria, 2; Carlotta Faggioni, 2; Carla Albertini, 2; Elena Sessa, 5; Lisa e Costantina Scranco, 4; Jole Merati, 5, Emilia Pistu, 5; Angela d'Albertis, 5; Emma d'Albertis, 9; Ada Bertolero, 5; Bianca Rol, 5; Alessandra Pinaroli, 2; Ad. e P. de la Forest, 2; Maria Borsarelli di Rifreddo, 3; G. R. e L. Rolla, 2; Luisa Rossazza 4; Lina Jonella, 10; M. Cecilia Bianchetti, 10; Emilia Vigo, 10; Rosa Amedeo di Lamporo, 5; Maria V. Ponsa di S. Damiano, 3; Lina Toreoca, 4; Anna Ghislieri, 5; Clementina Tappi, 5; Bianca Liverero, 4; Maria Tappi, 5; Alfonsa Travaglini, 2; Anna d'Amico, 5; Luisa Passalacqua, 2; Maria Monti, 5. — Totale »	257 —
Raccolte dal signor Goria-Gatti Alessandro nel R. Liceo Ginnasio Massimo d'Azeglio (2.a offerta) »	24 55
Raccolte dal signor Desio Vincenzo nel Pensionato di S. Giuseppe »	20 —
Raccolte dal signor Cavaglià avv. Alessandro nella Scuola Superiore di Commercio: Cavaglià avv. M. L. 1; Cavaglià E., 1; Cavaglià E., 5; Cavaglià avv. A., 2; Gerard 1; Lerda, 1; Stravagna, 1; Novelli, 1; Soresina, 1; Boruti, 1; De Antonio avv. F., 1; Ardizzone, 1; Gambarana C. 1; Capitano Mina Busca, 1; Gariazzo, 0 50; N. N., 1; Gariazzo C. P., 0 50; Gariazzo E., 0 50; Gariazzo, 0 50; Avv. Gay, 0 50; Sweet Henri, 0 20; Graffino Brusca, 0 20. Totale »	24 90
Raccolte dalla signorina Bona Nedda: Castagno, L. 1; Cagnola, 1; Spezio, 0 20; Federico Amoroso, 0 40; Giraudo, 0 20; Altre offerte, 15 80, complessivamente. - Totale »	18 00
Raccolte dalla signorina Amoroso Anna: Meano, L. 1; Famiglia Bertramo, 3; Martini, 1; Novaro, 1; Chenello, 1; Gabrini 1; Lattuada, 1; Pambini, 1; Portieri Cassa F. S., 1; Ditta Meano e C., 10; Amoroso Dolores 0 50; Casalegno, 0 50; Pagliero, 0 50; Colombo, 0 50; Codari, 0 50; Gardino, 1; Roncati, 0 50; Stoppani, 0 50; Mosaino, 0 50; Marnini, 0 50; Ascbero, 0 50; Amoroso ten. F., 1; Cotti, 0 60; Cappari, 0 20; Rattalino, 0 20; Derossi, 0 20; Beffa, 0 20; Lobera, 0 20; Corte, 0 60; Pascoli 0 20; Amoroso, 0 20; Altre offerte L. 48 30, complessivamente. — Totale »	79 80
Raccolte dalla signorina Beretti L.: Patti C., (Verona), L. 1; Norri, 1; Mosini, 1; Marchigiani, 2; G. G., 0 50; G. M., 0 50; Levi, 0 50; Amoroso 0 50; Lancia, 0 50; Polzone Monasterolo, 0 50; Milani, 0 20; Devide, 0 20; Pagliero, 0 20; Rocchietti, 0 20; A. L., 0 20; Altre offerte, 24 40, complessivam. — Totale »	42 00

Totale generale L. 139.314,51

— Come si sa, presso l'Unione Liberale Monarchica Umberto I, è aperta una sottoscrizione per la flotta aerea. Essa sarà certamente accolta con crescente entusiasmo dalla grandissima maggioranza dei soci e la Presidenza nutre fiducia che l'esito della sottoscrizione corrisponderà all'importanza dell'Associazione. La Presidenza studia pure di mettere in vendita una cartolina speciale improntata alla circostanza e se il progetto verrà concretato ne darà avviso ai soci ed alla cittadinanza da cui spera di essere assecondata.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dall'11 al 17 maggio 1912.

La benedizione del povero è talismano di fortuna, Nilda, L. 16,35; Per la povera donna, madre di 4 bambini, raccomandata particolarmente dalla «Carità del Sabato», Olvo Bini, L. 10; La Consolata e Sant'Antonio veglino sulla mia famiglia e su me e mi concedano grazie, X, L. 10; In memoria, N. N., L. 10; Ad una madre infelice e bisognosa perchè preghi per noi, N. N., L. 3; Per la disgraziata abbandonata dal marito, A. G., L. 5; Nel triste anniversario della morte del mio povero padre, M. C., L. 5; Per la madre di 4 figli abbandonata dal marito, L. 5, C. G., L. 4; Per la cara memoria de' miei morti, N. N., L. 2; Per la povera madre di 4 bambini abbandonata dal marito, una lettrice, L. 2; Promissio, etc., N. N., L. 2; A. C., L. 2; Ringraziamenti e preci, L. 2; In memoria della mia cara mamma, alla povera donna raccomandata dalla Carità del Sabato, L. 1 50; Ringraziando Maria del suo aiuto la supplico di proteggermi sempre, B. C., L. 1; Mia offerta d'ogni martedì al glorioso S. Antonio da Padova invocando salvezza e protezione, L. 1; C. L., L. 1; Per la donna abbandonata dal marito, L. 1; Per una vedova con bambine che preghino S. Antonio e S. Spedito pro salute e pace a me e mia famiglia, N. N., L. 1; Per la Carità del Sabato, N. N., L. 100; Guido R. e Guido B., L. 10. Totale L. 198 05.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Uno da L. 20 (alla povera madre di 4 bambini abbandonata dal marito). Uno da L. 7. Cinque da L. 5. Trentasette da L. 3. Totale L. 173.

La *Carità del Sabato*, mentre offre, anche a nome della beneficata, i più sentiti ringraziamenti ai generosi che accolsero la sua preghiera della settimana scorsa, si permette ancora di raccomandare vivamente alla loro bontà il caso pietoso della vedova di un fattorino del tramwai, che, operato di appendicite, morì lasciando 4 teneri bambini. Anche a questa infelice madre si vorrebbe comprare una macchina a cucire, per darle modo di sollevarsi, con il lavoro, dalle gravi (ahi, quanto gravi!) strettezze, in cui versa per la immatura perdita del marito.

Ancora del mortale accidente automobilistico

Per debito di imparzialità, diamo posto ancora alla seguente lettera dell'avv. Beccaria (scritta anche in nome dell'avv. Goria-Gatti), in risposta a quella dell'avv. Castelli.

«Alieni dal discutere fatti che debbono unicamente chiarirsi da chi ha per ciò competente veste, ci vediamo costretti, a difesa della verità in cui confidano i nostri clienti, a pregare la cortesia sua per dichiarare:

1.o Che non è assolutamente vero che l'automobile del cav. Tonelli fosse sprovvista di fari accesi.

2.o Che conseguentemente per la loro mancanza non venne elevata contravvenzione alcuna.

3.o Che il biroccino guidato dallo Strumia non aveva fanali accesi.

4.o Che non è vero abbia la comitiva automobilistica ecc. ecc. consumato parecchie bottiglie ed allegramente cenato all'*Albergo della Sirena*.

5.o Che l'automobile del cav. Tonelli procedeva a velocità moderatissima e dava continui ed acutissimi segnali con la sirena».

Per il ricupero delle opere d'arte esistenti a Rodi

L'ingegnere G. C. Nigra, a proposito delle opere d'arte italiane esistenti a Rodi, ci manda questa lettera che merita veramente di essere presa in considerazione, poichè ha serio fondamento di giustificazione:

«*Egregio Direttore*,

«Non le pare che convenga al Governo italiano, ora che ci troviamo in possesso temporaneo di Rodi, approfittare della circostanza e portare in Italia le opere d'arte che si trovano nell'isola e che provengono dall'arte italiana, specialmente medioevale?

«Non sarebbe in fondo che una restituzione giustificata ampiamente in altri casi classici.

«Non mancherebbero certamente i volonterosi che si assumerebbero, anche gratuitamente, l'incarico di provare e scegliere gli oggetti e le opere da esportare.»

La viva impressione per la vittoria di Rodi

In città la notizia della vittoria riportata dalle truppe del generale Ameglio ha prodotto una vivissima impressione di giubilo. Il pubblico leggeva avidamente le notizie date dal giornale ed aveva parole di sincera, altissima ammirazione per i nostri soldati, in gran parte piemontesi e per il loro valoroso condottiero.

Nei teatri, nei ritrovi pubblici, la folla ha chiesto la marcia reale che è stata ascoltata in piedi ed entusiasticamente applaudita.

Soldati della Croce Rossa che arrivano

Sedici soldati della Croce Rossa, provenienti da Derna, sono giunti ieri, col treno delle 15,30, accompagnati dal tenente Angeli.

I passeggeri che si trovavano a quell'ora in stazione fecero ai bravi militi una cordiale e simpatica accoglienza.

Il Duca d'Aosta

Accompagnato dal suo aiutante di campo, è giunto ieri da Milano S. A. R. il Duca d'Aosta.

Armatura che rovina travolgendo un operaio

Una raffica di vento fece rovesciare ieri mattina l'armatura d'una vasta tettoia fatta costruire dal barone Vittorio Gamba, all'angolo delle vie Leonardo da Vinci e Tommaso Grossi, determinando la caduta da circa sei metri del carpentiere Giuseppe Amatais, d'anni 30, che v'era sopra, intento al lavoro. Il disgraziato, raccolto dai compagni, apparve subito in gravi condizioni; perciò fu provveduto al suo trasporto all'Ospedale Umberto I, ove quei sanitari lo fecero ricoverare d'urgenza. Egli aveva riportato numerose contusioni alla gamba sinistra e gravi lesioni interne, per cui fu riservata la prognosi.

I lavori nel cantiere furono sospesi per ordine delle Autorità.

Il riconoscimento del giovane annegato nella Stura

Da un graduato delle guardie municipali, il quale, coadiuvato da alcuni dipendenti ne aveva intrapreso le ricerche, venne scoperto ieri il cadavere del giovane annegato giovedì sera nel torrente Stura, in regione Madonna di Campagna.

Il sommerso, che si trovava impigliato tra le radici d'un albero, non senza difficoltà e fatica venne estratto dall'acqua dai bravi agenti.

Deposto sulla sponda, più tardi venne riconosciuto da un suo cugino per certo Alessandro Bruno, d'anni 18, la cui famiglia abita in corso Vittorio Emanuele, 68.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu trasportato agli istituti universitari del Valentino.

Le mortali conseguenze di un incidente ciclistico

L'impiegato signor Enrico Falchi, d'anni 28, mentre percorreva il corso Francia in bicicletta, giunto presso via Trana, si trovò improvvisamente nel pericolo di investire una bambina. Per evitare che ciò avvenisse, egli manovrò in modo che cadde a terra. Alcuni passanti accorsi, trovarono il disgraziato stordito e contuso, ma non in stato allarmante. Due guardie municipali lo accompagnarono all'Ospedale Nuovo di Borgo S. Paolo, i cui sanitari gli medicarono contusioni alla spalla sinistra e abrasioni alla mano destra, giudicate guaribili in quindici giorni.

A medicazione compiuta il Falchi tornò a la sua abitazione e si mise a letto. Senonchè, dopo alcune ore, le sue condizioni si andarono aggravando in modo che i parenti giudicarono necessario il suo trasporto al S. Giovanni. Il dottor Ferruccio Ferrero rilevò subito che pur troppo il caso era grave in conseguenza della sopravvenutagli commozione cerebrale; e le sue previsioni non furono errate, inquantochè verso le ore 3 il giovane uomo esalò l'ultimo respiro.

Un ubbriaco che si uccide dopo un litigio colla moglie

Il fatto avvenne verso il tocco dell'altra notte nella casa N. 20 di via Borgo Dora. Abita ivi al terzo piano la famiglia di certo Giovanni Giacchino, bracciante, d'anni 51. Questi, a tarda ora della sera, fece ritorno alla sua abitazione in istato di ubbriachezza e fu ricevuto dalla moglie con una litania di non ingiustificati rimproveri, che suscitarono le ire del beone. Ne nacque un litigio che ebbe, pur troppo, un epilogo tragico. Infatti, ad un tratto, il Giacchino, accecato ormai dall'eccitazione alcoolica che lo dominava, uscì sul balcone e, scavalcata la ringhiera, si lasciò cadere nel cortile. E' facile immaginare la scena famigliare che seguì all'atto. Il disgraziato fu trovato sul selciato già cadavere per grave frattura al cranio.

La salma venne trasportata nella notte negli Istituti Universitari del Valentino.

L'incendio

Per causa ignota si manifestò il fuoco nel pastino annesso al forno della panetteria esercita dal signor Menardi Giovanni, in via Monginevro, N. 20. Alcuni garzoni che pernottavano in un locale attiguo, appena si accorsero dell'incendio intrapresero il lavoro di estinzione dandone nel contempo avviso ai pompieri col telefono. Agli ordini di un loro ufficiale essi giunsero rapidamente con automobili di primo e secondo soccorso ed in breve spensero completamente il fuoco. Questo distrusse alcune tavole, sacchi vuoti e le imposte di una finestra, con un danno approssimativo di L. 600 coperto però da assicurazione. Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali della sezione locale.

Il veleno

La sarta Baudino Emilia, d'anni 21, nella sua abitazione, in via Valperga Caluso, N. 3, in seguito ai rimproveri mossile dai genitori per la sua negligenza al lavoro, ingoiò una pozione venefica. Sorpresa da dolori viscerali dovette palesare l'insano tentativo al padre dal quale venne tosto accompagnata all'Ospedale Umberto I. I sanitari le praticarono la lavatura gastrica e la fecero ricoverare in osservazione.

I ciclisti investiti

Il contadino Giuseppe Tosatto, d'anni 29, abitante in via Circonvallazione, 4, mentre passava nei pressi della Barriera di Vanchiglia, veniva investito e gettato al suolo da un ciclista, rimasto sconosciuto.

Condotto al San Giovanni, il dottor Pavesio gli riscontrò la distorsione del pugnetto destro, e lo giudicò guaribile in dodici giorni.

— Il ragazzino Mario Rossi, d'anni 5, abitante in via Monte Rosa, 18, mentre si trastullava davanti alla sua abitazione, fu investito da un ciclista, rimasto sconosciuto.

Condotto all'Ospedale San Giovanni, il dottor Jachia gli riscontrò una ferita lacero-contusa al capo ed escoriazioni al mento ed all'avambraccio destro, giudicandolo guaribile in dodici giorni.

Al San Giovanni

Il dottor Ferruccio Ferrero, del San Giovanni, medicò l'altra notte certa Bartoletta Torino, d'anni 19, abitante in via Roma, 13, sofferente per abrasioni al naso ed alla guancia destra, conseguenze di percosse ricevute da certa Rina per futili motivi. Fu giudicata guaribile in otto giorni.

— Medicò poscia l'esercente trattoria signor Rinaldo, in via San Domenico, 34, il quale, mentre maneggiava un coltello, si era colpito al torace sinistro ed aveva riportato una ferita giudicata guaribile in dieci giorni.

L'attività dei ladri

Verso le 21 di giovedì, il signor Enrico Arduino, abitante in corso Parigi, 44, sorprese uno sconosciuto nell'atto di scavalcare la ringhiera del suo balcone sito all'altezza del primo piano. Dato l'allarme, un fratello dell'Arduino sparò successivamente cinque colpi di rivoltella, ma l'individuo riuscì a sottrarsi al pericolo e scomparve.

— Ignoto, munito di falsa chiave, penetrò nella abitazione di Corinna Merlo, in via Cibrario, 21, e rubò una quantità di biancheria per il valore di L. 200.

— Altri ignoti riuscirono a penetrare nel negozio di ombrellaio del signor Giovanni Camerano, sito in via Madama Cristina, 112, e vi rubarono 25 ombrelli del valore di L. 60.

Col chinino

Il cameriere Luigi Forno, d'anni 17, trovandosi solo nella propria abitazione, in via Belvedere, 13, ingoiava, a scopo suicida, venti pastiglie di chinino dello Stato.

Soccorso da alcuni vicini, ai quali aveva chiesto aiuto, con una barella della Croce Verde fu poscia condotto al San Giovanni, e dopo abbondante lavatura dello stomaco, venne ricoverato, con prognosi riservata.

Rincorsa sulle mura

Lo scolaro Battista Scanavino, d'anni 12, abitante in via Ricasoli, 2, si trovava ieri mattina in via Pallavicino, nei pressi delle case operaie.

Un muratore, che vide il fanciullo trastullarsi poco lontano dalla fabbrica in cui lavorava, lo rincorse, forse per allontanarlo di lì, ma con tali atti minacciosi da farlo cadere in malo modo per terra e da procurargli la frattura dell'omero sinistro.

Condotto al San Giovanni, il dottor Pavesio lo medicò, giudicandolo guaribile in cinquanta giorni.

Carezze coniugali

Felicita Momo in Franco, d'anni 26, abitante in via Coconato, 10, si faceva ieri medicare al San Giovanni una contusione alla tempia sinistra ed un'altra allo zigomo, che ella disse aver riportate dal proprio marito, il quale l'aveva battuta per gelosia.

Il dottor Quarello la giudicò guaribile in sei giorni.

Arti e Scienze

La "Reginetta delle Rose" di Leoncavallo

La *Reginetta delle rose*, la nuova operetta di Ruggero Leoncavallo, il cui libretto fu scritto da Forzano, andrà in scena al Costanzi, di Roma, eseguita dalla Compagnia «Città di Milano». Non è improbabile che venga contemporaneamente rappresentata al Chiarella, dalla Compagnia Vecla-Vannutelli.

L'Ussero della morte

Stasera, sabato, al Vittorio Emanuele, la Compagnia Renzi-Gabrielli dà la prima rappresentazione del dramma: *L'Ussero della morte*, di Demanze.

Una novità al Trianon

Si annunzia per stasera al Trianon un'altra novità in un atto: un dramma di costumi sardi intitolato: *Benedizione nuziale*. Ne è autore l'avv. Emanuele Pili.

Teatro Rossini

Questa sera, sabato, va in scena, rappresentata dalla Compagnia Bonito-Franco, la rivista: *Napoli-Tripoli*, musicata dal maestro Consigli.

Stato Civile di Torino

17 maggio 1912.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Raverdino Francesco con Scigliano Maria.

MORTI: Pagano Ernesto, d'anni 48, di Vercelli, scalpellino, via Priocca, 22.

Perotti-Nigra Eraldo, id. 8, di Torino, via Madama Cristina, 22.

Bonaleto Cecilia (ved.) n. Bosso, id. 86, di Grosso, casalinga, via Carena, 7 bis.

Chiesa Rosetta n. Oxilia, id. 41, di Torino, agiata, via Passalacqua, 1.

Bruno Alessandro, id. 17, di Torino, studente.

Perazio Maria n. Mosetto, id. 40, di Biella, casalinga.

Charbonier Maddalena (ved.) n. Catre, id. 80, di Torre Pellice, casalinga.

Bissoni Maria, id. 22, di Binzago religiosa.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

Sanguinoso dramma in un albergo di Roma

Roma, 17, mattino.

I camerieri dell'*Albergo Torino* hanno fatto ieri sera, in una stanza dell'albergo, una lugubre scoperta: hanno rinvenuto cadaveri, con larghe ferite di rasoio alla gola, due individui giunti da Napoli il 5 corrente, e scesi nello stesso giorno all'albergo. Avvisata della cosa la Questura, sono state fatte le prime indagini, dalle quali è risultato quanto segue: i due individui, uno di 23 anni e l'altro di 40 anni, avevano detto chiamarsi rispettivamente Scuoti Gregorio, studente, da Napoli, e Salvatore Marini, cameriere, pure da Napoli. Erano rincasati l'altra notte, alle 24, e da quell'ora non erano più usciti dalla stanza.

Il Marini presentava una orribile ferita, che gli recideva la gola, lasciando la testa appesa al busto solo per le vertebre cervicali. Lo Scuoti presentava ferite pure gravi, ma meno profonde. Il sangue aveva inondato tutto il pavimento della stanza. Il rasoio era abbandonato presso la mano destra del cadavere dello Scuoti.

Sembra trattarsi di un terribile delitto compiuto da due disgraziati degenerati. Lo Scuoti prima avrebbe scannato il suo compagno poi si è suicidato. I due cadaveri sono rimasti piantonati, in attesa del giudice istruttore. Nessuna carta hanno lasciato i due suicidi, che possa servire a illuminare la tragica scena.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 16 maggio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire [illegible] (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire [illegible].

Genova, 17 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,— —| — Londra Lire 25,46 —| — Germania Lire 124,08 1|2 — Svizzera Lire 100,77 1|2 — Belgio Lire 100,47 1|2 — Austria Lire 106,00 —|.

Bollettino Giudiziario

Roma, 17, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Cefalo, giudice aggiunto con le funzioni di pretore ad Ormea, è tramutato alla Pretura di Civita Castellana. — Sono accettate le dimissioni di Brezzi, da vice-pretore nel Mandamento di Castellazzo Bormida — Moccagatta, è nominato vice-pretore a Castellazzo Bormida — Dobenedetti, è nominato vice-pretore ad Asti.

Cirimele, giudice del Tribunale di Monteleone, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è tramutato al Tribunale di Novi Ligure, per sua domanda.

Il *Bollettino* pubblica la classificazione dei candidati approvati nei recenti esami di concorso per le promozioni di merito dei giudici aggiunti ai posti di giudice o sostituto procuratore del Re. Risultano promossi in ordine di graduatoria: Dalla Mura, Gnudi, Mirauda, Rizzo, Saltelli, Soldani, Gilibertì, Ferri, Macelli, Troisi, Cocuzza, Coco, Ciccolungo, Quartapelle, Setta.

Cancellerie e Segreterie. — Marchis, già sostituto segretario alla Procura Generale della Corte d'Appello di Torino, già nominato cancelliere alla Corte d'Appello di Catania, ove non ha preso possesso, è invece nominato vice-cancelliere alla Corte di Cassazione di Palermo — Falcone, cancelliere alla Pretura di Porona Argentina, già nominato cancelliere di sezione del Tribunale di Genova, ove non ha preso possesso, è invece nominato cancelliere di Sezione al Tribunale di Saluzzo — Ferrari, vice-cancelliere al Tribunale di Mondovì, già nominato cancelliere di Sezione al Tribunale di Saluzzo, ove ancora non ha preso possesso, è invece nominato cancelliere di Sezione al Tribunale di Genova — Gatti, aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Susa, già destinato alla Procura Generale della Corte d'Appello di Roma, ove non ha preso possesso, è destinato alla I Pretura urbana di Roma — Girasoli, aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Membercelli, è destinato alla Pretura di San Giorgio, sotto Taranto — Marchis, già sostituto segretario alla Procura Generale della Corte d'Appello di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Corte di Cassazione di Palermo.

Notari. — Bertolotti, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Gamalero (Distretto notarile di Alessandria) — Del Ponte, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Cassinelle (Distretto notarile di Acqui) — Morbelli, notaro nel Comune di Morsasco (Distretto notarile di Acqui), è traslocato nel Comune di Strevi (stesso Distretto) — Rabechino, notaro residente nel Comune di Melazzo, (Distretto notarile di Acqui), è traslocato nel Comune di Ponzone (stesso Distretto) — Bressi, candidato notaro, è nominato notaro, con la residenza nel Comune di Villafalletto (Distretto notarile di Cuneo) — Cerato, notaro residente nel Comune di Entracque (Distretto notarile di Cuneo), è traslocato nel Comune di Valdieri (stesso Distretto) — Franchi, notaro residente nel Comune di Cervasca (Distretto notarile di Cuneo), è traslocato nel Comune di Caraglio (stesso Distretto). — Venne concessa al notaro Marchengo una proroga fino a tutto al 3 novembre 1912 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Vestignè (Distretto notarile d'Ivrea).

Nel Consiglio Superiore della Magistratura. — Giordani, primo presidente della Corte di Appello di Napoli, è richiamato a fare parte del Consiglio Superiore della Magistratura in sostituzione del cav. Cosenza, primo presidente di Corte di Cassazione, dimissionario.

Culti. — Venne dichiarato irrecivibile il ricorso straordinario del Comune di Rivalta Bormida avverso alla decisione del 18-25 marzo del 1911 della Giunta provinciale amministrativa di Alessandria.

Venne concesso l'*Exequatur* alla Bolla Pontificia, con la quale, il sacerdote Ontano, fu nominato al beneficio parrocchiale di S. Albino in Solcomi di Fabbrica Curone.

Il nuovo dramma di Pierre Loti messo in scena da Caramba

Milano, 18, notte.

Il noto autore del *Pecheurs d'Islande*, Pierre Loti, ha scritto, insieme a Judith Gauthier, un dramma fantastico: *La Figlia del Cielo*, che verrà dato a New York. Per la messa in scena gli autori hanno voluto il concorso di un artista italiano e, dando un calcio allo *chauvinisme*, hanno affidato il compito al cav. Luigi Sapelli, il nostro glorioso *Caramba*.

Ieri, alle ore 18,15, dopo indicibili sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione e munita dei conforti religiosi, si addormentava nel bacio del Signore

Maddalena Gurlino

d'anni 72

Il fratello ANTONIO; la nipote ADELAIDE ROVAGNA col marito LORENZO BASTELLI ed il figlio EUGENIO; le pronipoti LINA VIGLIANI col marito ing. CAMILLO GALIZZI, GINA VIGLIANI col marito FRANCESCO VALCAUDA, unitamente ai congiunti ne danno il triste annunzio.

Torino, 18 maggio 1912.

UNA PREGHIERA.

I funerali avranno luogo domenica, 19 corrente, alle ore 9.30, partendo da via Carnaia, n. 36.

Dopo lunghe e strazianti sofferenze, spirava ieri mattina, alle ore 4, coi conforti della Religione e fra le braccia dei suoi cari

Rosetta Chiesa Oxilia

Il marito CARLO CHIESA colla figlia MARIA, la madre MARIA MANFREDI ved. OXILIA, le sorelle ANNETTA e GIUSEPPINA, il fratello Capitano FELICE colla moglie VITTORIA FANTINA DE ZANCHI, il cognato e la cognata CHIESA, e i parenti tutti, ne partecipano la dolorosa perdita.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Per espressa volontà della defunta pregasi non inviare fiori. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno al funerale.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 18 corr., alle ore 16,30, partendo da via Passalacqua, N. 1.

ULTIME NOTIZIE

La Turchia tra i colpi dell'Italia e le minacce della Russia

La Porta teme un attacco russo – Viva impressione a Londra

Il richiamo dell'ambasciatore francese da Pietroburgo

(Servizio speciale della STAMPA)

La Turchia non ottiene dalla Russia che risposte evasive

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Il New York Herald comunica, stasera, ai giornali londinesi, un breve, ma eloquentissimo dispaccio, che esso ha ricevuto dal suo corrispondente a Costantinopoli. Il dispaccio dice che il movimento delle truppe russe, lungo la frontiera turca, contemporaneamente alle operazioni della flotta italiana nell'Egeo, sta cagionando nella Capitale ottomana la più grande ansietà. L'ambasciatore turco a Pietroburgo, Tirkham Pascià, ha ricevuto ordine di chiedere al Governo russo spiegazioni sul movimento delle truppe alla frontiera, ma egli telegrafa che non gli riesce di ottenere se non delle risposte evasive.

Lo stesso Evening Standard, i cui fili sono notoriamente tirati dall'ambasciata ottomana, pubblica stasera le seguenti informazioni particolari:

«Telegrammi ricevuti a Londra da Costantinopoli dicono che il Governo turco è stato informato che un certo numero di navi da guerra russe della flotta del Mar Nero furono scoperte mentre operavano ricognizioni lungo la costa di Sinope, presso l'imboccatura del Bosforo. Le navi navigavano i fanali spenti. L'ambasciatore russo a Costantinopoli, richiesto di spiegazioni, rispose che quelle navi erano delle semplici torpediniere che operavano delle manovre e che esse sono già tornate a Kertsch. Frattanto la Russia sta ammassando truppe al Caucaso. A Costantinopoli si teme che essa mediti qualche colpo contro la Turchia. Rinforzi di truppe ottomane sono inviati verso la frontiera».

Queste informazioni hanno prodotto nelle Redazioni londinesi la più viva impressione, ed è certo ch'esse creeranno domattina, nel pubblico, una sensazione egualmente grave. La loro attendibilità al momento sembra inoppugnabile.

Una fortuita combinazione vuole che questo accenno ad una sempre più energica azione della Russia, esca domattina, insieme con la notizia particolareggiata della resa della guarnigione turca di Rodi. Il senso che qualche cosa di risolutivo sta per avvenire in Oriente, a tutto vantaggio dell'Italia, era già diffuso da qualche giorno nei circoli londinesi, e domani esso si intensificherà. Le simpatie inglesi, di maggiore peso e di maggiore portata, sono decisamente per noi, mentre si sta delineando, forse, un grande completo successo per la nostra causa.

La Russia domanda alla Porta l'indennità pei sudditi russi

Costantinopoli, 17, notte.

L'ambasciatore di Russia, De Giers, ha consegnato alla Porta un Memorandum, per reclamare il pagamento dei crediti dei sudditi russi, che il suo predecessore, Tcharikoc, aveva classificato. De Giers chiese a Taalat Bey che si dia pronta soluzione a questo affare.

(Stefani).

La conferma della notizia di A. Cipolla sulla perdita del piano delle mine nei Dardanelli

Sofia, 17, notte.

La pianta delle disposizioni delle torpedini nello Stretto dei Dardanelli andò distrutta nella esplosione di un rimorchiatore turco, la settimana passata.

(Stefani).

Questo dispaccio dell'«Agenzia Stefani» conferma precisamente ciò che ha scritto il nostro Arnaldo Cipolla, nella sua corrispondenza da Costantinopoli, pubblicata sulla «Stampa» di ieri. Cioè, che «il rimorchiatore turco saltato in aria nel tentare di ripescare le mine nei Dardanelli, aveva a bordo il piano, lasciato dal tecnico tedesco, (autore della posa delle torpedini nello Stretto), per modo che ora i turchi non solo non sanno più dove abbiano collocate le mine affondate all'apparire delle nostre navi, ma ignorano anche la positura di quelle messe in mare dal tecnico tedesco». Il quale, licenziato dalla Turchia, perchè le costava troppo, è rimasto sordo all'insistente invito del Governo ottomano di tornare a Costantinopoli per levare di impaccio i giovani-turchi.

Il movimento delle navi italiane nell'Egeo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

Il «Berliner Tageblatt» ha da Costantinopoli che navi italiane sono state avvistate in vari punti. Da Bodrum è annunziato il passaggio di una nave-trasporto, nella direzione di Kos. Presso Chio furono avvistate cinque navi da guerra. Anche presso Samos, e nel bacino di Miledo comparvero navi italiane. Da Adalia, nel sud dell'Asia Minore, si annunzia che colà è atterrato un distaccamento di otto soldati italiani, per assaggiare gli umori della popolazione.

La Porta preoccupata dell'atteggiamento della Russia e dell'Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

Secondo notizie che si ricevono da Costantinopoli, la Turchia comincia ad essere preoccupata, oltrechè dell'attitudine russa, anche del contegno dell'Austria. Impressionano sopratutto i preparativi militari già descritti dal vostro inviato, che si vanno preparando su larga scala nella Bosnia-Erzegovina verso il confine turco. Il «Tanin» dice di aver appreso da fonte particolare (vedi ministero della guerra) che l'Austria ha attualmente concentrato in Bosnia più di 60.000 uomini. Un corpo di soldati specialisti, sotto la direzione di un generale, lavora attivamente per stabilire nuove linee telegrafiche da campo. Queste notizie, emanate ufficialmente dalla Turchia, destano impressione nei circoli dirigenti giovani turchi. Della Russia oggi il «Sabah» annunzia che negli arsenali di Nikolajew e di Sebastopoli si nota una febbrile attività, e che tutti i riservisti della marina da guerra hanno ricevuto ordine di tenersi pronti ad una chiamata.

Discutendo poi l'attitudine della Russia sul problema dei Dardanelli e sui rapporti fra gli Stati balcanici, lo stesso «Sabah» osserva che nonostante le assicurazioni pacifiche fatte dalla Russia vi è una grande differenza fra la situazione attuale e quella di quattro mesi fa; ed è naturale che l'opinione pubblica mussulmana sia ora inquieta e nervosa.

Stasera la semi-ufficiosa «Wiener Allgemeine Zeitung» pubblica questa nota sull'attitudine della Russia: «Tutte le notizie che giungono da Costantinopoli confermano che nei circoli politici e governativi di colà regna un grande nervosismo a causa dell'atteggiamento della Russia. Questo stato d'animo è stato creato dai provvedimenti militari della Russia per terra e mare e dalla crociera della flotta russa dinanzi alla imboccatura del Bosforo e particolarmente dalla presentazione, da parte della Russia, di domande di indennità a favore dei sudditi russi, domande che erano state ritirate da molto tempo; cosicchè si credeva che la Russia non le avrebbe mai più ripresentate. Nella stampa turca si manifesta con molta vivacità questa irritazione dell'opinione pubblica mussulmana. Quantunque non si tema un'azione guerresca russa contro la Turchia, pur tuttavia si crede che la Russia col suo contegno abbia l'intenzione di esercitare una pressione sulla Turchia per costringerla ad accettare le condizioni di pace dell'Italia».

Il «Neue Wiener Tageblatt» pubblica questa nota ispirata dal Ministero degli Esteri sulla rivolta albanese: «Come è noto, il Governo turco ha mandato in Albania una Commissione di pacificazione sotto la guida del Ministro degli interni, coll'incarico di indagare e di allontanare le cause dei torbidi. Le misure prese da questa Commissione non hanno trovato approvazione fra il popolo e ripetutamente si sono annunziate opposizioni sollevatesi contro le disposizioni della Commissione, che osa viaggiare solo con una scorta militare. Ciò non può meravigliare se si pensa che il popolo aveva aspettato l'adempimento degli accordi conclusi dopo la rivolta dei Malissori l'anno scorso, fra il Governo ed i ribelli, cosa che è avvenuta solo in minima parte.

«E' improbabile che il malcontento manifestatosi ora di nuovo in alcune regioni in Albania si risolva in un moto rivoluzionario; giacchè il Governo ha adottato tutti i provvedimenti opportuni per domare quest'agitazione. In Costantinopoli si dovrebbe procurare di eliminare con possibile sollecitudine e coi mezzi necessari tutte le cause di malcontento in Albania. La Turchia non deve dimenticare che anche nelle altre provincie dell'Impero esiste un certo fermento e che uno Stato, che si trova in guerra con un altro Stato, deve cercare anzi tutto a che nell'interno regni l'ordine e la tranquillità. La Turchia non deve nemmeno dimenticare che finora nessuna potenza, nessun fattore estero, nemmeno l'Italia, ha mostrata l'intenzione di voler sfruttare il malcontento manifestatosi nelle singole regioni dell'Impero turco; ma però non esiste nessuna garanzia perchè queste disposizioni a lei favorevoli siano ancora mantenute. Perciò nei circoli diplomatici si spera nei provvedimenti che il Consiglio dei ministri turchi ha deciso di adottare nella sua ultima riunione, i quali si spera non saranno esclusivamente circoscritti a misure di sicurezza in Albania ma che saranno presi anche disposizioni tali da soddisfare i desideri della popolazione albanese, allo scopo di eliminare, con ciò, l'agitazione colà regnata».

Carlo Wood, uno dei più profondi conoscitori dell'Albania e che anche recentemente ha viaggiato nel paese, pubblica sulla «Neue Freie Presse» un lungo articolo sull'attuale situazione albanese. L'articolo riporta in buona parte e conferma assolutamente le informazioni già partecipatevi dal vostro inviato speciale.

L'Italia fa soffrire... i cavalli!

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Nella seduta odierna del Congresso Nazionale inglese per la pace fu votato all'unanimità un ordine del giorno di protesta contro la rapida estensione dell'uso di aeroplani e dirigibili in guerra. L'ordine del giorno muove un appello a tutti i Governi perchè sia raggiunta una intesa internazionale allo scopo di far sospendere l'uso di mezzi così micidiali in guerra.

Un altro ordine del giorno votato dal Congresso si riferisce al trattamento dei cavalli e degli animali in tempo di guerra. Una signora congressista assicurò i delegati che circa 1500 cavalli inglesi stanno soffrendo molti patimenti proprio adesso nella guerra italo-turca, poichè il Governo italiano ha comperato 1500 cavalli inglesi per la guerra.

Dimostrazione patriottica al "Fossati,, di Milano per la vittoria di Rodi

Milano, 17, notte.

In occasione della serata d'onore, il tenore Polisseni, della «Maresca e Soci», ha cantato stasera la canzone *A Tripoli*, che ha dato luogo ad entusiastiche dimostrazioni patriottiche, al suono degli inni patriottici e tra grida di: *Viva Rodi italiana! Viva il generale Ameglio! Viva il nostro Esercito!*

Il ritiro di Louis da Pietroburgo per ragioni di salute...

Parigi, 17, notte.

I giornali pubblicano la seguente nota: «E' esatto che il Governo fissò per una data indeterminata il ritiro del signor Louis dall'Ambasciata di Francia, a Pietroburgo. L'ambasciatore francese aveva in questi ultimi tempi lasciato intendere che ragioni di salute e convenienza personale gli facevano desiderare di ricevere altra destinazione». *(Agenzia Stefani).*

Come si giudica a Parigi il ritiro di Louis da Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Nei circoli diplomatici francesi si mantiene un grande riserbo intorno al preteso incidente diplomatico fra Francia e Russia. Su un solo punto sono tutti concordi, e cioè che il signor Louis, di passaggio da Parigi, ritornerà a Pietroburgo. Il Governo dello Czar non ha chiesto formalmente il suo richiamo. Si aggiunge però che già da parecchi mesi il rappresentante della Francia presso lo Czar abbia manifestato la volontà di ritirarsi per ragioni di salute, a che si sta considerando la possibilità di chiamarlo ad un altro posto. Dato tutto ciò, si può ricavare la parte di esagerazione e di errore nelle informazioni sensazionali lanciate oggi. Inoltre, certe parti delle informazioni si smentiscono da sè per la loro inverosimiglianza; così è inammissibile che si sia fatto un torto pubblico a Giorgio Louis, di non avere dato alla sua Ambasciata un lustro di rappresentanza, che può essere utile in certi paesi, ma che non si poteva aspettare dal successore dell'ammiraglio Touchard al momento in cui venne designato. Più strano ancora sembra il rimprovero rivolto all'ambasciatore francese, di non avere compreso le sfumature dei grandi pensieri di Sazonoff e di non avere sufficientemente informato e convinto il Quai d'Orsay. Tutto il passato di Louis protesta contro questa accusa di mancanza di intelligenza e di debolezza professionale. E' noto, del resto, a Pietroburgo che le recenti combinazioni della politica russa sono state comprese tanto a Parigi, quanto a Londra, e che obbiezioni che potevano essere fatte sono state perfettamente calcolate. Che cosa rimane dunque di tutto questo chiasso? Semplicemente questo: che Giorgio Louis non è persona grata alla Corte dello Czar, e che lo è anche meno presso certi diplomatici, che dimenticano troppo che il loro momento è passato, e che per essi è cessato il momento di dirigere il loro Governo, la cui attività è al di là disgraziatamente della loro parte di semplici intermediari.

Impressioni londinesi

Londra, 17, notte.

Le rivelazioni fatte oggi dall'«Echo de Paris» sull'incidente diplomatico franco-russo diramate a Londra dalle agenzie suscitarono molto interesse nei circoli diplomatici, dove si tende a ritenerle assai fondate. I motivi per i quali il ministro Sazonoff avrebbe richiesto il richiamo dell'ambasciatore Louis, vennero riassunti in un telegramma dell'Agenzia «Exchange-telegraph» da Pietroburgo nei termini seguenti: Il signor Sazonoff si lamenta dell'indirizzo seguito da Louis nei riguardi della situazione in Oriente e si lamenta pure del carattere dei rapporti che l'ambasciatore ha trasmesso a Parigi.

Questa sera la «Pall Mall Gazette» annunziando con dei grandi titoli il sensazionale incidente, commenta: «L'«Echo de Paris» è un giornale assai bene informato, il quale soltanto l'altro giorno fu in grado di annunziare per il primo la nomina del nuovo ambasciatore francese a Vienna. La notizia di gravi urti a Pietroburgo, succede ad una serie di incidenti e di dicerie nell'ambito del mondo diplomatico, che fanno perfino pensare a qualcosa come ad un generale rimaneggiamento di ambasciatori. A Costantinopoli le relazioni tra i rappresentanti diplomatici dell'intesa cordiale sono tutt'altro che scevre di difficoltà. A questo proposito è avvenuto un incidente, noi ne assicuriamo la perfetta verità, così sensazionale nel suo genere come non se ne potrebbe immaginare uno sul palcoscenico melodrammatico. Uno statista francese non membro del presente ministero, recentemente in un albergo sulla riviera occupò una camera e vi dimenticò una lettera. Colui che occupò subito dopo la stessa camera fu un uomo politico inglese, il quale trovò sopra un mobile della camera stessa la lettera aperta. Si trattava di un documento il quale originariamente era stato inviato da Costantinopoli a Parigi. Esso gettava molta luce sopra lo stato delle relazioni diplomatiche a Costantinopoli».

La «Pall Mall Gazette» poi rileva che la «Magdeburger Zeitung» muove un aspro attacco contro l'ambasciatore inglese a Berlino. Poi, dice che il nuovo ambasciatore tedesco in Inghilterra non rappresenta un'influenza molto conciliante e da ultimo dichiara che il trasferimento del barone Marschall a Londra mette necessariamente sul «qui vive» tutto il Corpo diplomatico inglese.

L'influenza della guerra colla Turchia sulla nuova opera del maestro Franchetti

Milano, 17, notte.

Il barone Alberto Franchetti, che dopo la *Figlia di Jorio* non ha più dato al teatro lirico alcuna novità, nella sua villa di Settignano stava musicando un libretto di soggetto turco. Scoppiata la guerra con l'Italia, ha dovuto ora cambiare ambiente, e l'opera sarà di soggetto persiano. Franchetti non ha voluto finora abbandonarsi a confidenze.

Asquith si incontrerà a Malta con lord Kitchener

Londra, 17, notte.

L'«Agenzia Reuter» ha da Malta: Si annunzia ufficialmente che Asquith ed il ministro della marina Churchill arriveranno il 29 corrente sullo yacht dell'ammiragliato «Enchantress». Essi si imbarcheranno a Genova. Scopo della visita di Churchill è di fare un'ispezione all'arsenale di Malta, dopo cui si recherà a Gibilterra, mentre lo scopo della visita di Asquith è di incontrarsi a Malta con lord Kitchener che verrà dall'Egitto.

Il "Foreign Office,, conferma la riapertura dei Dardanelli

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

La riapertura dei Dardanelli sembra finalmente assicurata per domani mattina. Un telegramma giunto al «Foreign Office», dall'ambasciatore inglese a Costantinopoli, dice: «Il Gran Visir ha informato l'ambasciatore inglese che i Dardanelli saranno riaperti alle sei antimeridiane del 18 maggio».

La «Reuter» dirama la stessa notizia in un dispaccio del «Central News», che aveva però già anticipato l'avvenimento, comunicando addirittura che i Dardanelli erano già stati riaperti al traffico sin da stamane. Questa Agenzia è affetta da tanta intimità con la Turchia, che ha preso il contagio delle invenzioni. Comunque, domani i Dardanelli tornano ad essere navigabili.

L'«Evening Standard» si affretta a dire: «Rimane però il pericolo di alcune mine galleggianti, che andarono disperse. E' una precauzione turca, per il caso che qualche vapore saltasse in aria».

Lo stesso giornale dice, che le navi saranno pilotate traverso gli Stretti, in squadre di venti alla volta, ma si crede che non potranno passare più di sessanta al giorno.

Nei quartieri commerciali e marittimi di Londra, la notizia della riapertura dei Dardanelli ha recato grande senso di sollievo, e gli armatori inglesi facevano ripetere al «Foreign Office» dei commenti vivaci per quello che essi definivano come una inerzia ufficiale.

Categoriche smentite del nostro Governo a due "vittorie,, turche

Roma, 17, notte.

Secondo un telegramma da Costantinopoli il Ministero della Guerra ottomano comunica che a Tobruk un distaccamento turco-arabo ha attaccato gli Italiani usciti per costruire delle trincee e che gli italiani avrebbero avuto 20 morti e 25 feriti. Il 9 maggio a Bengasi, ancora secondo il comunicato del Governo ottomano, dopo alcune scaramuccie agli avamposti due battaglioni di fanteria italiana con una batteria, preceduti da 120 indigeni detti Savari, si sarebbero diretti verso Karayunas sotto il fuoco degli arabo-turchi e si sarebbero quindi ritirati. Parecchi cavalieri «Savari» e dieci cavalieri italiani sarebbero stati uccisi, mentre gli arabo-turchi non avrebbero subito alcuna perdita. Queste notizie sono false. A Tobruk, come in tutti gli altri punti della Libia occupati dagli italiani, gli arabo-turchi furono invariabilmente sconfitti. Nell'ultimo scontro, che fu quello del 12 maggio, gli arabo-turchi furono volti a precipitosa fuga a causa delle forti perdite subite, che si valutano di oltre un centinaio di morti. Gli Italiani ebbero, come fu annunciato, un ufficiale e due soldati morti e tre soldati feriti. Nel fatto d'armi del 9 maggio a Bengasi, la banda dei Barca, impiegata a protezione dei militari bengasini, attaccata da bengasini a Gariunes contrattaccò il nemico, causandogli 4 morti ed alcuni feriti senza subire perdite.

(Ag. Stefani)

Un cristiano sociale austriaco contro le bombe dei dirigibili

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

La menzogna turca e la italofobia viennese continuano nei loro effetti. Oggi al Parlamento di Vienna un deputato cristiano-sociale ha presentato al Governo una interpellanza diretta contro l'azione dei nostri dirigibili e dei nostri areoplani. La interpellanza invita il Governo a farsi iniziatore di una convenzione internazionale che permetta l'uso dei dirigibili e degli areoplani in tempo di guerra solo a scopo di ricognizione e non pel lancio delle bombe, le quali possono colpire degli inermi ed anzitutto perchè non permettono per il loro improvviso apparire ai non combattenti di ritirarsi in tempo; inoltre, perchè, data la grande distanza a cui si tengono gli areoplani ed i dirigibili, non si possono vedere i segni delle convenzioni internazionali, che proteggono gli ospedali da campo, i feriti, ecc. L'interpellanza si richiama ai pretesi abusi denunziati dal comitato turco compiuti dai nostri dirigibili P2 e P3.

Questa interpellanza merita un po' di attenzione. Il Ministero della Guerra turco ha adottato da qualche tempo il sistema di ridurre le perdite turche causate dalle bombe dei nostri dirigibili e dal bombardamento delle nostre navi ai bambini, alle donne, ai feriti e alle ambulanze. Con ciò esso specula ancora una volta su un inganno. A Vienna questo gioco è accettato in buona, o meglio, in mala fede ed i giornali, che non danno mai il minimo credito alle notizie italiane, accolgono come vere, senza discuterle, tutte le menzogne turche. L'odierna interpellanza del deputato cristiano sociale giuoca sullo stesso equivoco. In queste condizioni, sarebbe assolutamente inutile domandare ai deputati austriaci cristiani e clericali perchè non hanno mai sentito il bisogno di preoccuparsi dell'uso provato e documentato delle palle dum-dum da parte dei turchi e dei martiri inflitti dagli stessi turchi ai feriti italiani. Ci basta constatare anche una volta che il clericalismo ed il liberalismo viennesi si accordano meglio colla barbarie turca che colla civiltà italiana.

Tumultuoso incidente al Reichstag per i commenti d'un socialista alle parole del Kaiser

Berlino, 17, notte.

Al Reichstag si è iniziata la discussione del bilancio. L'aula e le tribune sono gremite.

Scheidemann, socialista, critica la politica interna del Governo, e poi passa a trattare delle parole dette dall'Imperatore a Strasburgo (viva agitazione).

— Salutiamo queste parole, egli dice, come una grave confessione: che da luogo competente si minaccia all'Alsazia-Lorena l'incorporazione nella Prussia, come la più grave punizione... (ilarità sui banchi dei socialisti), *che possa colpire un popolo; come una punizione equivalente ai lavori forzati...* (uragano di applausi ai banchi dei socialisti). *Con la incorporazione alla Prussia si minaccia la perdita dei diritti civili...* (vivi applausi sui banchi dei socialisti; grave indignazione a Destra). *Con una simile minaccia si vorrebbe porre quel paese nelle condizioni di un soldato di seconda categoria rispetto alla nazionalità imperiale tedesca...*

I deputati di Destra a questo punto emettono alte grida di indignazione; nasce un tumulto; i socialisti applaudono. Il presidente, Kaempf, agita il campanello e dice all'oratore:

— Se continuate vi dovrò richiamare all'ordine.

Continuando il tumulto, il Cancelliere si alza e fa un segno ai segretari di Stato che abbandonano l'aula con lui e col consiglio federale. Anche parte della Destra abbandona l'aula. Durante il suo discorso, Scheidmann è stato spesso interrotto dal presidente. Ripresa la seduta, il presidente Kaempf dice a Scheidemann:

— Risulta dal resoconto stenografico che voi avete voluto dire che la incorporazione dell'Alsazia e Lorena alla Prussia equivarrebbe alla perdita dei diritti civili. Se è questo il senso delle vostre parole, vi richiamo all'ordine.

Parla il Cancelliere

Dopo il richiamo all'ordine di Scheidemann e il discorso del conte di Schwerig, rientrano nell'aula il cancelliere, i segretari di Stato, il Consiglio federale. Il cancelliere prende subito la parola.

Bethman Holweg inizia il suo discorso protestando con aspre parole contro il deputato socialista e dicendo che un uomo, il quale parla in tal modo del suo paese, pronuncia da sè stesso la sua condanna. Spiegò poi l'atteggiamento ostile della Camera alsaziana-lorenese contro il Governo, atteggiamento che provocò le famose parole dell'Imperatore. A questo proposito il Cancelliere disse: «Anche l'Imperatore, come ogni altro tedesco, ha il diritto di manifestare il proprio malcontento sugli avvenimenti dell'Alsazia-Lorena, e smentisco che il Kaiser abbia pensato alla possibilità di un mutamento di Costituzione senza che il Consiglio federale e il Reichstag ne diano l'approvazione come enti competenti».

Bethman Holweg taccia però come deplorevoli indiscrezioni l'aver propalate le parole dell'Imperatore e soggiunge: «Nonostante queste pubblicazioni, non si è creata nessuna situazione della quale io non assuma ogni responsabilità. Finchè che io resto a questo posto, io sono per il Kaiser, e non per riguardi di Corte, come fu detto, e che io non conosco, ma per doveri di Stato. Se io non potessi giustificare questi doveri di Stato, non mi vedreste più qui».

Bethman Holweg ha affermato che il Kaiser non ha leso i diritti nè del Consiglio federale, nè del Reichstag. «Quanto all'Alsazia-Lorena, essa appartiene ai tedeschi, come ogni altra parte della Patria. Ma se i torbidi dovessero prendere il sopravvento, sarebbe dovere del Consiglio federale e del Reichstag di prendere quei provvedimenti che lo stesso onore nazionale suggerirebbe».

Crisi della Presidenza? Scioglimento del Reichstag?

I giornali commentano con vivo interesse l'odierna discussione del Reichstag e gli incidenti che si sono verificati.

«Il Governo, lasciando l'aula — scrive il Lokal Anzeiger — ha fatto una manifestazione contro la presidenza del Reichstag quale non era ancora stata mai vista in Germania». Lo stesso giornale parla di crisi presidenziale del Reichstag; e riferisce anche la voce dello scioglimento del Parlamento. I giornali liberali, però, non prestano fede a tali voci. Gli organi conservatori sono assai irritati contro Scheidemann: queste scene tumultuose, essi scrivono, sono senza precedenti e costituiscono un vero scandalo. Gli stessi giornali attaccano vivamente il presidente del Reichstag, Kaempf, che dicono essere stato incapace di difendere l'onore della Nazione e la dignità del Governo.

La salma di Federico VIII giunta in patria

Copenhagen, 17, notte.

Lo yacht reale «Danebrog» è giunto al porto un po' prima di mezzogiorno. Esso è stato salutato nuovamente e si è avvicinato allo sbarcatoio. I ministri, le presidenze delle Camere, i rappresentanti della città, i membri della Corte Suprema si sono recati a bordo ed hanno sfilato dinanzi al feretro posto in un catafalco ornato di drappi neri. Dodici ufficiali superiori hanno portato il feretro dalla nave al carro funebre. Il corteo ha attraversato solennemente le principali vie della città per recarsi alla chiesa del castello. Alla testa marciava un battaglione della Guardia, seguito da un distaccamento di marinai, da una batteria d'artiglieria e da uno squadrone di ussari. Poi veniva il carro funebre, ai lati del quale stavano dodici ufficiali superiori e dodici luogotenenti. Dietro il carro funebre era condotto a mano il cavallo favorito del Re defunto. Venivano quindi il Re Cristiano, gli altri membri della famiglia reale e i loro seguiti.

All'arrivo alla chiesa del castello, dodici ufficiali superiori hanno portato il feretro dalla vettura al catafalco. La famiglia reale ha assistito al servizio funebre, che è stato di breve durata, poi ha lasciato la chiesa.

I funerali del Re Federico VIII sono stabiliti per il 24 maggio. La salma sarà deposta nella camera di Re Federico V, in cui riposano già il Re Cristiano IX e la Regina Luisa. Assisteranno alle esequie il Re Haakon di Norvegia, il Re Giorgio di Grecia, il Re Gustavo di Svezia, l'Imperatrice madre di Russia, la Regina Alessandra di Inghilterra e il Kronprinz di Germania.

La mortale caduta di un ragioniere da sette metri

Novi Ligure, 17, notte.

Stamane una grave disgrazia è avvenuta in città. Il ragioniere Alberto Morassi, nel visitare una casa in costruzione, mentre percorreva un breve tratto di pavimento formato di mattoni forati e «poutrelles», questo improvvisamente cedette ed il Morassi cadeva dall'altezza di sette metri. L'infelice cadde in piedi, ma fu tale il colpo ricevuto che, sopravvenuta la commozione viscerale e «shock» nervoso, in meno di dieci minuti spirò.

IN LIBIA

Curiosi stratagemmi delle spie nemiche ad Homs

(Nostro servizio particolare)

HOMS, 15.

(Telegrafato da Tripoli, 17, ore 6.40).

Le nostre posizioni di Lebda si vanno rafforzando tanto da rendere temerario ed inutile qualsiasi attacco nemico. I nemici quantunque ignorino assolutamente la posizione delle ridotte delle artiglierie e l'entità delle nostre forze debbono aver compreso tale inutilità di loro eventuali sforzi, dacchè, per quanto si siano ripetutamente annunciati attacchi notturni, dalla notte del tre maggio in poi non si ebbero che fucilate irrisorie, ovvero appunto qualche tentativo di avvicinamento compiuto più con lo scopo di prendere visione delle nostre posizioni che di altro.

Dopo il tentativo di avvicinamento delle ridotte dell'ottantanove, effettuato nella notte del nove di cui vi parla Savorgnan, i nostri informatori ci annunciarono che cinquecento regolari turchi avevano fatto evacuare l'oasi di Sliten dalle tribù che la abitavano e l'avevano occupata onde organizzare un serio attacco. Tale notizia se può avere un fondo di verità è certamente esagerata. Essa concorderebbe con le informazioni dei fratelli Cini, che, tornati ad Homs dopo un lungo giro nell'interno, fatto per sfuggire i turchi che li avevano liberati dalla prigionia, ma che non avrebbero loro permesso di venire da noi, fecero ascendere appunto a tal cifra le forze turche di Sliten, ma tuttavia sembra poco probabile che vi possano essere tanti regolari turchi presso Homs quando nella giornata di Lebda non seppero impegnarsi neppure nel contrattacco. Comunque, tale notizia non è finora confermata da nessun fatto.

Tronchi di palme che si muovono

Quanto invece è accertato è l'allontanamento degli arabi, parte perchè essendo poco sicuri furono mandati via e parte perchè disertarono verso l'interno, abbandonando la guerra. Così, adesso le forze nemiche contrastanti sono relativamente scarse. Ho detto poco sopra che il nemico ignora le nostre posizioni perchè i suoi tentativi per prenderne visione si ripetono quotidianamente e quotidianamente abortiscono. Poche notti fa, mentre i riflettori frugavano il terreno, si notarono vari tronchi di palme abbattuti durante il giorno dai bersaglieri onde formare il campo di tiro che si muovevano lentamente verso le nostre ridotte. I riflettori gettarono i loro fasci luminosi contro di essi e non si tardò a comprendere che la lunga fila di tronchi semoventi celava una diecina di spie partite in ricognizione notturna. Appena furono viste, i riflettori allontanarono i fasci onde far credere che la loro astuzia stava per riuscire e in pari tempo i cannoni furono diretti contro di essi. I tronchi si fermarono all'istante, poi, rassicurati, proseguirono ad avvicinarsi. Quando furono ad una vicinanza relativa, i cannoni aprirono il fuoco e la mattina dopo si trovarono parecchi cadaveri presso i tronchi.

La cattura di due spioni e di una mucca

L'altra mattina all'alba le vedette delle ridotte dell'ottantanovesimo fanteria distinsero nettamente nella pianura una mucca vagante. Col cannocchiali si vide che dietro di essa si celavano due arabi. Non si dette alcun allarme apparente e fu fatta uscire una squadra di soldati che risalendo l'uadi potè accerchiare all'improvviso le spie. Quando queste si videro scoperte, lacerarono prestamente le camicie ed agitando i lembi di stoffa bianca alzarono le mani in segno di resa. Così furono fatte prigioniere.

Non egualmente facile fu invece la cattura della mucca, che si era data ad una corsa pazza, muggendo disperatamente. Si dovette far venire della corda dalla ridotta e prenderla col nodo scorsoio lanciatole alle corna. Inutile dire che la movimentata cattura si effettuò tra le risate e le grida giocondi di tutti i soldati contemplanti lo spettacolo insolito.

Il campo di tiro dinanzi alle ridotte dei bersaglieri, fatto abbattendo le palme dell'oasi, va sempre più allargandosi.

DE ANGELIS.

Due cavalleggeri feriti leggermente in una perlustrazione a Bengasi

(Da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 11 maggio

(telegrafato da Tripoli)

Continua, quasi assolutamente, la inazione del nemico davanti a Bengasi. Ieri, lo squadrone dei Savari e la cavalleria, al comando del colonnello Borsarelli di Rifreddo, fecero una perlustrazione fuori dalle ridotte e verso l'oasi della Guescia. Qualche plotone ebbe, durante l'azione, a scambiare poche fucilate contro alcuni beduini, che risposero, fuggendo. Due palle morte colpirono due nostri soldati, ferendoli tanto leggermente, che non furono neppure ricoverati all'infermeria. La ricognizione terminò prima di mezzogiorno.

Ieri sera, il nemico fece uno spiegamento di forze alle falde del Gebel. Si trattava di una finta, per proteggere una delle solite tribù, che vanno e vengono dal campo turco. I cavalieri beduini, dopo due ore di passeggiata, ritornarono ai loro accampamenti. Dall'artiglieria furono sparati alcuni colpi di cannone per semplice misura precauzionale.

LUIGI AMBROSINI.

L'ispettore sanitario di Rodi vuol essere liberato e pretende lo stipendio

Caserta, 17, notte.

Suad-effendi, ispettore sanitario del Compartimento di Rodi, nostro prigioniero, si lamenta di essere stato arrestato, perchè aveva a Rodi funzioni civili, e non militari, e perchè non ha commesso nulla da giustificare la sua presenza fra i prigionieri turchi. Ha rilevato inoltre che nelle stesse sue condizioni si trovano anche altri prigionieri turchi, che hanno tuttora a Rodi i loro negozi e che, come lui, non hanno assolutamente fatto alcuna manifestazione ostile agli italiani, per i quali hanno il massimo rispetto. Suad-effendi ha concluso col pregare i giornalisti di rendere i suoi desideri noti al Governo, perchè disponga il suo rimpatrio a Rodi e quello degli altri prigionieri suoi concittadini, che hanno lasciato a Rodi i loro affari. Suad-effendi ha sollevato poi una singolare questione. Egli aveva dal Governo turco 175 franchi al mese per la sua carica di ispettore sanitario, oltre i proventi che gli derivavano dall'esercizio della sua professione. Ora secondo lui, il Governo italiano deve continuare a corrispondergli tale stipendio. Suad-effendi ha manifestato la sua immensa soddisfazione e quella dei suoi connazionali per la molta cavalleria e l'eccellente trattamento col sono stati fatti segno tutti i prigionieri ottomani.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Rosso Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

17 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3.50 % (1906) netto: prezzi nominali 95 175.

Id. per fine corrente 95 15, 95 125, 95 15, 95 175, 95 20, 95 225, 95 25, 95 275, 95 30.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) prezzi nom. 95 225.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 70 a 350) prezzi nominali 95 20.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 10 a 350) prezzi nominali 95 50.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 95 02 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 95 07 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 350) prezzi nominali 95 07 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 60.

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 100 [illegible], lettera 101 [illegible].
Svizzera 4: denaro 100 675, lettera 100 775.
Germania 5: denaro 124 375, lettera 124 475.
Londra 3: denaro 25 46, lettera 25 48.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1385, 1386 50, 1386, 1386 50, 1386 50.
» Banca Commerciale 808, 808 50, 809 50.
» Ferrovie Meridionali 605.
» Mediterranee 398 50.
» Diatto 334.
» Fiat 184 25.
» Marconi 160, 167, 166.

Deboli ed incerti per quasi tutta la riunione; verso chiusura in sensibile ripresa tanto la Rendita che i Bancari. Affari molto ristretti.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

17 maggio — Ore 12,10:

Rendita 3 50 0/0 f. c. 95 15, 95 12 1/2, 95 15, 95 20, 95 25, 95 20.
» 3 50 0/0 cont. 95 17 1/2.
» 3 50 id. (1906) 95 02 1/2.

Azioni Banca Italia 1385, 1386, 1387, 1388 50, 1389 50.
» Banca Commerciale 808, 808 50, 809, 809 50.
» Ferrovie Mediterranee 398 50.
» Diatto 334.
» Fiat 184, 184 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

17 maggio 1912 — Ore 17.

Rendita italiana 3 50 % 95 30, 95 25, 95 23 3/4, 95 25, 95 30, 95 35, 95 40, 95 45, 95 50.

Azioni Banca d'Italia 1388 50, 1389, 1390, 1391 50.
» Banca Commerciale 810, 809 50, 810, 811, 812, 811 50.
» Meridionali 605.
» Mediterranee 399.

La Rendita ebbe in Borsino un'altra notevole spinta, mordita a 95 30 scese per poco a 95 23 75 per salire gradatamente [illegible] e con transazioni scarse. Essa a 95 45, 95 50 ai quali prezzi fu largamente trattata. Per riflesso i Bancari ebbero pure quotazioni ferme ma quasi nominali.

Prezzi nominali 17 Maggio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	325 —
» » Romane	322 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	508 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	340 75
» Ferroviarie Novara 5 0/0	500 —
» » Cuneo 3 0/0	300 —
» » » 5 0/0	470 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	270 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	340 —
» Canali Cavour 5 0/0	501 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	505 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	505 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	280 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuove emiss. 1879) 3 0/0	—
» » » Serie C 1.a » 1882	348 —
» » » C 2.a » 1883	—
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	485 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	480 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz.		Alt. Tramvie Vercel.	405 —
Agro Veronese	500 —	Nav. Lloyd Sabaudo	180 —
Ferrovie Meridion.	336 50	**Bancarie**	
» Second. Sardegna	306 —	Banca d'Italia	—
» Sarde, serie A	347 —	» Comm. Italiana	—
» » » B	350 —	Credito Italiano	—
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	505 —	Soc. Banc. Italiana	—
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	510 —	Banco Roma	—
Officine Savigliano	501 —	Banco della Liguria	—
Soc. Sider. Savona	493 —	Banca di Torino st.	—
Napoli, imprese elet.	493 —	Società finanz. e industriale torinese	136 —
Carte di credito Roma	494 —	**Elettricità, industrie meccaniche**	
Prest. Prov. di Lucca	400 —	Società Ital. Gas	290 —
Cartelle		» Consum. Gas luce	250 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	489 —	» Elett. Alta Italia	305 —
» S. Paolo 3 50 0/0	476 —	» Forze idr. Moncen.	163 —
Banca d'Italia 3 75	490 —	» Officine Savigliano	175 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	504 —	Ferriere (già Vandel)	313 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	460 —	Fonderia Nebiolo e C.	146 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	473 —	Siderurgica Savona	—
		Acciaierie Terni	—
		Cotonif. autom. ebcate	25 —
		Ing. V. Tedeschi e C.	137 —
		Fiem. autom. S.P.A.	23 —
AZIONI		**Industrie alimentari ed Affini**	
Trasporti		Acqua potab. Torino	406 —
Società Ferr. Merid.	— —	Gener. imm. Agric.	375 —
» » Second. Sarde	300 —	Ufrid. Genova	—
» » Sicule	680 —	Zuccherifici Ferraresi	104 —
» » Mantova-Modena	760 —	Venchi e C. cioccol.	150 —
» » Biella	734 —	**Industrie varie**	
» » Pinerolo (1.a em.)	422 —	Soc. Cartiera Italiana	1810
» » » (2.a em.)	196 —	» Cartiere Meridion.	600 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	» Manif. lane Borgos.	400 —
» Torinese Tranvie e ferr. econom.	304 —	» Calci Casale	250 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Rendita italiana 3 50 95 50 — Banca d'Italia 1392 50 — Banca Commerciale 812 — Credito Italiano 542 — Banco Roma 105 — Elba 186 — Ansaldo 261 50 — Ferriere Italiane 117 — Metallurgica Italiana 116 — Piombino 136 — Antimonio 35 — Montecatini 109 — Gas 1033 — Imprese Fondiarie 109 — Carburo 840 — Kerka 288 — Concimi 120 — Azoto 117 — Soda 72 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusa 5)

	17	15		17	15
Rend. franc. perpet.	[illegible]		Spagnola...	— —	178 50
Rend. 3 perp.	96 50	96 32	Cred. fondier.	840 —	— —
Id. franc. i [illegible]	— —	— —	Suez...	6080	6050
» ita. 3 1/2	94 55	— —	Lotti Turchi...	205 75	206 50
Cambi Londra	25 22	25 22	Ferr. Meridion.	— —	646 —
Consolid. ingl.	78 1/16	78 1/16	Rendita Russa	90 50	91 30
Obbl. Lomb.	268 50	268 75	N. prest. russo	104 50	104 40
Ammort. Ital.	107 3	107 18	Rus. 1 Ce...	101 90	101 50
Turco unificato	90 65	90 35	R. portogh.	— —	— —
Banca Parigi	1810	1809	Banca Francia	— —	— —
Thomson	435 50	437	Ch. Madrid	— —	— —
Ottomana (bn)	680 50	681 25	R. Comm. Ital.	805 —	809
R. Darner	94 —	94 55	R. Bolla def	55 25	55 50
R. Spagn. est.	95 55	94 80	Bulgaro 4 1/2	98 25	98 75
Banca Ottom.	685 —	682 —	Ferr. Piomb.	134 —	133 —
Rend. arg. 1890	— —	— —	Wagons Lits	1780	1779
Id. id. 1896	— —	99 50	De Beers	487	487
Rame Londra	74 —	73 —	Thomson	813	811 —
Brasile 4 oro	— —	— —	Rand Mines	162 50	161 50
Id. id. [illegible]	— —	— —	De Beers	—	513 50
Brasile cons.	85 45	85 70	Chartered	38 75	37 25
Credit Lyon.	1602 —	1603 —	Ferreira	18 3	16 25
Andaluse	271 —	285 —	Modderfontein	38 50	38 —
Nord Spagna	457 —	470 —	Goldfields		
Saragozza	432 —	432 —	Medio Rio d...	106 —	105 50
Rio Tinto	1932 —	1923	[illegible]	30 75	30 75

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	17	15		17	15
Camb. Londra	— —	20 [illegible]	[illegible]	— —	— —
Mobiliare Parigi	— —	—	Ferr. Merid.	118 07	118 13
Cambio Italia	— —	80 20	Ferr. Medit.	— —	— —
[illegible]	— —	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Rendita italiana	— —	—	Banca Tecnica	216 50	14 50
[illegible]	— —	—	[illegible]	206 37	36 12
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	185 —	185 50
[illegible]	61 25	61 30	[illegible]	233 12	233 —
[illegible]	— —	—	[illegible]	199 37	199 37

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	17	15		17	15
Cred. Austr.	640 —	641 50	[illegible]	14 50	14 50
Fer. Merid.	101 75	100 —	Rend. Austr.	86 —	89 75
Länderbank	527 —	526 25	Id. in carta	86 —	8 50
Austr. Unione	710 75	712 25	Cred. fond.	612 —	615 75
Austr.-Ung.	1866	1866	[illegible]	113 50	111 —
[illegible]	16 16	16 15	Napoleoni	19 10	19 10
[illegible]	100 —	100 —	Id. 2 1/2 [illegible]	76 90	77 —
[illegible]	95 16	95 08	[illegible]	600 —	100 —
[illegible]	413 0	94 13			

Tendenza calma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Barigione C.

Operazioni del 17 maggio 1912.

Organzino	Colli 7	Cgr.	878,25	
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	6	»	458,25
Lana	»	»	»	[illegible]
Articoli diversi	»	1	»	50,00
	Totale Colli 15	Cgr.	1387,14	
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
	Totale Colli 15	Cgr.	1387,14	

Colli entrati nel mese a tutto oggi:

Stagionati . . . . N. 228 Cgr. 44668,00
Pesati . . . . » 4 » 126,71

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 6 al 12 maggio 1912.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 24 — a 26 — al quintale; id. nostrali da 24 — a 30 — id. esteri da 31 — a 33 — ; segala a 26 — a 27 50. Avena da 27 75 a 31 — ; riso da 42 — a 57 — ; meliga da 21 — a 26 — . Farina di frumento marca N. 1 da 40 a 48 50, id. marca Reo. [illegible] a 44 25, id. marca N. superiore da 39 25 a 43 75 [illegible] da 30 — a 33 50.

Vini del Piemonte. Vini da pasto comuni all'ettolitro da 34 — a 50 — Vini da pasto superiori da lire 70 a 80 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 34 a 60.

Fieno maggengo da L. 8 05 — fienolo da L. 6 [illegible] — terzuolo da L. 6 [illegible] — Fieno di altra provenienza — — Paglia L. 6 65.

Zuccheri centrifugo, al quintale, da L. 157,75 a 158,25 — Id. raffinato (pile) da 164,75 a 166,25 — Id. raffinato in quadretti da 166,25 a 167,25 — Id. raffinato semolato N. 1 da 163,75 a 166,25 — Id. id. N. 2 da 157,75 a 159,25 — Id. cristallino semolato lavato da 154,75 a 156,25 — Id. id. bianco da 151,75 a 153,25 — Id. biondo N. 1 da 147,75 a 148,25 — Id. id. N. 2 da 141,75 a 143,25.

Polli per capo da L. 2 25 a 3 50 — Galline da 3 50 a 4,— — Capponi da 3,50 a 6,— — Tacchini da 6,50 a 8,— — Anitre da 3 50 a 4 — — Oche da — a —.

Burro per chilogramma: 1.a qualità da 2 90 a 3 00 di 2.a qualità da 2 60 a 2 75.

Uova alla dozzina da L. 0 84 a 0 90.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità al chilogramma da L. 4 75 a 5 50. Id. 2.a qualità da 1 75 a 2 50; pesci minuti da — a — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 1 — a 2 50. Id. 2.a qualità da 1 50 a 2 25; pesci minuti da 0 40 a 0 50.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 40 a 2 00 — Cipolle da L. 1 10 a 1 70 — Carote da — a — — Spinacci da 2 25 a 3 75 — Cavoli in dozz. da 0 — a 0 — — Cavoli fiori in dozz. da 0 — a 0 — — Pomidoro da — a — — Cardi al mazzo da — a — — Rape 3 — a 2 50 — Fagiuoli da — a — — Piselli da 1 50 a 4 — — Funghi da — a —.

Pere al miria da — a — — Pesche da — a — — Castagne bianche da 0 — a 0 — — Uva da tavola da — a — — Mele da 3 — a 4 — — Fichi freschi da — a — Legna forte al miria da 0 40 a 0 45 — Id. dolce da 0 38 a 40.

Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma:

Manzi da L. 1 [illegible] a 2 20; Vitelli da 1 80 a 2 40; Buoi e Manzi da 1 60 a 1 [illegible]; Tori da 1 25 a 1 70; Moggie 1 30 a 2 10; Vacche grasse da 1 30 a 1 70; Vacche da 1 — a 1 [illegible]; Pecore e montoni da 1 [illegible] a 1 50; Capre da — a —; agnelli da 1 75 a 2 10 — ; Maiali da 2 05 a 2 50.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma:

Grissini da L. — a 0 [illegible]; Pane fino torino piccolo da — a 0 50; Id. forma ordinaria da 0 43 a 0 [illegible]; id. casalingo da 0 38 a 0 42.

Paste 1.a qualità da L. 0 [illegible] a 0 [illegible]; id. 2.a qualità da 0 [illegible] a 0 [illegible].

Bestiame.

CUNEO, 14 maggio.

Carne di vitello, al chilo, 1.a qualità, L. 2,04 — Id. bassa macellazione da 1,30 a 1,50 — Id. 2.a qualità 1 20 — Id. bassa macellazione da 1,— a 1,20 — Vacche da —,— a —,— — Maiale da 2,— a 2,5 — Capretto da 1,40 a 1,50 — Conigli, per capo, da 1,40 a 2,60 — Lepri da —,— a —,— — Buoi da macello, al miria, da 6,— a 10,75 — Id. da lavoro da 9,— a 18,— — Vacche e manze, caduna, da 130 a 540 — Sopiane, al miria, da 5 — a 7 25 — Montoni da 7 — a 8 — — Vitelli d'età varia e in vario stato di carne da 9 — a 10 75 — Vitelli sotto i tre mesi da 12 — a 14 — — Maiali da macello da 11 — a 12 25 — Id. da allevamento da 10 — a 18 — — Id. lattonzoli, caduno, da 20 — a 40 —.

Farine, pane, paste e riso.

CUNEO, 14 maggio.

Farina (fuori dazio) n. 1, al quintale, da L. 46 50 a 48 25 — Id. marca B superiore da 44 25 a 45 50 — Semola dura da paste 60 da 47 50 a 48 50 — Pane bianco, al chilo, 0,40 — Id. casalingo 0,40 — Id. bruno e di barbariato 0 37 — Grissino 0 [illegible] — Paste di semola 0 57 — Id. di farina, 1.a qualità, 0 48 — Id. 2.a qualità 0 37 — Id. bruno 0 35.

Foraggio.

CUNEO, 14 maggio.

Fieno maggengo, al miria, da L. 0,75 a 0,80 — Agostano da — — a — — — Paglia da 0 50 a 0 55 — Crusca da 1 50 a 2 .

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 11 50:

Borsa Ufficiale, ore 16 (chiusura):

Rendita italiana 3 50 0/0 cons. 95 05 — Id. fine mese 95 10.

Mediterranee 398 — Credito Italiano 539 50 — Banca Commerciale 808 — Banco di Roma 101 75 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1385 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 341 — Navigazione Generale 361 — Raffinerie Zuccheri 351 50 — Beni Stabili 294 50 — Azioni Costruzioni Venete 144 — Acciaierie Terni 1385 — Società Edison 575 — Savona 214 50 — Elba 185 — Ansaldo 262 50 — Industrie Zuccheri 226 50 — Cotonificio Veneziano 76 25 — Ferrovie Meridionali 605 — Mira 157 25 — Metallurgica 116 — Ferriere 116 50 — Concimi Chimici 120 — Viscosa 975 — Distillerie 87 — Carburo 845 — Fondi Rustici 154 — Molini Alta Italia 208 — Breda 329 — Italo-Americana 194 — Miani e Silvestri 101 — Marconi 167.

Cambi: Su Berlino 124 42 1/2 — Parigi 101 — Londra 25 47 — Svizzera 100 72 1/2 — Vienna 105 55.

***

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:

Rendita italiana 3 50 cont. 95 35 — Id. id. id. fine mese 95 40 — Id. id. id. (1906) cont. 95 — Id. id. id. id. fine mese 95.

Ferrovie Mediterranee 398 — Credito Italiano 539 50 — Banca Commerciale 810 — Banco di Roma 101 50 — Società Bancaria Italiana 100 75 — Banca d'Italia 1390 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 341 — Navigazione Generale 361 — Raffinerie Zuccheri 352 — Beni Stabili 295 — Azioni Costruzioni Venete 144 — Acciaierie Terni 1395 — Compagnia Edison 575 — Savona 216 — Elba 185 — Ansaldo 262 — Industrie Zuccheri 226 — Cotonificio Veneziano 75 — Ferrovie Meridionali 605.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:

Rendita 95 15, 95 25, 95 35, 95 40, 95 50 — Banca 1390, 1390, 1390 50 — Comm. 809, 809, 812 — Credito 540 — Meridionali 604, 605 50 — Mittel 393, 394 — Rubattino 380, 381 50 — Raffineria 361, 361 50 — Industria 299, 299 50 — Eridania 710, 715, 716, 720, 723, 722 — Terni 1390, 1395, 1400 — Armstrong 261, 262 — Elba 185, 185 75 — Savona 215, 215 50 — Molini 209 50 — Semoleria 308 — Ferriere 116 75 — Marconi 167, 171.

Fermissimi. Dopo una apertura esitante e piuttosto pesante il mercato riprende brillantemente con a capo la Rendita su numerose ricompre e su spinta molto manovrata. Fermi i Bancari; pesanti le Eridania. Rendita da un minimo di 95 15 chiude ferma a 95 50. Banca d'Italia da 1385 a 1392 50; Commerciali da 809 a 812. Migliori i Ferroviari; Eridania da 718 a 719 chiudono a 722. In ripresa le Terni da 1390 a 1405. Migliori le Elba e Savona; meno offerte le Marconi da 167 a 171. Cambi più fermi.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

ABBONDANZA. Marsala [illegible], alle, caffè, liquori, tamarindo, drogheria. — Drogheria Orsini, Aosta, 62. 21081

AZIONI industriali serie compero contanti, anche partite. — Dettagliare offerte cassetta 1135 S., Haasenstein e Vogler, Torino. e 20846

AVVOCATO assume amministrazioni case, recuperi, anticipo affitti. — Offerte cassetta 1042 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20975

COMPRO macchina cucire e scrivere qualunque tipo. — Franco Bonelli, 2. 20825

COPISTERIA: Underwood: Tesi di laurea prezzi speciali. — Corte Appello, quattro. 25904

IMPIANTO di litografia caduto nel fallimento della Ditta Bolaspini e C., via Madama Cristina, 57, vendesi a buone condizioni. Sollecitare locale. — Rivolgersi dal curatore rag. Enrico Ferraglio, via Po, 25, Torino. 20865

MOBILIA d'occasione: armoir, guardaroba noce, libreria, altri. — Cibrario, 7. e 20868

MUTUI, cessioni quinto ai dipendenti pubbliche Amministrazioni lavorano sopra 3 [illegible] immediati. — Tutelare, Pietro Micca, 13. e 20170

Offerte d'impiego.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

APPRENDISTA volonteroso, bella calligrafia, referenze, cercasi da Casa grossista. Scrivere tirocinio. — Posta, Inserzione 3044. e 2094

ASSICURAZIONI. Potente antica Compagnia cerca produttori influenti, furti, incendio. — Scrivere cassetta 1042 S., Haasenstein e Vogler, Torino. e 21073

AVVOCATO-Procuratore cerca specializzato pratico, esperto, ottime referenze. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1031 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 22904

CERCASI cuoca e servizi casa per piccola famiglia; ottime referenze. — Aurora, via Volta, 9, p. 2.o. e 21080

CERCASI signora o signorina colta per insegnare l'inglese in una scuola. — Scrivere cassetta 1134 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20956

CERCO giovanetto per Casa commerciale. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. e 21034

COTONIFICIO importante del Piemonte cerca abile capo assistente. — Offerte con referenze alla cassetta N. 1011 S., Haasenstein e Vogler, Torino. e 2079

FARMACISTA, preferibilmente signorina, viene cercata per [illegible]. Trattamento famigliare. Caccuaro, Volteggio. 20967

GUARDIA dei Cittadini dell'Ordine desidera guardie notturne in fabbrica. 20961

FUCINATORE abile cercasi. — Presentarsi ore cantieri Società Torinese Automobili Elettrici, corso Regina Margherita, 46. 21070

NEGOZIO chincaglie fine cerca commessa, serie referenze. — Scrivere cassetta 1034 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 2099

PORTIERIA cercasi coniugi soli, stipendio o [illegible]. — Diglione, via Po, 38. 2052

RAGAZZO bella calligrafia, intelligente, cercasi. — Ambrosini, corso Vittorio, 40. 2105

SIGNORINA seria cercasi per Ufficio. Indicare referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1035 S., Haasenstein e Vogler, Torino. e 20971

Domande d'impiego.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

AI principali d'Hotels di stagione. Sarei libero per tutta la stagione estiva, avendo condotto il mio albergo, e mi assumerei la direzione di Albergo come direttore, sorvegliante, sistema di cucina sala e cantina su corrente, essendo del tutto pratichissimo, sia lombardo e disimpegno, con speciali referenze. Ricevo [illegible] bella presenza. Tratta personalmente. Scrivere cassetta 1130 S., Haasenstein e Vogler, Torino. e 2094

CAMERIERA hôtel conoscimento lingue, [illegible] degli esigenti, occuparebbesi stagione estiva montagna, riviera. Ottime informazioni. — Scrivere cassetta 1130 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 2100

CHAUFFEUR meccanico 25enne, buona famiglia, ottimi certificati, cerca posto come guidatore. Scrivere cassetta 1155 P., Haasenstein e Vogler, Torino. e 2061

CHAUFFEUR meccanico ottimo guidatore, serii attestati, cerca posto. — Cedino, Piasco, Nizza, 6. e 2061

CHAUFFEUR meccanico, parla inglese, francese, referenze, serio padre famiglia, occuperebbesi famiglia ovunque. — Fiscio, Barriera Casale, 6. e 20.

CONIUGI senza prole cercano portieria; ottime referenze. — Angelo, 475, posta. e 210.

CONTABILE pratico partita americana, stenodattilografo, occuperebbesi presso seria Ditta; modeste pretese. — Malo, posta, Torino. e 2046

DISTINTO trentaduenne, nobile, ottime referenze, assumerebbe mansioni fiducia presso seria Ditta, famiglia nobile. — M. P., 240, posta, Torino. 2100

GIOVANE diciassettenne, con cauzione, impiegherebbesi presso seria Ditta commerciale. — Scrivere cassetta 1044 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 21085

GIOVANE 26enne, pratico francese, italiano, cerca impiego qualsiasi. — Scrivere Cassaguo [illegible] 25222, fermo posta. 2111

IMPIEGATO fiducia, serio, distinto, da molti anni importante Azienda industriale, trasferendosi Torino, cerca posto adatto presso importante, seria Ditta. Disponibile fine mese, serie referenze, occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1028 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 2084

LAUREATO giurisprudenza volonteroso cerca posto gratuito presso serio Studio datane principale. — Tessera Touring 44406, posta, Torino. 2101

OFFRESI commesso viaggiatore 23 anni di lavoro in America, lavoro speciale su liquori, vini, ecc. — Oppelimano, via Maria Vittoria, 23, Torino. 2100

SIGNORINA desidererebbe impiegarsi presso Ufficio, conoscendo italiano e francese. Non dispone di macchina. — Sig. Martini, corso Dante, N. 22. e 2110

SIGNORINA perfetta corrispondente, stenodattilografa italiano, francese, tedesco, contabile cerca impiego remunerativo. — Scrivere cassetta 23e L., Haasenstein e Vogler, Milano. 2000

SIGNORINA ottime referenze cerca posto cassiera hôtel, commessa negozio. Parla spagnuolo. — Rivolgersi Barlende, via Milano, 12. 2108

TRENTASETTENNE senza impiego fiducia, cassiere, direttore Azienda, magazziniere, lavori ufficio, mattoni, ecc. Dispongo occorrendo forte cauzione; pratico commercio. — Offerte cassetta 1035 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 2100

VEDOVA 40enne occuperebbesi presso persone attempate, piccola famiglia, per assistenza, faccende domestiche, anche fuori Torino. — Azzino, Santa Chiara, 20. e 21100

VENTITREENNE distinto, ottime referenze, impiegherebbesi presso commerciante, impresario Tripolitania. — C. O., 8, posta, Torino. e 2109

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 4.

A lire 1500 cedo Calzoleria vicino scuola. — Panetteria, Bertholles, 17. 20930

A 800 blocco cedo negozio Panetteria, grangiglie. — Panetteria, Bertholles, 17. 20931

A Trattoria, Bottiglieria, biliardo d'angolo rimetto per decesso; urgenza. — Farreria, piazza Giulia, 5 bis. e 20925

A causa salute rimetto buonissimo Alimentario, Vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17. e 21062 a

A Porta Nuova rimetto prezzo ridottissimo buona Drogheria, vini, liquori. — Pittoni, Pietro Micca, 17. e 21062 b

A qualunque condizione rimetto buona Bottiglieria, Trattoria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. e 21062 c

A persona seria, intelligente, dispongo vendere [illegible] posizione accreditata. — Casella postale 838, Genova. 20978

ACCENSA vita, salta Bottiglieria, rimetto urgenza; ammontare 10,000; occasione. — Ferraris, piazza Giulia, 5 bis. e 2090a

AFFARONE 4000 cedo bella, avviata Drogheria, spaccio vini, liquori, alloggio unito; occasione per famiglia. — Panetteria, Bertholles, 17. 20929

AFFITTEREI stagione hôtel. — Scrivere schiarimenti, condizioni via Monferrato, 14, Alessandria. e 2090a

AVVIATISSIMO Negozio mercerie rimetterei [illegible] causa trasloco, Madonna Campagna. e 21011

BOTTIGLIERIA biliardo centro Porta Palazzo, forte smercio. — Fasoglio, Belloca, 7. e 21010

CAUSA partenza rimetto elegantissimo Bar biliardo Porta Nuova. — Turco, via Roma, 41. e 20904

CAUSA partenza affittare rimetto Caffetteria via Fiat, 47, poco rilievo. e 21100

CERCASI mutuo ipotecario 30 mila solidamente garantito sopra stabile in Torino. — Scrivere subito cassetta 1015 S., Haasenstein e Vogler, Torino. Non trattasi con intermediari, nè rispondesi anonimi. e 20822

CERCANSI quarantamila su primo ipoteca palazzo vicino Porta Nuova valore duecentocinquantamila. — Scrivere posta, Renzo, 73. e 21042

CERCO subito decorella restituzione annuale rendita rata mensili con interesse. — Scrivere cassetta 1043 S., Haasenstein e Vogler, Torino. e 21030

CICLISTI. Avviatissima Bottega con officina rimettesi strada provinciale vicino Torino, causa partenza. — Rivolgersi Rabola, ciclista, Trofarello. e 20900

CON lire 50,000 entrerei socio in Azienda seria. Non rispondo ad anonimi. — Scrivere cassetta 1027 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20227

DITTA industriale oltre trent'anni esistenza notoriamente solvibile, con primarie referenze bancarie, cerca capitale lire 100,000 per dar corso continuo sviluppo affari. Corrispondesi buon interesse. — Scrivere cassetta 1166 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20903

ELETTRICITA' gas, acqua, cedesi antico ottimo Negozio. Condizioni vantaggiose. — Bezzi, 41, posta. e 21013

RIMETTESI 1130 Panetteria, Pasticceria centro operaio. — Rivolgersi via Gioberti, 57. 21033

3 4 mila garantite trovereibero lucrosissimo impiego Azienda commerciale ottimamente avviata. — Scrivere cassetta 1027 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20916

Ville, Case, Terreni. 4
vendite, acquisti e affitti.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 12,000 vendo casa con giardino in Trana, buon affare conveniente. — Panetteria, Bertholles, 17. 21043

AFFITTASI Bordevale Sicilian casa ammobiliata cinque camere, modicissimo prezzo. — Rivolgersi Crvano, San Quintino, 55. 20443

AFFITTASI Colle Valseria, m. 685, casa civile ammobigliata, nove camere, comodità, volendo uvintage. — Fornaio Lagrange, 34, Torino. e 20856

AFFITTASI casa vendesi Ufficio-Chalet ammobile mobiliata, indipendente. Affittasi casa con dei Torre, Medemina Vacolongo, vani cinque. Al avvenente accolti. — Tabaccaio, 14, corso Palermo. e 20611

CASA da vendere 29 camere, presso tutto. — Via Borgone, 27, Borgata Tesoriera, Torino. 210.4

CASTELLO mobiliato, incantevole posizione colli torinesi, affitto, vendo. — 15, posta, Torino. 21016

CERCASI casa Crocetta, San Paolo terreno sia 100 circa mille metri, deposito materiali costruzione. — Ambrosino, via San Secondo, 70. e 20278

COLLINA Torinese villa signorile, con terreno vendo. — Offerte cassetta 1062 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20863

COMPRO cascina 12, 18 giornate, prato, campo, vigna, senza stalle, vicino Tonco, comodità. — Scrivere Poeri, 171, posta. e 2044

FABBRICATO industriale con spazioso terreno, [illegible] Barriera Lanzo, affittasi, vendesi. — Scrivere cassetta 1034 S., Haasenstein e Vogler, Torino. e 21036

FAVARO (Biella), altitudine 600, affittasi villa completa, vicinissima ferrovia Biella-Oropa, confort moderni. Posizione, clima deliziosi, parco, [illegible], telefono. — Rivolgersi Oliva, Biella. 2006

IN montagna, alt. 1100 metri, stagione estiva, in Pinlpassa di Groscavallo, due alloggi mobiliati affittare. — Rivolgersi: Delormo, 22, piazza Castello, Torino. e 2062

LUSERNA Villa ammobigliata, orto, giardino affittasi stagione estiva. — Rivolgersi [illegible] e 21014

MONTAGNA. In una frazione affittasi case 2 alloggi, 2 stanze, cucina, L. 100; 5 stanze, cucina, 170. — Scrivere R. O., Centoire. e 21040

OCCASIONE. Casa treviso improvviso rimettesi 650 villa affittata collina Torino, 12 camere, elegantemente ammobigliata, pagata 250. — Rivolgersi via Santa Chiara, Frasca. 2013

PALAZZINA elegantissima, grandiosa, camere, confort moderni, vendesi presso conveniente. — Proprietario via Moncalvo, 46, Torino. e 2195

SANT'ANTONINO Susa. Affittasi alloggio cinque vani. — Rivolgersi Ceterino Billia. 2107

STAGIONE estiva 4 camere mobiliate Rivoli Varguerno, Santa Teresa, 13. 2077

STAGIONE estiva affittasi alloggio mobiliato, 3 membri, posizione splendida, cinque minuti stazione. — Novasente, Susalano. e 20.

TERRENO piccoli lotti Borgo San Paolo, anche a mora. — Levi, 35, Cristoforo Colombo. e 1853

TERRENO fabbricabile, splendida posizione, vendo anche lotti. — Rag. Zuccarelli, Studio Vitto Amedeo, 6. 1811

VALLE Anderan, altitudine 900, affittasi stagione estiva villa 10-12 camere ammobigliate, giardino confort, strada circonvallazione. — Scrivere Ostro, Stella. 2103

VALLE Aosta. Da vendere terreno spazioso, posizione splendida, tra Saint-Vincent-Châtillon, adatto costruzioni, villa. — Scrivere Evrin, 1/6, Chatillon. 2025

VENDONSI due case reddito elevato, solida, recente costruzione: 115 mila e 46 mila. — Rivolgersi personalmente via Varesco, 2. Esclusi mediatori. 2062

VILLA mobiliata Orbassano affitto, vendo. — Audido, via Cibrario, 36 bis. e 2092

VILLA preferibilmente [illegible] Lanzo acquisterei. — Scrivere cassetta 1020 S., Haasenstein e Vogler, Torino. e 21051

VIU'. — Vendesi, affittasi villino ed ambienti. Presso stazione. — Garosso, Cavoretto. 2006

7 mila vendo casa convenientissima buon reddito, parte anche a mora. — Via Maione, 34, Barriera Milano. e 21401

30,000 vendo casa buon reddito, dietro Borsa Bogliani. — Rivolgersi Drogheria via Villafranca, 12. e 20900

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi grandi, piccoli, comodità moderne. — Via San Secondo, 80. e 2108

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi a 3, 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 82. e 20361

AFFITTANSI bottega e magazzino, preferibile per carbonaio. — Don Bosco, 9. 2110

AFFITTANSI alloggi signorili, uffici, tutte comodità moderne, ascensori, termosifone, bagni. — Via Maria Vittoria, 35. Telefono 9-34. 2088

AFFITTASI Lo ottobre alloggio 1.o piano con terrazza, 2.o piano con ascensore, sette ambienti, comodità moderne. — Via Montecuccoli, 9. 20883

AFFITTASI corso Firenze, 81, elegante alloggio sei camere, esposizione levante-ponente. e 20873

AFFITTASI presente elegante alloggio 9 ambienti, 2.o piano, comodità moderne, in palazzina nuova. — Corso Siccardi, 104 (Crocetta). 20831

ALLOGGIO elegante 5 vani, con gabinetto toeletta, 800. — Montevecchio, 21. e 20440

CERCASI appartamento 3-4 camere da ammobigliarsi casa signorile, ingresso indipendente, per uso garçonnière. — Scrivere cassetta 1026 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20905

CERCASI una o due camere vuote, passaggio piano terreno. — Scrivere cassetta 1060 S., Haasenstein e Vogler, Torino. e 21104

DUE bellissime camere vuote, entrata, affittansi persona seria. — Zeta, posta, Torino. e 21091

ELEGANTISSIMO alloggio ammobigliato, bagno, luce elettrica, pianoforte, affittasi subito; libissimo. — Candido Cross, Carlo Alberto, 26. e 20985

IN palazzina affittansi tre eleganti camere pianoterra ammobiliate, 35 mensili. — Via Mantova, 44, angolo via Catania (Ponte Rossini). e 20974

RIMETTESI alloggio con permesso subaffittare ammobigliato. — Via San Domenico, 5, piano 1.o. 20948

SCHINA, 5, alloggio 6 camere, comodità moderne, telefono, prezzo mite. e 20305

SILVIO Pellico 2 bis. Pel primo luglio cinque camere al secondo piano e cantina. e 20850

VIA Maria Vittoria, 20, alloggio signorile di 7 membri con terrazzo. 20871

VIA Valeggio, 15: Settemole mq. 142, entrata dalla strada. e 2057b

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTEREBBESI bella camera ammobigliata signore distinto. — Madama Cristina, 66, portineria. 20904

BELLA camera [illegible], volendo pensione, presso signora. — Goito, 7, Commestibili. 20985

CAMERA sana molto elegantemente ammobigliata, luce, ingresso libero, anche fuori centro. — Fermo posta Castelfranco. e 21083

DISTINTO impiegato cerca presso famiglia seria affittacamere camera mobiliata, ingresso libero. — Callnostyrnia, fermo posta. e 20941

GIOVANE serio cerca camera indipendenza, possibilmente con pensione, presso distinta famiglia. Esclusi affittacamere. Preferibili pressi Borgo San Donato. — Cassetta 1061 S., Haasenstein e Vogler, Torino. e 21074

PENSIONE di famiglia, ambiente distinto, buon trattamento. — 13, Santa Teresa. e 20624

PERSONA troverebbe presso distinta famiglia pensione famigliare per L. 87 mensili. — Scrivere cassetta 1036 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 21066



GINEVRA CHAMPEL — HOTEL BEAU SEJOUR e Stabilimento Idroterapico

Residenza ideale — Aperti tutto l'anno

Primo ordine. Ricostruito nel 1907 cogli ultimi perfezionamenti. Posizione dominante, esente di chiasso e di polvere. Vista estesa. *Auto-garage — Tennis — Orchestra* — Tram in prossimità. Prezzi modici. 13366

MALATTIE DEI CANI

SPECIALISTA Dott. P. Salvini, medico-veterinario

Informazioni e pareri per compra-vendita ecc. ai Signori Soci dell'Unione Canivora Dilettanti Torino e Provincia. Consulti dalle 13 alle 15. Via San Quintino, 36. Telef. 18-85. 20175

DA AFFITTARE

grande proprietà con fattoria in pieno mezzogiorno, adatta per allevamento bestiame e coltura ortiaria. Prezzi assai moderati. — Scrivere a Adriool, Villeneuve Loubet, presso Nizza. 17432

606 Cura della sifilide indolore, rapida, a sicura col vero metodo del Prof. Ehrlich. *L'ammalato non è obbligato ad interrompere le proprie occupazioni - Esame del SANGUE metodo Wassermann originale.* Riv. FARMACIA POPOLARE TORINESE, corso Valentino, 2 — TORINO. 15756

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia acuta, cronica.* Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 2, dalle 13-20

BLENORRAGIA (Stola)

guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo [illegible], senza irritazione, innocuo. — Scatola con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5. **Officina [illegible] - Via Garelli, 33 - Torino** 21066

Busti moderni

Igienici da L. 4,75 in più. Reggipetti, busti per bambini. — PICCOTTI, via Lagrange, 47. 20316

EMPORIO MOBILI

Prezzo eccezionali per occasioni [illegible]. — Quadro Gall, via Sant'Anselmo, 1, [illegible] Torino. 21031

PREMIATA LEVATRICE

già assistente maternità A. L., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 22-24. Visita ore 9-12, 15-18.

COMPRO buone Oro - Brillanti EXTRA-Perle. Sig. E. Vigliani, Piazza Milano, 4

PRESERVATIVI

per uomo e donna, catalogo gratis contro francobollo. — L. B., via Gioberti, N. 20, sotto la portichina a sinistra, Torino. 15739

IMPORTANTE gruppo finanziario impiegherebbe grandi capitali in importanti affari minerari o industriali e acquisterebbe titoli di Società costituite. — Scrivere a: Carnet de Chèque 4.575, Bureau 57, Paris. 20978

DIFFIDA

La Ditta DOMENICO FRANCHINI e FIGLIO, Drogheria in Torino, via Milano, N. 20, avendo venduto la merce ed il mobilio del proprio Negozio al sig. Augusto Gravarola, invita tutti coloro che vanno di lei possono avere ragioni di credito o di debito a rivolgersi entro il VENTIDUE corr. all'avv. PIETRO SALVAGO, via Giannone, N. 3, Torino. Telefono N. 20-80. 20942

LEVATRICE

Albina Feraughi-Colla

Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi modicissimi. Via Baltiero, 9 (Porta Nuova), Torino. e 21044

Ostetrica Nicelli

Assunta Politecnico Cantoni. Pensione particolari, prezzi convenienti. — Via Gioberti, 26, p. 1.o. e 15681

LEVATRICE

BASETTO MARGHERITA

via Cibrario, 16, P. [illegible] Da molti anni pensione per Partorienti. Cure materne. Prezzi convenientissimi. e 21075

DANARO presto [illegible] a persone solide 6 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. Krysteal, [illegible] Berlino, 47. 17058

SCIATICA

guarita da oltre 20 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antisciatico Dr. Zanon. Opuscoli gratis, cura completa L. 15. — Institution Dr. Zanon, via S. Martino, 7, Milano. Dep. in Torino, presso Schiapparelli, via S. Anselmo.

PRESENTE camera elegante, volendo salotto, luce elettrica. — Via XX Settembre, 46, p. 2.o, scala destra, Prascotti. 21049

SIGNORA di elegante camera, anche pensione, 65 mensili. — Via Bra, 16. e 20977

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A giovane vedova impiegata urgono L. 100, restituibili rate, interesse. — Scrivere [illegible], posta, Torino. e 20613

ABILE detective privato, assumesi, assume qualunque informazione, investigazione, sorveglianze. — Detective, Lagrange, 17, Torino. e 21084

ACQUISTEREI motore elettrico d'occasione 1 o 2 HP., e piccola impastatrice per Panetteria. — Offerte cassetta 1040 S., Haasenstein e Vogler, Torino. e 21066

ACQUISTEREI, se vera occasione, automobile piccola forza. — Ambrosini, corso Vittorio Emanuele, 40. 21059

ADOLFO — Prolungando il tuo silenzio, mi spezzi la vita. Attendo impazientemente. D. R., Torino. 20440

AFFARE ottimo. Vendo camera matrimoniale, salotto mogano stile. — Fornaio, Baretti, 24 bis. 20905

ATTIVITA' fallimentari Magazzino mercerie vendonsi in blocco. — Per informazioni rivolgersi al curatore avv. Francesco Sepeni, via XX Settembre, 60. 20913

BELLA, distinta giovane prega signora ricca, generosa, disposta aiutarla. — Saffira, 15, posta. 20971

CASSAFORTE, macchina maglie Dubied 12 occasione vendo. — Piazza Giulia, 3. e 20826

CASSE imballo usate acquista Mercarzi, via Torino, 10. 21064

CAUSA partenza vendonsi biciclette, porno-suola metà prezzo. — Via Maria Vittoria, 23. 20930

CAVALLO elegante, tiro e sella, con attacco, anche divisi, vendo. — Monetti, Nizza, 71. e 20934

CUCCIOLI San Bernardo, splendidi, vendonsi. — Fortinaio corso Palermo, 81. 21040

E. — Così uniti per tanto altri compleanni, auguri da chi t'amerà sempre. 20977

FACCIATA marmo vendo. — Via Nizza, 11. 21044

FOREVER 12 — Impossibile rispondervi..., non comprendendo ciò che abbisognavatemi..... Prudentissimo! 20933

GIOINO — Attendendo leggerti. Affettuosissima. Con te. Sempre. Tua. e 21071

IMPASTATRICE Sacco compro. Caldaia Cornovaglia o motore vendo. — Scrivere cassetta 1072, Haasenstein e Vogler, Torino. e 21035

MACCHINA cucire centrale, registratore cassa occasione vendo. — San Donato, 38. e 20824

MACCHINA cucire Wilkson vendo. — Dutti, San Donato, 32. e 20955

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Consulenza gratuita. — Scrivere: Zeta, casella postale 50, Torino. e 6660

MOBILI d'occasione, camera da letto, qualunque prezzo. — Via Po, 36. e 20.36

MOTORE compro 15-20 HP., 150 volts trifase. — Scrivere cassetta 1032 S., Haasenstein e Vogler, Torino. e 20966

OCCASIONE vendo camere letto, pranzo, entrata, salotto, drappeggi. — Po, 31. e 20956

OCCASIONE. Vendo salotto completo, camera pranzo. — Via Juvara, 16, portieria. 20965

ORFANA americana 21 anno, indipendente, 120,000 dollari, desidera presto matrimonio con signore simpatico e di buon carattere. Religione e dote cosa secondaria. — Scrivere con annunzi a: L. Schlesinger, Berlin, 18. 18233

PIANOFORTE, bellissima occasione, vendo lire 350 Bonelli, via Carrozzai, 6. e 20877

PILASTRO con vetrina per réclame cercasi affittare. — Ormeo, 30, via San Quintino. e 21072

PIERROT — Ho attraversato momento critico dolorosissimo, lottando, resistendo in nome tuo amore. Ma di fronte tuo allettamento mancai evidente, non sono inutili poco mie, sacrifici di altri? Vorrei spiegarti. Dovremmo rivederci prestissimo, ciò sarà il caso? e 20304

PORTA Nuova cedesi 3000 bella Bottiglieria. — Panetteria corso Vittorio, 44. 20960

ROSMUNDA — Potrei trovarmi domenica secondo treno. Attendo saperti libera. Anelo rabbracciarti. 20981

SCAFFALI a vetri, scrivania, grande d'occasione compro. — Offerte cassetta 1050 S., Haasenstein e Vogler, Torino. e 21009

TEDESCO distinto perfezionerebbe tedesco preferibilmente ufficiale o medico contro italiano. — Scrivere: Labor, posta. 20900

TORNIO Charles robustissimo, come nuovo. — Paris, Principe Amedeo, 23. e 20900

VENDESI biroccino corretto corriola, motore elettrico 500, biciclette uomo, donna, letti [illegible]. — Via Nizza, 131. 20964

VEDOVA cinquantenne non tanto [illegible] cerca attempato, agiato e impiegato. — Rina, 2, posta. e 20943

VETTURETTA Duck, gomme e cavallo elegantissimi, vendonsi, anche separati. — Nairoti, via Baretti, 35. e 20040

2572. — Ritornato. Rallegramenti; vincente fangando!... Spero vederei dolce amabile. Attendere. e 20934

1.o Dicembre — Inviati saluti affettuosi da Bologna. Tornerò 24; pensami. e 21056

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILISTI scuola pratica guida, patente garantita giorni trenta, automobili 30 cavalli, lezioni continuate. — Corso Regina Margherita, 202, Torino. e 20748

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. — Signora Mustinglie, Barbaroux, 32. 20940

STUDENTE tedesco darebbe lezioni di tedesco e conversazione; traduzioni. — Scrivere cassetta 1066 S., Haasenstein e Vogler, Torino. e 21107

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva, forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 19103

PIAZZISTA conoscenza confettieri, pasticcerie Torino e provincia offriamo smercio assoluto lucro. — Offerte cassetta 1045 S., Haasenstein e Vogler, Torino. e 21092

RAPPRESENTEREBBE vermouth, liquori, vini, Genova, Liguria introdottissimo rappresentante attuale clientela. — Scrivere cassetta 1040 S., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 20902

SERIA antica Fabbrica vermouth, liquori assumerebbe viaggiatore capace, conosciuto, preferibilmente introdotto circondario Torino. — Offerte presso cassetta 1025 S., Haasenstein e Vogler, Torino. Massima discrezione. e 20993

SERIA, antica Fabbrica Torinese vermouth, liquori, bene introdotta circondario, scopo avere sua sposa viaggi, tratterebbe combinazione Ditta congenere, oppure affiderebbe vendita, mansioni personale serio, capace, conosciuto, viaggiante altri articoli. — Offerte presso cassetta 1025 S., Haasenstein e Vogler, Torino. Massima discrezione. e 20933

VIAGGIATORE trentenne, presenza, coltura, parola facile, pratica, massime referenze, offresi. — Cassetta 1030 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 21026

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Pensione Margherita, accanto Hôtel Méditerranée; splendide posizione; comfort moderno. 21012

BAGNI mare Spotorno. Appartamenti camere ammobigliate, pensione. — Scrivere Colen, Spotorno. 20503 Q

RICCIONE. Pensione Cosmopolis per famiglie, elettricità, capanni al mare, prezzi miti. — Informazioni, prenotazioni presso Morelli, Dogali, 26, Roma. 21067

SANTA Margherita Ligure, Grand Hôtel Regina Elena. Elegante, appositamente costruito per Hôtel, giardino comunicante mare, grandiose stabilimento bagni. Raccomandato per famiglie. Delizioso soggiorno anche in giugno. Pensione moderata. Nuovo proprietario. 20989

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE 16-20 HP., a sei posti, rimesso a nuovo, vendo prezzo eccezionale. — Bramardi, via Nizza, 97. e 21100

AUTOMOBILE posti nuova vendo. — Martorana, corso Regina Margherita, 77. e 20946

AUTOMOBILE Fiat 30-45 HP., 1911, torpedo lusso, come nuova, vendo 14,000. — Scrivere cassetta 1025 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 20909

AUTOMOBILE Peugeot, occasione eccezionale, vendesi. — Rivolgersi Goudrand, via Roma, 20. 20900

AUTOMOBILI. Vendonsi chassis Itala, Fiat ed altre marche ottime condizioni. Limousine, double phaeton, landaulet. — Garage Marocco, via Nizza, 55. e 20520

AUTOMOBILI vendo, compro, faccio operazioni Sconziario. — Carrozzeria corso Francia, 23. e 20991

BICICLETTA splendida, altra usata, qualunque prezzo. — Via Genova, 2, cortiletto. e 20900

BICICLETTA rarissima occasione, lire 110, gran lusso. — Via Masciol, 46. e 20902

BICICLETTE nuova marca Fanciotto, garanzia illimitata, a titolo di réclame, L. 95. — Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 19735

BICICLETTE inglesi, splendide, garantite, lire 75 - 135. — Via Lagrange, 16. 20938

BUONA occasione. Vendo bicicletta prezzo favorevole. — Ceppo, via Mantova, 54. 21116

MOTO F. N., 4 cilindri, come nuova, metà prezzo. — 18, via Cuneo. 20612

MOTOCICLETTA vendo prezzo mite. — Via Alagna, 5 (Barriera Lanzo). e 21101

Appendice della Stampa (103)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Per occupare l'appartamento questo non doveva aspettare che l'arrivo dei mobili, partiti da Tolosa a piccola velocità.

La mattina dopo Cipriano si trovava di buon'ora alla stazione d'Orléans per reclamare i bagagli e dare l'indirizzo dell'appartamento fissato, e nel pomeriggio si accordava con un commissionario del boulevard esterno. I mobili li trasporterebbero fra loro due.

E fin d'ora Cipriano si dava molto da fare. Prendeva delle disposizioni, andava a misurare tutte le camere, ed anche misurava la larghezza della scala per essere certo che vi passerebbe il piano; ed affrettava coloro che rimettevano le carte.

Per tre giorni fece esattamente la stessa cosa, importunando gli impiegati della ferrovia, non potendo credere che i suoi mobili rimanessero in viaggio per tanto tempo; e nel pomeriggio riprendeva le misure e si accordava di nuovo col commissionario.

Aveva l'aspetto di uomo straordinariamente affaccendato, quantunque non facesse ancora proprio nulla.

Ah egli non ci pensava nemmeno più ad andare a ritrovare i vecchi compagni per posare e chiedere con una certa tal quale prosopopea: «Mi hai visto! Mi hai udito nell'opera tale?».

No, egli non esisteva più come attore — lo sapeva benissimo — ed il suo sogno di follia lo aveva agitato l'altro ieri per l'ultima volta.

Non aveva più che pensieri di saviezza. Egli non poteva ormai chiedere altro che di vivere ignorato, troppo fortunato se il suo resto di voce — la cavità della sua canna d'organo — fosse ancora utilizzabile in qualche cappella parigina...

E già cominciava a parlare di fare il giro delle chiese.

Invano Alessandro gli obbiettava che egli avrebbe guadagnato da vivere per tutti, perchè aveva la speranza di trovare dei concerti, e forse un postucino in qualche orchestra, pur frequentando le scuole del Conservatorio; e questo unito alla sua pensione ed alle loro economie sarebbe stato sufficiente.

Cipriano dichiarava:

— No... non voglio rimanere a carico dei miei figliuoli, finchè un'onda sonora potrà scorgare dalle mie grosse labbra... Ed anche dopo troverò sempre modo di venire in vostro aiuto, finchè sarete pienamente riusciti.

E, per intanto, voleva far tutto lui.

Natacha non aveva il diritto di affaticarsi perchè un raffreddore si fa presto a prenderlo, ed ella doveva conservarsi tutti i suoi mezzi per presentarsi davanti agli esaminatori del Conservatorio.

E neppure Alessandro avea il diritto di stancarsi; tutto il suo avvenire dipendendo dall'agilità delle sue dita; e niente rende più dure le dita dei lavori rozzi di trasportare mobili e di mettere all'ordine la casa.

Ed il vecchio cantante intendeva di mettersi tutto sulle sue spalle.

E finalmente, nel suo bisogno di sacrificarsi e di compiere tutto in modo speciale, egli tenne nascosto tanto a sua moglie che ai suoi figliuoli che i colli erano arrivati e ch'egli li portava in casa.

Per altri due giorni fu inteso tempestare contro le ferrovie, contro le Compagnie e contro gli impiegati.

Ma un mattino, sotto pretesto che il tempo era coperto e che bisognava rendersi conto di ciò che era l'alloggio in una giornata triste, vi condusse tutta la famiglia.

Alla porta, Natacha disse con lieve accento d'impazienza:

— E' pure strano che i nostri mobili non siano ancora arrivati!

E Cipriano subito, dolcemente, maliziosamente la baciò sul collo dicendo:

— Veramente che queste Compagnie delle strade ferrate si burlano di noi!

E poi aprì bruscamente la porta.

E risuonò un triplice grido di gioconda sorpresa.

— Ah papà... papà Cipriano, non ci sei che tu per...

Certamente non c'era che lui capace di fare questo tiro!

Tutto era pulito, lustrato, messo a posto. C'erano anche le tende nuove alle finestre, e dalle graziose tendine in «guifrure», il disegno delle quali era messo in rilievo da un filo rosso.

— Ma gli ori, le criature non li hai potuti far tu, papà Cipriano?

— Ah, questo no!

— Lo confessi!

Egli non avea fornito una grande fatica che per il pianoforte. C'era stato un momento in cui avevano creduto che proprio non sarebbe passato; ma egli aveva dato un così forte colpo di spalla, che il mobile aveva finito col passare... un po' a spese della rampa e del muro!

Quanto alle tende!...

Cipriano fece un gesto di tenerezza verso l'alloggio vicino, verso l'appartamento della signorina Berval.

E subito Natacha corse a picchiare al muro gridando:

— Siamo qui, signorina Berval! Venite presto che vogliamo ringraziarvi!

Ma la signorina Berval era una persona che preferiva farsi vedere per rendere dei servizi, che per essere ringraziata.

E sulle prime non rispose.

I Lacaussade credettero che non fosse in casa, e continuarono ad ammirare il loro appartamento e tutte le disposizioni prese da Cipriano.

Ma, dopo un istante, Natacha intese il rumore della macchina da cucire.

Ed allora corse, come furiosa, a picchiare, non più sulla parete, ma alla porta della loro vicina.

E, dopo una vera battaglia, condusse la signorina Berval, tutta rossa, tutta vergognosa, che balbettava:

— Ma non è nulla... qualche punto appena... che non vale nemmeno la pena che se ne parli.

E ben presto, dopo qualche stretta di mano, tornò al lavoro, mentre Cipriano, ritrovando per un istante qualche nota da tenore, intonava la preghiera dell'Ebrea:

Dio, la mia voce tremula,
Si innalza fino al cielo.
Stendi tua man potente
Sui tuoi figli...

E qui si fermò perchè la fine del verso non si poteva applicare ad essi.

I figli, in questa preghiera, sono chiamati infelici.

E adesso che erano tutti riuniti, in questo bell'alloggio, amandosi come ben pochi a questo mondo si amano, ed intravvedendo un avvenire di gloria, nel quale non sarebbero stati separati — la conquista cioè dell'Opera — egli aveva bene il diritto di modificare la celebre preghiera, e lo fece.

E fra le risate, miste a tenerezza, di Natacha e di Alessandro, egli soggiunse:

Stendi sempre la mano potente
Sui tuoi figli giulivi davver.

VII.

La sorella della Berval

«Voce purissima, eccellente emissione; ma ancora troppa irregolarità e capriccio nel tempo».

Quando Natacha, dopo il suo primo esame trimestrale, portò a papà Cipriano questo giudizio del suo professore di canto, l'ex-tenore si lasciò quasi trasportare dalla collera, quantunque vedesse sua figlia tutta allegra e perfettamente soddisfatta della sua classificazione.

Egli esclamò, tuonando:

— Ma non capisci dunque che tu conosci il tempo quanto il tuo professore e che, se rallenti e affretti è per ottenere certi effetti?

Egli vedeva già in sua figlia una cantante perfetta e non voleva ammettere che le si facesse la benchè minima critica.

Ed il giorno in cui Natacha aveva fatto l'esame di ammissione, egli aveva sentito una grande tentazione — oh quanto grande! — di apostrofare la Commissione degli esaminatori che, secondo lui, non ascoltavan sufficientemente sua figlia, il pubblico che faceva chiasso, gli uomini che ne ammiravano la bellezza e ne criticavano la voce, le donne che ne criticavano la voce e la bellezza.

E Natacha aveva poscia dovuto sgridarlo per calmarlo e minacciarlo di non condurlo più quando canterebbe in pubblico, se egli era tanto intransigente.

Ella, del resto, era stata ad ogni modo ammessa alla unanimità; e non si dava pensiero delle gelosie che destavano il suo talento nascente, le sue grazie, la sua distinzione, il suo fascino.

Ella fino dal primo giorno aveva sedotto i suoi professori e continuava tranquillamente la sua strada, in capo alla quale ella intravedeva il successo.

Ed il suo dolce carattere faceva sì ch'ella, malgrado l'eletta schiera di cui si sentiva dotata, non chiedesse che di ascoltare i suoi professori, e seguirne i consigli.

Ella diceva a suo padre:

(Continua).

Appendice della Stampa (47)

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI")

Ora i lettori avranno compreso che tutti questi ultimi avvenimenti, cioè la falsa lettera del duca d'Orléans, la ritirata di Turenna al quale era pervenuta una lettera parimenti falsa firmata Mazzarino — e la firma era stata splendidamente imitata — e la precipitosa partenza di Condè e dei suoi principali luogotenenti per Parigi, erano opera del diabolico uomo che dirigeva costantemente, con genialità pari all'avvedutezza, le fila di questo «gioco di principi». Tutto era dovuto a Saint Ibal, il quale quella mattina stessa si recò a riferirne a Mazzarino e ad Anna d'Austria. E poichè costei si mostrava un po' scettica sull'esito di quel piano audace ed irto di intrighi, Saint Ibal le disse calmo:

— Io ho tutto preparato, Maestà, affinchè il re salga sicuro al trono e si investa dei «legittimi» diritti, che altrimenti gli sarebbero contrastati...

Queste parole ferme, ma di colore oscuro, furono però comprese da Anna d'Austria, che si morse le labbra, ma affettò un sorriso di acquiescenza. Ella aveva compreso che Saint Ibal voleva ricordarle che egli solo conosceva il terribile segreto, grazie al quale il vero erede al trono era stato sacrificato e il figlio nato da lei e da Mazzarino ne aveva preso il posto. In quelle parole, vi era una minaccia sottintesa, giacchè pareva che Saint Ibal avesse voluto dirle:

— Se Vostra Maestà non approva tutto quello che ho ordito e che giova ai miei fini, alle mie vendette private e al figlio della vostra colpa amori, io mi ritirerò, ma dirò chi è e dove sta l'infelice fanciullo che avrebbe dovuto assumere il nome e lo scettro di Luigi XIV e che ne è invece soppiantato dal fratellastro e lo aiuterò a salire sul trono che gli spetta.

Mazzarino si profuse in ringraziamenti per Saint Ibal; ma, non appena questi fu uscito dall'appartamento reale, la regina madre corse al cardinale e prendendolo concitata per le mani, gli disse:

— Giulio! Giulio! Saint Ibal deve morire!

— Eh, mia cara, calmati! — le rispose il primo ministro. — Hai, forse, notato in lui qualche sintomo di grave malattia?

— Non scherzare, Giulio! Il conte di Saint Ibal conosce il nostro terribile segreto!..

— Eh, lo so bene!

— Lo sapevi? Da quando?

— Da due anni.

— E gli hai permesso di vivere sino adesso?!..

— Eh! mia cara, io non farei male ad una mosca...

— Ah, Giulio, Giulio!..

— Calma, calma, Anna!.. Vorresti disfarti di Saint Ibal fin tanto che egli sarà il nostro più utile e prezioso ausiliare!.. Ma chi ti dice che in seguito, quando non ci servirà più, un qualche grave accidente non possa capitargli? Il caso è così bizzarro!

Mentre Condè, di Nemours e di Beaufort cavalcavano verso Parigi, Tavannes faceva togliere il campo all'esercito ribelle e lo trasferiva davanti Etampes. Intanto, informato esattamente dagli emissari di Saint Ibal, il maresciallo di Turenna, anzichè seguitare ad arrestare, fece avanzare le sue truppe ed operò il congiungimento con quelle di Hocquincourt, che frattanto si erano riavute dalla sorpresa e dalla rotta subita durante l'assalto notturno inflitto loro da Condè. Così tutte le forze regie e di Mazzarino, riunitesi, presero anche esse la via della capitale, contando di urtarsi contro quelle di Condè e sloggiarle da Etampes con una rotta formidabile.

Tre giorni dopo, i due eserciti nemici si trovavano di nuovo a contatto e alcune scaramucce furono intraprese su tutto il fronte. Però ai regi riusciva difficile snidare dal campo trincerato di Etampes le forze fautrici del principe di Condè, perchè questi era appoggiato dal castello del duca di Nemours, trovantesi a dominare il campo realista, che era continuamente molestato dai cannoni guarnenti la rocca e dalle fucilate dalla guarnigione trovantesi sotto gli ordini del marchese di Chandieu.

Durante la notte del terzo giorno da che Turenna, avente a rincalzo il corpo d'esercito di Hocquincourt, accampava di tutela alle forze ribelli, Saint-Ibal aveva dato convegno a tutti i suoi sul margine di un boschetto solitario, trovantesi a due miglia dal castello del duca di Nemours.

Il luogo era solitario, malinconico, non vi era alcun curioso, alcun indiscreto, e Saint-Ibal potè assembrarvi liberamente il duca di Fontrailles, Giacomo de l'Orme, La Comela, Macassar, Mistouflet, Alcindoro, Faribole.

— Egli disse loro:

— Voi avrete potuto notare, miei cari, che la fortezza qui vicino non ha cessato, tutto il giorno, di cannoneggiare i posti avanzati del maresciallo di Turenna, paralizzandone gli sforzi. Voi ne avete veduta la sua artiglieria all'opera e sappiate che la guarnigione di detta fortezza conta almeno millenovecento uomini. Ebbene, o amici, noi, che siamo soltanto otto, ora l'attaccheremo e la espugneremo.

— Gesù, Giuseppe, Sant'Anna e Maria!..... — mormorò l'ex-segrestano Mistouflet. — Saremo ridotti in poltiglia!

Ma il conte gl'impose severamente silenzio e seguitò a dire:

— Amici, la ragione che esige da noi l'espugnazione di questa fortezza è che essa appartiene al duca di Nemours, è l'infame nido degli avvoltoi che vi hanno fatto soffrire crudelmente Bianca di Nemours e Genoveffa di Guirande e che attualmente serve di rifugio al marchese di Chandieu e al visconte di Beuil, i quali noi dobbiamo fare stanotte nostri prigionieri. Per conseguenza, vogliate seguirmi, amici!

Egli si mosse e tutti gli altri lo seguirono senza fiatare.

Li condusse per un sentiero appena appena percettibile tra le erbacce selvagge.

Una donna, che niuno conosceva, sorse a un dato punto da dietro un cespuglio, si mise avanti a loro e prese a fare da tacita guida.

— Davanti a voi, — disse ella al conte, quando ebbero fatti un centinaio di passi, — dietro un cespuglio, a fior di terra, è un cancello spalancato, che immette in un orificio oscuro, nel quale sono praticati dei gradini. Scendete senza esitare la scala scavata nella roccia, poichè niuno potrà sospettare che io abbia aperto il sotterraneo, il quale dall'interno del castello conduce, lontano, nella campagna.

Il piccolo drappello formidabilmente armato di spade, carabine, pistole, pugnali e cartucciere, imboccò l'orificio indicato e lentamente, senza fare il minimo strepito, discese una trentina di scalini viscidi, muschiosi.

Gli otto audaci pervennero ai piedi della scala e si trovarono in una galleria nera come gola di lupo.

— Battete l'acciarino! — ordinò Saint-Ibal. — E accendete le tre torce che troverete in una cavità della roccia, alla vostra destra.

In un batter d'occhio, Macassar, Alcindoro e Faribole eseguirono siffatto ordine.

La loro curiosità non si fermò soltanto sulla lugubre galleria, nella quale eserciti di sorci fuggivano a precipizio man mano che il chiarore avanzava, ma si fissò, si concentrò sul conte di Saint-Ibal, che aveva ripreso ad avanzare.

A fianco del conte procedeva la sua guida, la cui testa era nascosta in un ampio cappuccio.

Dopo circa mezzo miglio di cammino, il conte, alzando un braccio, fece segno ai suoi seguaci di fermarsi.

Si trovarono di faccia a un secondo cancello bassissimo.

La donna che scortava il conte si chinò, palpò le grosse sbarre del cancello, frugò per qualche minuto e riescì infine a premere una molla. Il cancello si aperse, come in un sogno favoloso.

L'avanzata fu quindi ripresa senza ostacoli.

(Continua).